QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 43-923

LA STAMPA

GIOVEDI' 28 Gennaio 1954
Anno X - Numero 24
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-900, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 900 la linea - Echi spettacoli L. 600 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2071): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL MINISTERO E' VIRTUALMENTE CADUTO

Anche i monarchici hanno deciso di negare la fiducia al governo

I socialdemocratici riaffermano la loro opposizione - I liberali si pronunceranno oggi, ma il loro voto non è più sufficiente per assicurare la maggioranza parlamentare - Il Presidente del Consiglio esamina la situazione con De Gasperi

L'errore di Fanfani e quello dei partiti

Negli ultimi tempi del ministero Pella fu detto ripetutamente su queste colonne — e non da un solo scrittore — che era desiderabile evitare una crisi perchè, secondo ogni ragionevole previsione, il ministero nuovo sarebbe riuscito molto analogo al precedente.

La crisi è venuta lo stesso: e — sarà bene dirlo espressamente — pur essendo stata extraparlamentare (come tante altre), si è svolta in modo costituzionalmente ineccepibile. Ed ecco il ministero Fanfani presentarsi, nelle prime battute della dichiarazione ministeriale, come giustificato nella sua formazione dall'obbligo costituzionale di presentazione e discussione dei bilanci, e dall'opportunità di consentire ai partiti «un ulteriore periodo di tempo per meditazioni e dialoghi chiarificatori». Proprio le stesse motivazioni, gli stessi obiettivi del ministero Pella. Ora, qui s'era anche detto, a crisi scoppiata, che, date le circostanze in cui questa si apriva, un secondo ministero di affari non si poteva fare.

Conviene dare atto all'on. Fanfani che egli si era preoccupato di codesta obbiezione. Pertanto, pur nella analogia del punto di partenza con il ministero precedente, egli pensò di differenziarsi da quello con un programma «qualificato, quindi non puramente amministrativo»: composto, cioè, di provvedimenti che andavano al di là della semplice continuità della vita governativa, mirando ad incidere sulle condizioni presenti economico-sociali del Paese. Ai partiti sarebbe toccato di chiarire la loro posizione, pronunciandosi in merito al programma medesimo.

Codesto poteva sembrare il procedimento che noi stessi ci eravamo permessi di consigliare all'on. Pella («Qualificazione integrale», 1° dicembre). Poichè i partiti, dicevamo allora, sono esitanti e anche intimamente discordi, presenti il governo un programma, di fronte a cui i partiti dovranno a loro volta caratterizzarsi. Senonchè noi parlammo di «programma organico, ispirato a principî politici caratterizzati». E a crisi avvenuta precisammo che l'apertura a destra non era risultata possibile; e quindi non rimaneva (per una qualificazione politica) se non l'apertura a sinistra.

Nella dichiarazione ministeriale dell'on. Fanfani, ci sono molte cose buone, altre meno buone, talune, infine, non buone o non chiare o non opportune. Ma una serie anche lunga di provvedimenti non costituisce per sè un programma politico qualificato; anzi, tanto meno lo costituisce quanto più è lunga. Occorreva mettere in primo piano i più importanti dei progetti presentati, collegarli organicamente fra loro, spremendone il succo, e cioè mostrandone l'ispirazione e l'obbiettivo comuni. Per far questo non bastava il fatto che i diversi progetti si concentrassero intorno a taluni punti fondamentali: occupazione operaia, edilizia, incremento produttivo. Occorreva che ci fosse un collegamento, o almeno un accenno a taluni problemi fondamentali dell'economia della società e dello Stato italiano.

Diremo, come hanno fatto subito i socialcomunisti, che, invece dell'apertura a sinistra, c'è stata quella a destra? Qualcosa del genere si potrebbe trovare nel passo che sembra accennare ad una specie di fronte unico antibolscevico. Senonchè, prima ancora del pericolo dei progressi comunistici, Fanfani ha parlato di difesa delle libertà garantite dalla Repubblica: ciò che esclude evidentemente i missini nonchè ogni pregiudiziale monarchica. Sta il fatto che i monarchici l'apertura a destra non ce l'hanno trovata. Poichè anche i socialdemocratici hanno avuto buon giuoco per rimanere sulla negativa, le sorti del Ministero appaiono decise.

Non si può non riconoscere che all'on. Fanfani è mancata la percezione che, al punto a cui stavano le cose, solo in una impostazione netta, tale da mettere i Partiti con le spalle al muro, egli avrebbe potuto cercare una possibilità di salvezza. Questo, però, non elimina la responsabilità dei gruppi e dei Partiti. L'errore commesso dall'on. Fanfani non impediva loro di considerare l'opportunità di concedere una congrua aspettativa al Governo, che comunque presentava un programma di lavoro nell'insieme apprezzabile. Se da qualcheduno si pensasse che, a furia di logorar Governi, verrà il momento in cui un surrogato di Kerensky dovrà cedere il posto a un surrogato di Lenin, sarà bene avvertire che, se davvero si arrivasse ad una situazione simile (ciò che non crediamo), lo sbocco potrebbe essere assai diverso da quello vagheggiato.

Luigi Salvatorelli

Le prospettive

Altro ciclo di consultazioni - Einaudi si rivolgerà ancora alla d. c. - Il probabile designato dovrà "qualificarsi,,

Roma, 27 gennaio.

Il Governo Fanfani è virtualmente caduto quest'oggi, poco dopo le tre del pomeriggio: quando, cioè, è stato reso noto che i parlamentari monarchici, dopo cinque ore di discussione, avevano deciso all'unanimità di negare la fiducia al nuovo ministero. Una mezz'ora più tardi anche i socialdemocratici hanno fatto sapere che restavano fermi sul loro atteggiamento di opposizione.

Questi ultimi avevano discusso per sei ore prima di risolversi all'intransigenza; a differenza dei monarchici, dove i più bendisposti si erano limitati a raccomandare di non precipitare gli eventi, tra i parlamentari del P.S.D.I. si erano trovati esponenti favorevoli ad appoggiare l'esperimento Fanfani ed altri propensi ad astenersi. E difatti la tesi del voto contrario, patrocinata da Saragat e da Romita, prevaleva con dieci soli voti, contro sei per il voto a favore (Simonini, Paolo Rossi, Chiaramello, Bettinotti, Treves, L'Eltore) e tre per l'astensione (Preti, Giancarlo Matteotti, Secreto).

Chiusa ogni possibilità

Per quanto ottenuta di stretta misura, ad ogni modo, la decisione socialdemocratica chiudeva definitivamente quella vaga possibilità di ricostituire la maggioranza quadripartita che poteva essere rimasta dopo l'irrigidimento dei monarchici. La sorte dell'«esperimento Fanfani» poteva considerarsi segnata.

Da questo momento, per alcune ore, si è vissuti alla Camera in un'atmosfera quasi paradossale. Si apriva la seduta per dare inizio alla discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Governo e non si trovava nessuno disposto a prendere la parola. «A che serve parlare?» si sentiva ripetere nei corridoi assai più affollati che l'aula. «Tutti i giochi sono stati fatti, non resta null'altro da dire». Si indiceva una votazione su una proposta democristiana intesa a prendere tempo ed i risultati anticipavano lo schieramento che, con ogni probabilità, decreterà la caduta del Governo: democristiani, repubblicani e liberali (ma per questi ultimi, come si vedrà, non è ancora detta l'ultima parola), contro una maggioranza costituita da tutti gli altri gruppi.

Contemporaneamente, in una sala di Montecitorio, Fanfani studiava con alcuni dei suoi più diretti collaboratori se non fosse il caso di chiudere subito la partita ed andare al Quirinale per presentare le dimissioni. Si conveniva, invece, sull'opportunità di arrivare sino al voto di fiducia, e ciò consigliati anche dagli umori che intanto erano prevalsi tra i parlamentari. Si era compreso, infatti, che rifiutare al Governo anche la discussione del suo programma sarebbe stato atto di scortesia senza precedenti nelle cronache del Parlamento. Si poteva, piuttosto, restringere al massimo gli interventi per non indugiare più del necessario in una situazione per tutti spiacevole. Come, infatti, restava stabilito: parlerà un oratore per ogni gruppo, ad eccezione di quello democristiano, che ne farà intervenire tre, e si passerà quindi alla replica del presidente e alle dichiarazioni di voto. In modo che nella giornata di venerdì si potrà concludere la vicenda.

Si conosceranno da questi interventi — ed anche per questo il proseguimento del dibattito era necessario — le ragioni che hanno consigliato i vari gruppi a negare la fiducia al Ministero. Quelle della sinistra sono intuitive, dal momento che Fanfani ha chiaramente fatto intendere ieri di non voler aver nulla a che fare con questa parte. Quelle dei socialdemocratici sono state anticipate stasera da Saragat, mentre quelle della destra rimangono ancora, almeno entro certi limiti, contrastanti e misteriose.

«Il motivo del nostro voto è chiaro — ha dichiarato il leader del P.S.D.I. — L'orientamento politico del Governo è sbagliato. Non si può contemporaneamente rivolgersi a sinistra e alla destra. Bisogna scegliere. D'altro canto questo immobilismo del Governo sul piano politico si riflette sul suo programma sociale. Accanto ad alcuni spunti positivi nel campo dell'agricoltura, il Governo tace sul settore più percosso dalla crisi, vale a dire il settore industriale. Il resto del programma si riduce ad una elencazione di lavori pubblici non trascurabili, ma di per sè non sufficienti a dare una soluzione ai più gravi problemi dell'economia italiana. Paragonando il programma di Fanfani a quello presentato da De Gasperi nel '50, con la Cassa del Mezzogiorno e la riforma agraria, si ha la vera portata della sua insufficienza. Per il dopo, se la D. C. è disposta a sbarrare la porta a destra e ad accordarsi su un programma organico di riforme sociali, siamo pronti ad accettare tutte le responsabilità che una tale situazione comporta».

Abbiamo detto che permane ancora un certo mistero sulle ragioni che hanno consigliato alla destra un atteggiamento di opposizione. Ma, sostanzialmente, la motivazione dei socialdemocratici può bene applicarsi anche ai monarchici. Gli uni e gli altri prospettano ancora una volta alla Democrazia Cristiana la necessità di optare per gli uni e per gli altri, restando fermo il principio, già sperimentato da De Gasperi, da Piccioni, da Pella ed infine da Fanfani che non è possibile una contemporaneamente di entrambi per i contrastanti indirizzi politici che essi postulano.

Le ultime incertezze

Giunti alle strette che abbiamo riferito pare che alla cronaca politica non resti — come è cominciato a fare lo stesso Saragat — che prospettare le ipotesi che si presentano per il dopo. Di incertezze, difatti, non rimangono che quelle relative ai liberali. I loro dirigenti hanno preso una giornata di tempo e decideranno definitivamente domani. Pare che le opinioni oscillino tra il voto negativo e l'astensione. Anche se si decidessero per il voto favorevole, tuttavia, ciò non basterebbe a salvare il Gabinetto, cui mancherebbero pur sempre dai 15 ai 20 voti.

Le prospettive sono state esaminate a lungo stasera, da Fanfani e De Gasperi, nel corso di una riunione cui hanno partecipato anche Rumor, Andreotti e Moro. Ma sono risultate che ai due giunti a diverse conclusioni, anche su una Agenzia ufficiosa si è preoccupata di avvertire che sino all'ultimo momento non è opportuno trarre deduzioni definitive circa la fiducia o meno al Governo».

Per il dopo — sempre nella presunzione che vi sia — si ritiene in primo luogo che Einaudi apra un nuovo ciclo di consultazioni, la situazione essendo obiettivamente molto diversa da quella che portò all'incarico a Pella, subito dopo la rinuncia di Piccioni. La piattaforma politica per la soluzione della nuova crisi resterà quella che l'opinione pubblica ha ormai imparato a conoscere. Resta alla Democrazia Cristiana la responsabilità di indicare la personalità che ritiene in grado di formare il Governo, ma le resta anche quella di autorizzare questa personalità a cercare la sua maggioranza tra i gruppi di destra o tra quelli di centro-sinistra, essendo ormai comprovato che la scelta è alternativa tra questi o quelli.

e. f.

Forti commesse dall'estero agli stabilimenti Ansaldo

Genova, 27 gennaio.

Una serie di importanti commesse è stata acquisita dall'Ansaldo. Esse riguardano:

1) tre cacciatorpediniere per il Venezuela, per un importo di dieci miliardi di lire: il contratto relativo è già stato firmato nei giorni scorsi a Caracas.

La commessa fa seguito ad altra in tutto analoga (tre unità dello stesso tipo e per lo stesso importo) acquisita nella primavera scorsa e di imminente realizzazione. La costruzione degli apparati motori, delle centrali di tiro e di artiglieria verrà suddivisa fra la Ansaldo, la San Giorgio e la O.T.O. Melara;

2) un impianto di cementeria destinato alla Turchia, per un importo di circa seicento milioni di lire: la commessa è stata ottenuta superando la forte concorrenza di industrie straniere e fa seguito ad altra proveniente dal Venezuela;

3) cento carri-cisterna per il trasporto della nafta, destinati all'Iran: importo circa 500 milioni;

4) duecento carrelli ferroviari ordinati dalle Ferrovie dello Stato italiano all'Ansaldo ferroviario; ad essi vanno aggiunte quindici carrozze-letto di seconda classe, a cabine singole, in acciaio inossidabile, ordinate dalla Compagnia internazionale vagoni-letto di Parigi.

Si tratta di un complesso di lavoro veramente confortante per le migliaia di lavoratori la cui occupazione è legata alla attività dell'Ansaldo.

Il cambio della guardia davanti alla sede dell'ambasciata sovietica a Berlino (Telef.)

Dialogo a Berlino tra Foster Dulles e Molotov

La partecipazione cinese primo scoglio tra i due blocchi

Il segretario di Stato propone di non discutere la convocazione di una conferenza a cinque - Il ministro sovietico estende l'esame anche al problema degli scambi economici - Il brindisi al cameriere - Una cena da Eden per soli uomini in abito da passeggio

(Dal nostro inviato speciale)

Berlino, 27 gennaio.

«*Propongo di non discutere, perchè non ne abbiamo la competenza, il primo dei tre argomenti segnati sull'ordine del giorno, e cioè la convocazione di una conferenza a cinque con la partecipazione della Cina comunista. E' proponga di passare subito alla discussione degli altri due argomenti segnati all'ordine del giorno: l'unificazione della Germania e il trattato di pace austriaco. Noi siamo i rappresentanti delle quattro Potenze le cui truppe occupano questi due Paesi; noi, e soltanto noi, abbiamo il dovere di decidere il destino del popolo tedesco e del popolo austriaco; questo, e soltanto questo, è il motivo che ci ha spinti a venire a Berlino*».

Con questo risoluto rifiuto a trattare il problema che più sta a cuore ai russi, Foster Dulles ha aperto nel pomeriggio la battaglia dal cui esito dipende il destino della conferenza quadripartita. Finora erano stati registrati alcuni accordi con relativa rapidità su quattro problemi di importanza formale: la data, il luogo, la sede, l'ordine del giorno della conferenza; e gli accordi erano stati resi possibili dalla condiscendenza dei tre ministri occidentali che non si erano voluti irrigidire su questioni di principio.

La conferenza è dunque cominciata soltanto oggi, ed è cominciata con uno scontro che ha rivelato — o per meglio dire ha riconfermato — la profondità e la larghezza del solco che divide le tesi occidentali da quelle sovietiche. E' difficile che la conferenza possa colmare del tutto questo solco, ma non dovrebbe essere impossibile costruire almeno un ponte sopra il burrone che separa Dulles da Molotov. Questa è la missione proposta-

Molotov e Malik si recano alla Conferenza (Telefoto)

si da Eden il quale, finora, è rimasto fra le quinte, senza troppo compromettersi, in attesa del momento più opportuno per la eventuale mediazione britannica; questo è lo scopo dell'attività di Bidault il quale, già nel suo discorso di oggi, non ha escluso la possibilità di indire in un secondo momento la conferenza a cinque se la Cina darà prove di buona volontà, accettando cioè di partecipare alla conferenza per la pace in Corea e adoperando la sua influenza per una mediazione in Indocina.

Per evitare la discussione sul primo problema all'ordine del giorno, Dulles ha dichiarato che nè i «quattro Grandi», e tanto meno i «cinque Grandi» (volendo considerare il governo di Pechino come la quinta grande Potenza mondiale), hanno il diritto di discutere tutti i problemi della pace nel mondo. Essi possono trattare determinate questioni; così gli Stati Uniti non chiedono di meglio che trattare con Pechino per arrivare a una pace definitiva in Corea.

Fu il governo di Pechino a proporre la conferenza per la Corea; è il governo di Pechino che impedisce la convocazione di questa conferenza con i suoi cavilli. Quale scopo avrebbe, dopo tante prove di cattiva volontà da parte dei cinesi, una conferenza a cinque per discutere tutti i problemi della pace? Questi problemi devono essere discussi alle Nazioni Unite o a mezzo dei consueti canali diplomatici.

«Io ho l'impressione — ha concluso Dulles — che la conferenza a cinque dovrebbe servire soltanto a dare alla Cina una posizione di prestigio: e questo non è certo il compito che ci siamo prefissi venendo a Berlino. Mi sembra assurdo mettere altra carne al fuoco, quando non abbiamo nemmeno cominciato ad accendere in Iegan sotto la carne che abbiamo deciso di arrostire. Dopo, e soltanto dopo aver risolto il problema austriaco e quello tedesco, potremo affrontare nuove questioni con nuove speranze».

La stessa tesi, con parole non molto diverse, è stata sostenuta da Bidault e da Eden i quali si sono rifiutati di discutere in generale i problemi della pace con una nazione che è in particolare responsabile della continuazione delle ostilità in Indocina e in Malesia. I due ministri hanno approvato la proposta di Dulles di passare subito al secondo punto dell'ordine del giorno: l'unificazione della Germania.

La sfera d'influenza russa

La pausa che ha preceduto poi il discorso di Molotov è stata momentanea da un episodio allegro e significativo. Il ministro sovietico ha preso due bicchieri di whisky dalla tavola dei rinfreschi, ne ha messo uno in mano a un cameriere tedesco e lo ha invitato a bere con lui. Risolti a non lasciare a Molotov l'esclusività del piccolo gesto propagandistico, anche Dulles, Eden e Bidault hanno alzato il bicchiere verso l'attonito cameriere.

«Con la Cina noi potremmo discutere tre ordini di problemi — ha poi detto Molotov — e cioè: problemi politici (riconoscimento del Governo di Pechino e sua ammissione all'U.N.O.), militari ed economici. Voi, nel respingere la mia proposta, vi siete occupati soltanto dei problemi politici. Io desidero invece sottolineare che gli ottocento milioni di uomini che vivono in quella che voi chiamate sfera d'influenza sovietica, hanno compiuto negli ultimi anni un rapido e sbalorditivo progresso in tutti i campi. Se il disarmo che non tutti vagheggiamo, verrà esteso a questi ottocento milioni di uomini, ciò avverrà indubbiamente nell'interesse della pace mondiale. (Ricordiamo che ieri l'altro Molotov minacciò la creazione di una comunità militare asiatica).

Le carte di Mosca

«Nel settore del commercio queste popolazioni costituiscono un mercato potenziale che interessa tutti. Perchè escludere, per motivi politici, tante centinaia di milioni di uomini dagli scambi commerciali con il resto del mondo, scambi che anche a voi dovrebbe interessare di riattivare? Le cinque grandi Potenze hanno il diritto, anzi il dovere, di garantire la pace nel mondo. Non perchè sono le più forti, ma perchè l'art. 24 dello statuto delle Nazioni Unite affida specificamente alle cinque grandi Potenze l'incarico di prendere le misure necessarie per mantenere la pace non soltanto fra di loro, ma anche fra tutte le altre nazioni».

Molotov ha così giocato le sue carte: l'offerta della ripresa degli scambi commerciali oltre il sipario di ferro, è diretta soprattutto agli inglesi, una cui delegazione economica si trova a Mosca in questi giorni; la proposta di migliorare le relazioni fra i popoli asiatici, che costituisce un'implicita offerta di tentare di porre fine durante la conferenza a cinque, alle ostilità in Indocina e alla guerriglia in Malesia, nonchè di arrivare alla pace duratura in Corea, è rivolta in primo luogo ai francesi, ma interessa anche inglesi e americani; l'offerta di un disarmo generale mira a fare colpo sull'opinione pubblica di tutto il mondo.

Molotov offre di risolvere durante una sola conferenza (la cui sede dovrebbe essere Vienna o Mosca), i problemi che gli occidentali vorrebbero affrontare in conferenze separate: a Panmunjom per la Corea e, attraverso trattative dirette, con gli inviati indocinesi.

«In tutte le precedenti conferenze l'Unione Sovietica — ha detto un portavoce americano — ha dato prova di cattiva volontà e ha tirato in lungo le discussioni; chi ci garantisce che la conferenza a cinque non diverrebbe un contrattare perpetuo delle Nazioni Unite? Dia prima Molotov prova di buona volontà, trattando e risolvendo i problemi della Germania e dell'Austria; e poi si vedrà».

Domani toccherà a Molotov presiedere la seduta durante la quale Dulles parlerà a nome dei colleghi. Sarà possibile passare agli altri punti dell'ordine del giorno, o tenterà, Molotov, di impantanare le discussioni? Dulles sembra risoluto a non permetterglielo.

Lo showdown — la prova di forza — fra russi e occidentali, potrebbe avvenire prima di quanto si aspettava.

Questa sera Molotov è ospite di Eden per una cena di soli uomini in abiti da passeggio; dopodomani Dulles sarà ospite di Molotov all'Ambasciata sovietica.

Enrico Altavilla

Qual è la "chiave,, della strategia russa

(Nostro servizio particolare)

Berlino, 27 gennaio.

E' possibile che la «chiave» della strategia sovietica alla conferenza di Berlino si trovi nei rilievi imprevisti fatti da Molotov dopo la prima esposizione di Dulles circa l'atteggiamento sovietico. Replicò Molotov: «Non siamo riuniti qui per fare dichiarazioni categoriche bensì per ascoltare i punti di vista rispettivi e tentare di intenderci oggi su tutti i punti dove ciò sia possibile decidendo magari di continuare i negoziati sugli altri problemi in sospeso finchè non avremo trovato una soluzione anche per essi».

Questo tono, relativamente più conciliante di quello del primo discorso, è indubbiamente dovuto alla reazione vivace e negativa del mondo occidentale dopo le dichiarazioni «categoriche» del ministro sovietico ma è egualmente un indizio di ciò che i sovietici sperano ottenere da questa conferenza: Un accordo limitato su certi problemi secondari e per il resto lo *statu quo* sino alla riunione prossima del Consiglio dei quattro ministri degli Esteri, se questa discussione viene mantenuta in vita. Si ritiene infatti che Mosca consideri l'attuale conferenza come la prima di una serie dello stesso genere che potrebbe permettere alla fine — ma non ora — di giungere ad un accordo europeo.

Molotov farà di tutto per impedire un fallimento completo delle conversazioni per evitare che la responsabilità di esso possa essere imputata ai sovietici. Quando il generale George Marshall ex-segretario di Stato degli Stati Uniti, seccato dei cavilli che rendevano i negoziati interminabili lasciò, nel '47, la riunione dei ministri degli affari esteri che si svolgeva a Londra, pare che Molotov deluso dicesse: «Non avrei mai creduto che potesse finire in questo modo». Poco tempo prima, un'alta personalità sovietica mi aveva confessato di non riuscire a capire l'impazienza dell'Occidente nel voler giungere rapidamente a decisioni se aveva aggiunto che la questione dovevano essere invece esaminate instancabilmente, «sinchè non avvenga qualche cosa».

Per temperamento, e anche per calcolo i sovietici non accetteranno un accordo di punto in bianco nè ora nè in un avvenire molto prossimo sebbene, data la situazione creatasi dopo la morte di Stalin, Molotov abbia maggiore possibilità di prendere decisioni; egli non ha fretta.

Inoltre Molotov non ha da temere per ora il pericolo di una rottura delle conversazioni, visto che le delegazioni occidentali, come esse hanno detto, sono decise a dar prova di pazienza eguale a quella dei sovietici «finchè ci sarà la minima speranza di successo».

Henry Shapiro

Copyright dell'«United Press» e per l'Italia de «La Stampa»

La seduta alla Camera rinviata

Parlerà solo un oratore per ogni partito - Domani sera il previsto voto finale

Roma, 27 gennaio.

Per mancanza di oratori il dibattito sulle comunicazioni del nuovo governo dell'on. Fanfani non ha potuto oggi essere avviato alla Camera, e il presidente dell'assemblea on. Gronchi ha dovuto rinviare il seguito della discussione a domani dopo un improvvisato intervento del deputato democristiano Codacci-Pisanelli, colui che nel primo governo De Gasperi successivo alle elezioni del 7 giugno fu nominato ministro della Difesa, suscitando scalpore nei settori di estrema sinistra.

Nessuno oggi, nei corridoi e nella tribuna-stampa di Montecitorio, poteva immaginare un così curioso andamento della seduta. Questa, alle 16, si era iniziata con brevi preamboli quali le dimissioni da deputato dell'on. Giorgio Tupini, che l'assemblea ha respinto con voto di maggioranza dei democristiani e dei settori di destra, e con la commemorazione plebiscitaria e commossa dell'on. Rinaldo Rigola.

Conclusa questa fase e giunti all'osservanza dell'ordine del giorno sulle comunicazioni del governo, l'on. Gronchi comunicava all'assemblea che i «gruppi parlamentari non avevano fatto in tempo ad organizzare le iscrizioni», il che significava che nessun oratore aveva chiesto la parola, fatto veramente insolito in questo genere di dibattiti. Un diffuso mormorio si è levato in ogni settore all'annuncio dell'on. Gronchi, il quale ha subito aggiunto che «le riunioni dei gruppi erano troppo recenti perchè i rappresentanti di questi potessero essere in grado di prendere la parola. Mi trovo quindi — ha proseguito il presidente — dinanzi ad una alternativa: o sospendere la seduta per un'ora per consentire ai capi-gruppo di riunirsi e organizzare la discussione, o rinviare la seduta a domani».

Subito il deputato socialista onorario Francesco DE MARTINO ha chiesto di parlare: «Mi pare abbastanza indicativo — ha detto — il fatto che nessuno si sia iscritto a parlare sulle dichiarazioni del governo e quindi propongo che si passi senz'altro alle dichiarazioni di voto eliminando la discussione generale».

L'on. MORO, capo del gruppo democristiano, ha immediatamente reagito: «Estremamente inopportuna — ha detto con amarezza — mi sembra la proposta dell'on. De Martino. V'è qui un governo che ha espresso un dettagliato organico programma politico prendendo posizione su un certo numero di problemi di importanza fondamentale. Questo governo ha invitato tutti i settori della Camera ad un sereno dibattito per esprimere poi un giudizio finale. E' veramente strano in questa situazione, che il Parlamento si rifiuti di discutere questa larga impostazione, umiliando se stesso, e dimenticando persino di essere il centro degli orientamenti politici di tutto il Paese. Non posso assolutamente condividere — ha concluso il deputato democristiano — la impostazione dell'on. De Martino che è, ripeto, offensiva verso il Parlamento. Mi associo piuttosto alla proposta del presidente on. Gronchi di rinviare la seduta a domani *(applausi del centro)*.

In un'atmosfera fattasi improvvisamente tesa si è levato l'on. TOGLIATTI: «Le forti parole dell'on. Moro — ha detto — possono essere facilmente ritorte contro il gruppo parlamentare democristiano: è questo gruppo che ha aperto una crisi di governo assolutamente al di fuori del Parlamento; è questo gruppo che ha condannato un governo che non aveva ottenuto alcun voto di sfiducia dal Parlamento. La crisi — ha continuato Togliatti — è stata talmente tortuosa ed ambigua che il Paese e il Parlamento non ne hanno capito la vera ragione. In questa circostanza è ben spiegabile l'imbarazzo della Camera e, se discredito cade su di essa, la responsabilità è tutta del gruppo parlamentare democristiano. Mi associo alla prima proposta del presidente della Camera di sospendere la seduta per un'ora *(applausi a sinistra)*.

GRONCHI, che si è trovato ad avere due richieste, ha messo per prima ai voti quella dell'on. Moro: è stata respinta a maggioranza. Hanno votato contro comunisti, socialisti, monarchici e missini. Alcuni voti contrari e astensioni si sono verificate fra i partiti minori te dalla tribuna stampa è apparsa evidente anche l'astensione di qualche esponente democristiano). Approvata è stata, invece, la richiesta dell'on. Togliatti, e quindi la seduta è stata sospesa di un'ora.

Alla ripresa, alle 18.15, l'on. Gronchi dichiara aperta la discussione generale e dà la parola, come abbiamo detto in principio, all'on. CODACCI PISANELLI (d. c.). Questi esordisce dicendo che avrebbe preferito parlare dopo che altri colleghi di gruppi diversi avessero espresso il proprio punto di vista sulle dichiarazioni del Governo (anche perchè lui — ha rammentato — fu contrario all'apertura della crisi); ma tuttavia ritiene opportuno, di fronte alle critiche mosse da più parti, ribadire la compattezza della Democrazia Cristiana. Nel seguito del suo discorso, l'on. Codacci Pisanelli espone quelle che, a parer suo, sono state le ragioni che hanno indotto l'attuale Governo a dare una determinata soluzione alla crisi e, dopo una analisi, punto per punto delle varie parti programmatiche del discorso dell'on. Fanfani, conclude riaffermando l'unità del suo partito che vuole soltanto essere al servizio del Paese.

La seduta, alle 19.15, viene rinviata a domani alle 16.

L'atteggiamento di Franco può compromettere la NATO

Parigi, 27 gennaio.

Negli ambienti del Quai d'Orsay si ritiene che Georges Bidault e Anthony Eden approfitteranno degli incontri di Berlino per sottoporre a Foster Dulles la gravità della situazione creata dall'infatuazione nazionalistica del Governo di Franco.

Essi faranno presente al segretario di Stato americano che l'atteggiamento aggressivo e provocatorio assunto dal dittatore dopo la firma dell'accordo con gli Stati Uniti è tale da pregiudicare la politica della N.A.T.O.

CRONACA CITTADINA

I meteorologi prevedono altre precipitazioni

Il Comune affronta la seconda nevicata

Entrano in funzione gli idranti ma ancora in numero insufficiente - Circolazione abbastanza buona - Nessun ritardo di treni

Dodici centimetri. In poche ore, meno di dodici. Poi la neve è cessata quasi completamente, ricominciando qua e là, appena uno spolverio di alcuni minuti. Sono rimasti i dodici, distribuiti a capriccio: in certe zone ammucchiandosi compatta in certe altre lasciandosi trasportare via dal vento.

Siamo lontani, comunque, dai 60 centimetri dell'altra volta (lo effettivi, sul suolo stradale) e siamo anche lontani dalla inadeguatezza dei servizi dell'altra volta. Si è fatto meglio, era molto più facile e si aveva l'esperienza acquisita. Le strade sono state sgombrate (quelli del centro almeno) abbastanza celermente, tanto che ieri mattina si poteva circolare senza intoppi. I binari del tram erano puliti dappertutto (ad eccezione della salita della via della Regina: guai per il 29, dunque), le vetture hanno viaggiato speditamente. Meno felice la situazione dei pullman, spesso in difficoltà nelle strade di periferia ed in misure del centro: percio, ritardi, arrabbiature e inutili proteste.

Quello che è mancato, anche stavolta, è l'organizzazione nei servizi. C'era molta buona volontà e un po' più di agilità e di criterio (per esempio, se è fatto uso talvolta di idranti, ci si è preoccupati in qualche punto di raschiare subito il fondo stradale senza perdere tempo nel rimuovere i mucchi ecc.), ma non c'era ancora l'organizzazione. Quella che avrebbe permesso di far intervenire durante la notte gli idranti ovunque fosse stato possibile, di impiegare ogni mezzo (comprese magari le trabattanti innaffiatrici) per impedire che la neve si incolasse al suolo, di non disperdere gli spalatori in zone secondarie ma di concentrarli nei «punti strategici» e di farli procedere metodicamente e celermente. Non importa, sarà per la terza nevicata: ogni volta si impara qualcosa. Si impara soprattutto — è ovvio ma con i mezzi a disposizione diventano difficili anche le cose semplici — che la neve non bisogna lasciarla gelare, che bisogna non lasciar cadere un minuto e che costa più un intervento tempestivo che il passaggio ripetuto di mille spazzaneve.

Gli spazzaneve entrati in funzione non sono mille naturalmente, ma 150. Gli spalatori in servizio — fra spazzini ed avventizi — sono stati circa 3 mila. Hanno funzionato inoltre un centinaio di autocarri e 11 idranti.

La neve è cominciata a cadere verso le mezzanotte. A mezzogiorno, già aveva rinunziato. Ne cadrà dell'altra, affermano i meteorologi, per via delle disgraziate coincidenze atmosferiche che si verificano in Piemonte. La temperatura — sempre sotto zero anche se con punte non eccezionali — rimarrà (dicono) tale e quale per alcuni giorni.

Difficoltà non ne hanno avute, questa volta, i treni. Pressapoco in orario, tutti, in una situazione di quasi normalità. Ritardi invece — come al solito — hanno subito le linee automobilistiche per i centri nei pressi della città: era prevedibile, giacchè fuori Torino non v'è nessuno che possa preoccuparsi di raschiare il fondo stradale o di manovrare con gli idranti.

C'è stata una vittima del freddo: un pensionato è morto, per assideramento, in via Marocchetti 7. Qualche straccio appena lo ricopriva: troppo poco per difendere un infelice, sofferente di «angina vectoris».

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 5,1
MASSIMA — 0,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media — 2; umidità 86 %, pressione 720,3, barometro con deboli precipitazioni. Previsioni: tempo in graduale annuvolamento stratiforme accentuato al mattino con temporali e successivo miglioramento; instabilità discreta, venti deboli, temperatura media stazionaria.

Luigi Talotta, l'ex-cavallerizzo, con i suoi fedeli amici

Dagli indimenticabili splendori del circo allo squallido cortile di uno stallaggio

I due vecchi acrobati vivono di ricordi insieme agli ultimi relitti della compagnia: cinque cani ammaestrati ed una mula reduce dalla Russia

In un cortile, a cui si accede da via Priocca n. 6, da qualche tempo è fermo un carrozzone, una di quelle piccole case su ruote con cui zingari e giocolieri vanno peregrinando di città in città, di paese in paese. Là dentro vivono Luigi Talotta di 78 anni, sua moglie Henriette Koschke, ungherese, e Tosca, Fanny, Furbo, Dora e Dik: sono i cinque cani che, fino ad un mese fa, hanno dato, a Porta Palazzo, spettacoli divertenti per grandi e piccini. Da allora sono a riposo: il loro padrone e ammaestratore è molto malato e non può più portarli in piazza a dimostrare al pubblico quanti giochetti essi sappiano fare.

«Questa forzata inattività non mi preoccupa soltanto per me e per mia moglie, ma anche per i cani e per la mia buona mula, Cita; se non invero come possiamo mangiare tutti otto?» ci diceva il vecchio; ed enumerava le spese a cui aveva sempre potuto far fronte con i soldarelli racimolati girando con il piattino fra il pubblico al termine dello spettacolo. Si trattava di poche centinaia di lire, ma per Luigi Talotta erano una gran somma.

Eppure quest'uomo, oggi ridotto alla miseria, a girovagare con cani ammaestrati per campare, aveva conosciuto un tempo i trionfi, sia pure effimeri, del grande circo

La moglie e la mula

equestre. Se il era conquistati con la sua valentia, non la preparazione per quel genere di spettacoli, con la sua abilità di cavallerizzo.

Entrò a 6 anni nel circo: era una piccola carovana fermatasi a Cavlania, suo paese natale, a cui il padre l'affidò perchè se ne facesse un buon cavallerizzo. Vi rimase fino a 17 anni poi se ne andò. Ormai era diventato un cavallerizzo provetto; entusiasmavo il pubblico con i suoi perfetti ed eleganti esercizi ed era quindi certo che qualsiasi circo lo avrebbe accolto. Così fu e cominciò a peregrinare in Italia ed all'estero.

A Vienna fu assunto dal grande circo Henry Koschke: aveva 120 cavalli, 8 elefanti, tigri, leoni, scimmie e molte altre bestie. Si innamorò della figlia del padrone, Henriette, e la sposò. Fu con questo circo in Russia, Francia, Germania, Ungheria, Romania: in pochi anni percorse tutta quanta l'Europa. Quando ormai credeva di avere ottenuto il massimo che la sua attività poteva concedere avvenne il crollo: allo scoppio della prima guerra mondiale tutti i cavalli del circo furono requisiti; a poco a poco Henry Koschke dovette disfarsi degli altri animali ed infine la compagnia fu sciolta. Luigi Talotta e sua moglie se ne andarono per conto loro. Dopo molte peripezie giunsero in Italia, nel 1934. Avevano due cavallini nani: tutto quello che era rimasto del grande patrimonio di animali un tempo posseduto. E quando anche questi morirono si adattarono ad ammaestrare cani.

Mentre narrava la storia della sua vita Luigi Talotta accarezzava i cani che gli si erano accoccolati accanto. «Sono intelligenti ed affettuosi; voglio bene a loro come se fossero miei figli» diceva e le bestie, quasi comprendessero le sue parole, drizzavano il muso e gli leccavano le mani. Poi spiegò che dai cani si poteva ottenere assai di più trattandoli bene e dimostrando loro affetto che non con la frusta e con altri sistemi duri.

«Anche la mula in molti modi dimostra di esserci affezionata — ha asserito l'ammaestratore — ha capito che le vogliamo bene dal giorno in cui l'abbiamo aiutata a tirare il carrozzone su per una salita un po' ripida. Povera bestia! non ce la faceva più: è vecchia, forse ha 25 anni e di qual ne ha passati molti anch'essa. E' stata perfino in Russia durante la guerra; almeno così ci è stato detto da uno che ha osservato il suo marchio».

Forse, fra qualche giorno, la figura alta, magra di Luigi Talotta comparirà di nuovo, seguita dai cani, a Porta Palazzo, l'unico posto dove gli è permesso di presentare il suo spettacolo. Poi, appena potrà, se ne andrà con il suo carrozzone in altre città e paesi: continuerà ad errabondare fino alla fine dei suoi giorni.

I ladri in pieno giorno svaligiano la tabaccheria della stazione di Porta Nuova

Il colpo effettuato tra le 12 e le 13 - Il bottino è stato di un milione e 100 mila lire - Il proprietario aveva già subito un furto prima della guerra e due anni fa era stato derubato di 2 milioni

Un audacissimo furto è stato compiuto nella giornata di ieri in pieno giorno, in un luogo centralissimo: i ladri hanno svaligiato la tabaccheria della stazione di Porta Nuova che si trova all'esterno dell'edificio, dal lato di via Sacchi, proprio all'angolo di corso Vittorio.

La rivendita porta il numero 356 ed è gestita dal signor Serafino Drago, domiciliato in via San Secondo 42. Da notare subito che il Drago è particolarmente sfortunato: pare che i testafonti lo abbiano preso di mira. Durante la guerra subì un furto di notevole entità e due anni or sono i ladri lo alleggerirono di un milione e 500 mila lire di liquido e valori bollati. Anche stavolta i danni sono rilevanti.

Il Drago e la sua commessa avevano lasciato il piccolo negozio alle 12 e 30 circa. Un'ora dopo la commessa era già sul posto. E con stupore e sgomento, constatava che la porta era semplicemente accostata. Eppure quando se ne era andata l'aveva chiusa: la porta è fornita di tre serrature, una di tipo americano e due di vecchio modello. Il Drago e la commessa si erano accontentati di far scattare una sola delle serrature, una cioè di quelle vecchie. Perciò il gioco dei ladri era stato agevolato. La commessa dunque si accorgeva che l'uscio era stato aperto in loro assenza, cadeva in preda a comprensibile agitazione e constatava immediatamente che dai cassetti del banco erano spariti 900 mila lire in moneta italiana e francese e che erano pure spariti valori bollati: per un ammontare di 300 mila lire. Danno totale quindi: un milione e centomila lire. Intanto qualche minuto dopo, era arrivato il Drago che venuto a conoscenza del colpo restava annichilito ed esterrefatto.

Mentre sul posto si radunava una piccola folla di curiosi veniva avvertito il commissariato di P. S. della stazione. Poco dopo giungeva anche il dottor Valerio della Squadra Mobile accompagnato da alcuni agenti.

Si ricostruiva la scena del furto. I testafonti avevano agito con una imprenditudine veramente incredibile. Il luogo, come abbiamo detto, è sempre frequentato. C'è continuo passaggio di viaggiatori e in più molte persone che da Porta Nuova si avviano verso via Sacchi passano proprio dinanzi alla tabaccheria. Come se non bastasse vi è il posteggio di taxi a poche decine di metri e vi sono i lustrascarpe e non è da dimenticare il viavai dei clienti del bar accanto, della Stipel e dell'ufficio postale. Senza contare che attorno alla stazione di Porta Nuova circolano quasi sempre numerosi agenti di P. S., in divisa e in borghese, nonchè i vigili urbani della vicina stazione. Con tutto questo i testafonti si sono avvicinati alla porta della tabaccheria, hanno esaminato la serratura, hanno adoperato il «passepartout», sono entrati e hanno avuto il tempo e il modo di impossessarsi del pingue bottino (bottino che poteva essere anche maggiore se essi si fossero accorti della cassaforte socchiusa ove erano contenuti valori per altre 200 mila lire).

Il fatto notevole è che il movimento dei ladri non è stato assolutamente notato da nessuno. Ed ora [illegible] potuto allontanarsi dei tutto inosservati. La polizia ha intrapreso attive indagini interrogando e fermando individui sospetti ma sino a tarda sera l'inchiesta pareva non avesse dato risultato alcuno.

Aveva comandato plotoni di esecuzione

Ridotta la pena da 30 a 2 anni per effetto dei condoni e l'amnistia

Si è svolto ieri, alla Corte di Assise di appello, in contumacia dell'imputato, il processo a carico dell'ex-capitano della g.n.r. Filippo Ciolfi di Fabriano, di 32 anni, da Ceccano (Frosinone) che doveva rispondere di collaborazionismo militare. L'ufficiale, durante la occupazione tedesca, aveva comandato la compagnia «Bir el Gobi» che, inquadrata nella guardia nazionale repubblicana, compì criminose imprese a Borgo d'Ale, Settimo Rottaro, Piverone, in vari centri del Canavese.

Si addebitava, in particolare, al Ciolfi di aver guidato il reparto di militi che, nei giorni 8, 9 e 10 febbraio 1945, eseguì un feroce rastrellamento ad Ameglio, dopo uno scontro con i partigiani. Catturato, per rappresaglia, un gruppo di ostaggi, questi vennero rinchiusi nell'osteria Martellino: erano il maresciallo dei carabinieri Mario Platone e i giovani patrioti Giuseppe Anrieci, Benedetto Ermellino, Franco Prevosto, Fiorino Conotto e Renato Bruno. Dopo menzionabili torture essi furono passati per le armi tranne l'Anrieci che riuscì a salvarsi.

Dopo la liberazione il Ciolfi fu tratto in arresto e giudicato dalla Corte d'Assise straordinaria di Vercelli che lo condannò a 30 anni di reclusione. La Cassazione annullò la sentenza e, nel concedere la libertà provvisoria all'imputato, ordinò la revisione del processo.

Nel dibattimento di ieri sono stati sentiti le parti lese; il maggior numero erano familiari delle vittime. Attraverso le loro drammatiche narrazioni hanno ribadito le gravissime accuse nei confronti del capitano Ciolfi. Alcuni testi, fra cui Giuseppe Amico, Gino Laghetto, Mario Barmini) e Giovanni Fusca, ex-subalterni dell'imputato, hanno dichiarato che tutti gli ordini venivano emanati dal comando tedesco.

La Corte (Pres. Cottafavi, P.G. Cassina, giudice «a latere» Corsi di Bormasco, canc. Quaglia) ascoltate le arringhe dei difensori avvocati Gino Oberi e Tortonese ha confermato la prima decisione, riducendo la pena nei confronti del Ciolfi, per effetto dei precedenti condoni e dell'ultimo provvedimento di clemenza a 2 anni di reclusione.

Una donna disperata cerca invano la morte

Un episodio particolarmente pietoso è avvenuto iernotte, mentre la neve cominciava a cadere sulla città. Adelina Piretta in Montedoro, quarantaquattrenne, abitante con la madre in via Valperga 194 ha un avverso destino. Il marito, col quale visse a Roma, l'aveva abbandonata per unirsi a un'altra donna. La Piretta era tornata a Torino presso la vecchia madre e aveva fortunatamente trovato un piccolo impiego come cassiera in un cinema. Lo aveva poi perduto e si era messa a fare la sarta. Senonchè quello che guadagnava non le bastava neppure per fare una minestra a sè e alla madre.

Disperata, l'altra notte ella decideva di uccidersi: ingeriva una grossa quantità di sonnifero, lasciava una pietosa lettera per la mamma e usciva, mettendosi a vagabondare mentre la neve cominciava a scendere. In corso Tassoni la poveretta cadeva esausta sui binari del 13 attendendo il sonno e con esso la morte.

Ma alcuni passanti e un tranviere rinvenivano il povero corpo abbandonato. Il conduttore di un camioncino sopraggiunto cercava di ridestare la disperata. Invano. Allora la trasportava all'ospedale Maria Vittoria, ove è stata ricoverata con riserva di prognosi.

— Nella sua abitazione di via Marocchetti 7 è stato trovato morto ieri mattina il pensionato Giuseppe Sartoris, di 65 anni. Il poveretto viveva solo in una stanzetta al pianterreno dello stabile. Il suo cadavere è stato trovato dalla portinaia, che, allarmata per non averlo visto, bussò alla sua porta. Trovatala socchiusa, la donna entrò nella stanza e fece la macabra scoperta. Il medico municipale ha constatato che la morte del povero uomo è stata causata da assideramento. Ha tuttavia ordinato il trasporto della salma all'istituto di medicina legale, onde un più approfondito esame stabilisca con esattezza le cause del decesso.

Il misterioso ferimento di una donna colpita da una revolverata in casa sua

I carabinieri di Ciriè stanno svolgendo una severa inchiesta per far luce su un grave fatto di sangue: il ferimento della quarantaseienne Domenica Pagliero, colpita al fianco destro da un colpo di pistola partito in circostanze ancora poco chiare.

Teatro dell'accaduto: l'abitazione della donna, sita in via Vittorio Emanuele, nel pieno centro della cittadina. Essa aveva ricevuto la visita di un conoscente e si trovava con questi in una camera del alloggio, allorchè i famigliari udivano una secca detonazione, seguita da un lancinante grido di dolore. Ai primi accorsi si offriva un impressionante spettacolo: la donna giaceva inanimata sul pavimento con gli abiti macchiati di sangue; a pochi passi da lei si trovava una pistola con la canna ancora fumante. Ma poichè le condizioni della poveretta richiedevano un suo immediato ricovero, nessuno, logicamente, si preoccupava di appurare come erano andate le cose e si provvedeva invece, subito, a trasportare la ferita all'ospedale.

Più tardi, quando il suo stato lo ha consentito, la Pagliero è stata interrogata dai carabinieri, avvertiti nel frattempo dell'accaduto. Ai militi, la donna ha dichiarato di essersi ferita accidentalmente, maneggiando in modo incauto la pistola che l'uomo venuto a farle visita aveva deposto su un tavolo. Aveva afferrato, incuriosita, l'arma e, prima che il suo ospite glielo avesse potuto impedire, o quanto meno l'avvertisse che era carica, aveva premuto il grilletto facendo partire il colpo che la raggiungeva al fianco destro.

Interrogato a sua volta, anche il possessore dell'arma ha dato dell'accaduto una versione analoga. Siccome, però, le due narrazioni presentano alcuni punti oscuri, per ordine del pretore di Ciriè i carabinieri hanno aperto una rigorosa inchiesta. Le condizioni della Pagliero vanno intanto rapidamente migliorando, tanto che, se non sopravverranno complicazioni, essa potrà lasciare l'ospedale entro una ventina di giorni.

Ancora due suicidi

Alle 21 di ieri una autoambulanza della Croce Rossa, trasportava all'ospedale Mauriziano la signora Adele Gherione in Barbero di 30 anni, domiciliata in via Facchi 34. La signora era stata trovata poco prima da due parenti, recatisi a farle visita, agonizzante, distesa sul pavimento in cucina. I rubinetti del gas erano aperti. L'immediato soccorso non serviva a nulla poichè l'infelice signora giungeva all'ospedale cadavere. Il marito, che gestisce un caffè in via Po, veniva avvisato telefonicamente del dramma ed accorreva al Mauriziano. Il Commissariato di S. Secondo ha aperto una inchiesta ed ha stabilito trattarsi di suicidio. La Gherione non ha lasciato alcun biglietto, ma il marito ha dichiarato che il tragico gesto è probabilmente da imputarsi al grave esaurimento nervoso cui la donna da tempo andava soggetta.

— Affetto da mania di persecuzione un [illegible] si è tolta l'altra notte la vita lanciandosi a rapido nella tromba delle scale dello stabile di via S. Ottavio 45.

Il disgraziato — Giuseppe Massoira fu Francesco, di 59 anni, senza fissa dimora — trascorreva la serata in un caffè, con un amico del quale era ospite da qualche giorno. I due giocavano a carte e chiacchieravano fino a tarda ora. Il Massoira, dimesso tre mesi or sono dal manicomio, rivelava una certa agitazione accennando ad ipotetiche persone che gli volevano far del male e l'amico cercava di calmarlo. Poco dopo l'una, alla chiusura del caffè, i due rincasavano. Nevicava. Riparandosi alla meglio sotto i balconi giungevano in via S. Ottavio 45 e salivano le scale.

Ad un tratto, sul pianerottolo del terzo piano, l'amico, certo Costa, si sentì salutare. Non ebbe nemmeno il tempo di voltarsi che udì un tonfo. Si sporse dalla ringhiera e vide il Massoira che giaceva esanime al piano terreno. Scese le scale a precipizio, ma quando giunse accanto al Massoira lo trovò cadavere. Era morto sul colpo.

Da tre giorni sul suo letto un uomo in una pozza di sangue

Alle ore 11 di ieri alcuni inquilini dello stabile di via Polonghera 57 passando per le scale udivano flochi gemiti provenire dal piccolo alloggio del secondo piano, ove, solo, abita il rag. Alfredo Da Vicino, di 58 anni.

Gli inquilini bussavano, suonavano, ma nessuno veniva ad aprire. Allarmati, poichè i gemiti continuavano, tentavano di forzare l'uscio, ma non ci riuscivano. Allora telefonavano al commissario S. Paolo e sul posto si portavano due agenti. Anch'essi udivano i gemiti e anch'essi cercavano di abbattere l'uscio. Ma la porta, eccezionalmente robusta, resisteva a qualsiasi attacco benchè vigoroso. Non restava altra soluzione che chiamare i pompieri i quali rivavano una scala e penetravano nell'alloggio dal balcone della cucina.

Uno spettacolo impressionante si presentava ai loro occhi. Il ragioniere Da Vicino era disteso sul letto in un lago di sangue. Il sangue continuava a defluire dalle gambe. Era subito trasportato all'ospedale San Giovanni ove i medici constatavano che all'infelice [illegible] scoppiato le vene varicose con conseguente violentissima emorragia. L'infelice non [illegible] più in grado, da domenica mattina, di alzarsi dal letto e per tre giorni invano aveva invocato soccorso. A poco a poco l'aveva preso lo sfinimento e ormai era in fin di vita. E' stato ricoverato con prognosi riservata.

L'inquilino bastonato dal padrone di casa

Il signor Venanzio Venanzio di Francesco, di 39 anni, domiciliato in via Lanzo, constatava l'altro giorno che le porte e le finestre del suo alloggio erano piene di fessure per cui l'aria e il freddo entravano a loro piacimento. Seccato, chiedeva un colloquio al padrone di casa, preciandogli che le riparazioni [illegible] urgenti e necessarie.

Ieri pomeriggio, il colloquio avveniva e non era certo improntato a molta cordialità. Ad un certo momento il Venanzio veniva alle mani con il padron di casa, Gaetano Fumisti di Giuseppe, e si iniziava un [illegible] pugilato. Ma in soccorso al Fumisti accorreva la moglie, il figlio e la figlia. Erano quattro contro uno e perciò l'esito della scontro era nettamente sfavorevole al Venanzio che, buttato fuori della porta, cadeva malamente al suolo e si rialzava con un occhio chiuso e la testa piena di bozzi. E' stato medicato all'Astanteria Martini e dell'increscioso episodio si sta occupando il commissario Medonna di Campagna, per l'accertamento delle responsabilità.

L'anestesia in America

Il prof. E. A. Rovenstine, insegnante di anestesiologia all'Università di New York, parlerà — domani alle 18,30, su invito della Società Piemontese di chirurgia nell'aula della clinica chirurgica di corso Polonia 14 — sulle moderne tecniche di anestesia in America. (Conferenza tradotta in italiano).

La seduta di ieri sera al Consiglio municipale

Il bilancio preventivo del Comune per il 1954

Il Consiglio, nella seduta di ieri sera, ha discusso il bilancio preventivo del Comune per il 1954. Il dibattito è proceduto da una relazione dell'assessore alle Finanze dott. Curti (d.c.) il quale annuncia che i 6 miliardi del Prestito Città di Torino sono stati completamente coperti da 18.703 sottoscrittori e che il «costo dell'operazione» è stato di 852 milioni. Circa il bilancio l'assessore mette in rilievo che il deficit, rispetto lo scorso anno, è stato ridotto da 966 a 803 milioni di lire e che sono aumentati gli stanziamenti di pubblica utilità.

Primo oratore è l'avv. Charbonj (ind.) il quale chiede che il Comune, nell'interesse della città, si appoggi maggiormente all'iniziativa privata per la realizzazione di opere come il Regio e il nuovo mattatoio.

L'avv. Zini-Lamberti (p.l.i.) esamina due aspetti del bilancio: le imposte di consumo e l'imposta di famiglia. Le imposte di consumo — afferma — sono troppo gravose, e per alcuni generi, come la carta, il sistema di riscossione è troppo complicato. Quanto all'imposta di famiglia raccomanda la ripresa dei lavoro delle commissioni di accertamento e chiede che anche per l'imposta di famiglia s'adotti il principio, già in vigore per la complementare (Vanoni). Per la Vanoni quando vi sono, nello stesso nucleo familiare, più redditi è consentita per ogni reddito la detrazione iniziale di 240 mila lire. Per l'imposta di famiglia invece, anche nel caso di più redditi, si concede una sola detrazione di 240 mila lire.

L'on Colla (p.c.i.) indica una serie di opere da realizzare (asilo, case popolari, Teatro Regio, Mattatoio, Ospedale Martini) ed esprime il «dissenso del gruppo consiliare comunista sull'indirizzo amministrativo della odierna Giunta per tutto quanto riguarda il complesso dei problemi economici, amministrativi e sociali gravanti sulla città di Torino».

Altre critiche vengono mosse dal rag. P. Passoni (p.s.i.) il quale definisce «presuntuosa» l'asserita saldezza del bilancio in quanto sono state «artificiosamente gonfiate le entrate (con previsioni eccessivamente ottimistiche) per ridurre il deficit». Il minimo vitale dell'imposta di famiglia, [illegible] in 360 mila lire è troppo esiguo. Il carico rappresentato dalle imposte di consumo (6983 lire all'anno per ogni abitante nel 1951; 5117 lire per l'anno in corso) è troppo elevato.

Dopo l'intervento del consigliere P. Passoni, il Sindaco, considerato che è ormai mezzanotte e che sono ancora iscritti a parlare numerosi oratori, decide di rinviare il proseguimento del dibattito a questa sera.

LA CISL dal Prefetto per i licenziamenti alla Riv

Una delegazione della CISL si è recata ieri dal Prefetto per esporgli il punto di vista dei Sindacati Liberi in merito ai 100 licenziamenti richiesti dalla Riv e per invitarlo ad interporre i suoi uffici affinchè la Riv riveda il suo punto di vista.

— I dipendenti della Cogne di Castellamonte hanno deciso di sospendere lo sciopero in corso da due giorni. Stamane sarà ripreso il lavoro.

— Gli operai dell'Invicta hanno effettuato ieri una fermata di mezz'ora per una vertenza di carattere aziendale riguardante i membri della commissione interna.

— E' stato stipulato un nuovo accordo integrativo provinciale per i lavoratori alberghieri. Lo accordo — comunica la C.I.S.L. — stabilisce i seguenti miglioramenti: [illegible] del 4 per cento dei minimi; aumento della gratifica natalizia per gli uomini da un minimo di 500 a 1000 lire; corresponsione di un quarto del salario fino a 60 giorni di malattia.

Il 4° concorso di poesia piemontese «Dino Costa» 1953, si conclude sabato alle ore 21, nel Salone de «La Stampa», con la premiazione da parte del «Cenacolo». Una medaglia d'oro a Luigi Lupi interprete del teatro delle Marionette «Gianduja», teatro dei pupi.

ECHI DI CRONACA

TEATRO CARIGNANO
Stasera ore 21,15
PEPPINO DE FILIPPO
presenta
QUEL BANDITO SONO IO
Una ripresa di gran successo

HOLLYWOOD DANZE
Questa sera debutto Orchestra
LABARDI
tris
Mirella Carmen e E. Costanzo
Direzione Cariga

FARO CLUB DANZE
RICORDATE!
Sabato 30 corrente
Gran Ballo del Cinema
SERATA PROLUNGATA

Cine IDEAL Teatro
Compagnia Operette RO-SES
Grande Successo
LA VEDOVA ALLEGRA
Ore 16,30 e 21,30 precise
Ballo scherzoso:
«Lasciatevi in pace»

CINE TORINO
ULTIMO GIORNO:
FORTE ALGERI
DOMANI UNA NOVITA'!
Sul Sunnyscreen Panoramico
Il cavaliere della valle solitaria

ALFI
FORMIDABILE SUCCESSO:
GIUSEPPE VERDI
Il più grande film italiano
a colori
Cantano Mario DEL MONACO
e TITO GOBBI

EDEN DANZE
Ore 16,30 matinée, ore 21
PRESENTAZIONE MODELLI
di Alta Moda. Da venerdì presentazione delle Canzoni del
FESTIVAL DI SANREMO
con 2 Orchestre Internazionali
ENZO CERAGIOLI e GEMJ
3 cantanti
C. LANI - S. BIMBO - E. LUTTI

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21: serata del tifoso. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze *Mo Nino Gallo*

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 200 compreso consumaz. Dama 150. Ore 21 trattenim.

EL TROCADERO
Successo *Pippo D'Andrea Jazzmen-Argenti*, c. *Latragna* ore 17 e 21.

FARO CLUB DANZE
Ore 17 - 21. Successo *Mariapiano*. Cantano: *Farina e Parigi*.

MOSTRA MARTINA - *S. Federico 14* - Oggi ore 17 inaugur. Mostra del Pittore Prof. De Abate.

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIF di Sibona*, via *Basilica n. 5, Torino*.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendel e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quaglia*, via *Barbaroux 36* (interno).

COSTANTINO *Istituto di Bellezza, piazza S. Carlo 151, telefono 51-904*. Massaggi, depilazione. Coiffeur per signora.

MOBILIFICIO GRAF 20 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 85.000. Vasto assort. *Garibaldi 9*, cortile.

LA PARIGINA celebre indovina consegli infallibili. Scienza Egizia. *Piazza Santa Giulia 11, p. 2°*. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17

POSATE acciaio inossidabile, argentate, cromate, vendo presso fabbrica. *Monteu, c. Vittorio 11*.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sostituz. mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 551-107*

STATO CIVILE

Bettino Bartolomeo, a. 54, pens., strada del Mesino 5; **Bassi Luigi**, a. 71, pens., v. Ormea 148; **Bonino Michelangelo**, a. 68, pens., v. Carlo Alberto 27; **Crespi Teresa ved. Zaffiro**, a. 81, casal., v. Montebello 25; **Fratis Felice**, a. 73, pens., v. Gratoni 7; **Galluzzo Teresa ved. Rosolo**, a. 90, casal., v. Gioberti 45; **Rivoy Maria ved. Nicolay**, a. 93, casal., v. Mazzini 2; **Giacomone Lorenzo**, a. 76, pens., v. Nizza 361; **Demonchiroi Giovanni**, a. 59, vetraio, v. Montello 16; **Rolli Antonio**, a. 83, impieg., str. Mongreno 150; **Campana Santina ved. Diaz**, a. 81, pens., v. C. Colombo 46; **Romano Rosa ved. Sarpò**, a. 73, casal., p.za Sofia 5; **Tinni Guglielmo**, a. 67, allargatore, c. Monte Grappa 94; **Masera Teresa ved. Bertaudo**, a. 69, casal., v. Cumiana 9; **Cannalonga Luigia in Cuneo**, a. 76, casalinga v. Ormea 8.

Decedeti in ospedali: **Ferrero Luigia**, a. 64, casal.; **Conti Mario**, giorni 2; **Rosio Piazzi Anna ved. Costa**, a. 77, casal.; **Bono Faustino**, a. 49, bronzista; **Elmoi Cesare**, a. 43, cantoniere.; **Paulasso Angela in Marcolini**, a. 55, casal.; **Bolleni Luigi**, a. 66, pens.; **Castellino Annamaria ved. Minelli**, a. 61, pens.; **Fervilla Teresa ved. Tarrone**, a. 83, casal.; **Benevelo Lorenzo**, a. 53, rappres.; **Carniello Domenico**, a. 79, casal.; **Mazzola Luigi**, a. 80, agente; **Massoni Carlo**, mesi 1.

Morti 28 - Nati 21 - Matrimoni 18

RASSEGNA CINEMATOGRAFICA

Amore in Città
da domani al DORIA

Amore in città segna l'inizio di un nuovo genere cinematografico. Così nuovo da ripetere, pari pari, l'ispirazione e il modo dei primi dieci film che mai si videro sullo schermo: quelli proiettati, la sera del 28 dicembre 1895, nel sotterraneo del «Grand Café» di Parigi. Quei filmetti dei fratelli Lumière furono gli archetipi del realismo; poco tempo dopo Georges Méliès inventava la favola cinematografica: e da allora l'antinomia tra le due tendenze, verità e immaginazione, non si è placata.

La pellicola in sei episodi che ora si presenta apparteneva a una serie [illegible] in una rivista filmata, intitolata *Lo spettatore*, diretta da Cesare Zavattini, Riccardo Ghione e Marco Ferreri. Va attribuito ai vari capitoli il carattere di articoli; e inchieste», secondo il termine giornalistico - giudiziario. Lasciando il minor margine possibile alla non-obbiettività, com'era nelle intenzioni di Zavattini, patrono dell'idea motrice, as è visto spingere il realismo alle sue conseguenze estreme: trasportare in macchina da presa dovunque fosse possibile inquadrare gli aspetti più significanti e spontanei della quotidianità e riprodurre questi aspetti senza una preordinata azione, senza un fittizio canovaccio, senza interpreti professionisti. La vita com'è.

«Sei capitoli; non proprio sei episodi, se episodio presuppone narrazione. Il primo, regiato Carlo Lizzani, è *L'amore che si fa*, inchiesta sulla prostituzione; il secondo, diretto da Michelangelo Antonioni, *Tentato suicidio*, sulle ragazze che vogliono morire, o fingono di voler morire, per delusioni amorose. L'uno e l'altro, riferendo i questionari posti ad alcune aventurate in dichiarata guerra con la società, hanno proposito polemico e addobbiamo all'ergano degli uomini il naufragio di povere esistenze. Il terzo capitolo, di Federico Fellini, *Agenzia matrimoniale*, intende accertare perchè, ad ogni costo, certe donne vogliono un marito e lo accettano come che sia anche tarato dai più repugnanti mali. La risposta è: miseria. (Non importa via riferirsi). Il quarto, di Dino Risi, *Paradiso per quattro ore*, descrive le sale da ballo periferiche, dove domestiche e «bulli», lattrici e lettori di fumetti, s'intridono a vicenda di sudore, navigando nel fumo di cattive sigarette e nei vapori di irrealizzabili sogni.

Maggior sviluppo è dato agli ultimi due frammenti. Nella *Storia di Caterina*, Cesare Zavattini, per la prima volta recita, in coabitazione con Francesco Maselli, ha raccontato la patetica vicenda di quella siciliana Rigoglioso che abbandonò su un prato il suo bambino, incapace com'era di assistenziarlo, e poi volle riprenderlo, pentita. Il brano finale di Alberto Lattuada, *Gli italiani si voltano*, è una corsa per le strade di Roma: passa una bella ragazza, gli uomini la guardano. La musica, di Mario Nascimbene, gli scherza con spirito, specie quando commenta, in una sorta di onomatopeia, la cadenza ondulatoria delle passanti.

Se questo film è un tentativo, tentativo in buona parte riuscito. Si riferisce a un particolare aspetto dell'amore in città, quello di certe disperate, desolatamente aride, costrette dalla indigenza ad associare le esigenze del cuore con le esigenze dell'apparato digerente. Supponiamo che la città contenga altri e diversi amori. I primi due capitoli, specialmente, accentuano la tendenza alla critica sociale che, del resto, si esprime, variamente, in tutti gli altri, ad eccezione dell'ultimo. Poichè un film a sezioni implica una gradualità, diremo che quelli di Fellini, di Risi e di Lattuada ci sono piaciuti di più; alla storia zavattiniana, del resto ottimamente cimita, rimproveriamo un eccesso di lentezza nel ritmo e una troppo scoperta intenzione pietistica nella sostanza. Fellini ha costruito con misura, Risi ha condotto con arguzia la sua inchiesta; ma in aquario più divertente è l'ultimo, di Lattuada. E anche il più [illegible]; perchè, è innegabile, gli italiani si voltano. E' il nostro vizio nazionale. Ma le italiane non perdonerebbero mai agli italiani se lo perdessero; e se, guai, non si voltassero più.

Critica di Arturo Lanocita sul «Corriere della Sera»

REPOSI
Ultimi giorni de:
LA TUNICA
primo film in CINEMASCOPE
l'ammirazione di tutto il mondo
Technicolor 20th Century Fox
PREZZO UNICO
L. 400

IMMINENTE al
CORSO
LE DUE "ATOMICHE" DI HOLLYWOOD NEL PIU' PICCANTE FILM DELL'ANNO!!
LA SPLENDIDA
MARILYN MONROE
LA SFOLGORANTE
JANE RUSSELL
nel film
MALIZIOSO, ROMANTICO, ELETTRIZZANTE
Gli uomini Preferiscono le Bionde
TECHNICOLOR 20th CENTURY-FOX

Contro la tosse...
PASTIGLIE VALDA
solo le VERE sono efficaci
Esigetele la scatola
...e per i bambini
PASTIGLIE VALDOLCI

POLTRONE
MOBILI LETTO
SOFA' - SALOTTI
SARDI - Via dei Mille, 20

SCASSA & C°
TORINO
VIA NIZZA 33
TEL. 62.295
LE MACCHINE DI QUALITA' PER LA LAVANDERIA DELICATA

MOBILI ARTIGIANI
Corso Vittorio Eman., 16
TORINO
FACILITAZIONI

DOMANI AL VITTORIA

Filastrocche

Quando mai un inverno simile aveva ingiuriato e percosso Napoli? Il cielo era di pece, basso e greve come una tettoia: qua uno scroscio di grandine suonava la carica sulle terrazzine asfaltate, imbiancava parapetti e grondaie, là una pioggia densa, muscolosa, a trecce, fluttuava cercando spazio fra muro e muro, erano scomparsi, dalle vetrine, i banchi degli ortolani e dei pescivendoli; muli carretti dalle stanghe alzate pareva che invocassero pietà; ognuno aveva acqua nelle scarpe, nelle tasche, nei pensieri; l'arco della marina schiumava, da Castel dell'Ovo a Posillipo, come un gigantesco morso di palafreno, il collaretto di neve del Vesuvio appariva e spariva, continuamente abolito, per chi lo guardava percorrendo la via Nazario Sauro, dai fittissimi voli dei gabbiani. E il freddo? Non era il solito freddo napoletano, gentile, misericordioso, il freddo, ecco, della scorza degli aranci e dei mandarini; era invece un freddo nato e cresciuto in capo al mondo, forestiero, nemico a tal punto che i reumi di don Fabrizio Cuccurullo invadevano pertino la sua gamba di legno. Egli se l'era sfibbiata e l'aveva deposta in un angolo dell'Agenzia di Pompe Funebri Caianiello, dove ci eravamo rifugiati e stavamo accendendo il «braciere»; ma gemeva che l'arto finto, per lontano che ormai fosse, gli doleva ugualmente.

— E quella si sarà offesa per il trattamento che le fate — disse il tosatore di cinchi don Saverio Tinco. — Vi ho visto. Perché non ve la togliete cristianamente? Voi la strappate, Gesù, voi la cogliete.

Nessuno rise. Avevamo le ossa incrostate di ghiaccio e il fuoco era svogliato. Accanto alla serivania una ragazzina di ferro filato, biondastra, malaticcia, di otto o nove anni, giocava a palla sul ritmo di certe sue filastrocche in dialetto. S'interruppe un attimo, per guardarci, e don Generoso Cerrito le domandò:

— Chi sei?

Rispose, con una tenue smorfia:

— Chi debbo essere? Carmelina

E, voltateci le spalle, ricominciò a far saltare la palla, canticchiando: «E uno e due, il figlio di Tore - se la fece nei calzoni... - Andò al mare e si lavò, - andò al sole e s'asciugò, - andò a casa e si coricò, - andò il medico e lo visitò, - andò la morte e se lo pigliò», eccetera. Ne sapevamo un po' meno di prima, sul conto di Carmelina, ma pazienza. Un filo di tepore sgorgò dal «braciere», infine, e ci raggiunse. Il gatto, fiutandolo, scese dal divano e miagolò per ottenere la sua parte. Venni, sonno, venni. Stavamo per assopirci, cullati dalle nenie di Carmelina, quando rientrò l'immenso gestore delle Pompe Funebri Caianiello, reduce presumibilmente da un funerale. Si tolse il gorgiolante cappotto, lo appese a un chiodo, afferrò uno sgabello e s'accasciò fra noi.

— Carmelina... — disse, notando con sorpresa la ragazzetta. — E tu che ci fai, qui?

— Aspetto mio padre. Ora lo vedere arrivare. Non era con voi alle esequie? — fu la tranquilla risposta.

Il Tùmmolo, a noi, vagamente indignato:

— Abbiamo appena finito di sotterrare la sua povera matrigna. Domando e dico se lei si deve comportare così.

Don Fabrizio:

— Gesù Gesù. E di chi è figlia, questa belva?

Don Enrico:

— Si chiama Avallone.

Il Cuccurullo, ammiccando:

— All'anima. Il genitore sarà don Alfonso... hanno la stessa faccia. Ma non è in galera quel mariuolo?

Don Enrico:

— Momentaneamente no. Indagano per la truffa sull'autobus, ma non hanno ancora pensato a lui. Anzi mi auguro che non ci pensino. Io francamente, sono un ammiratore di don Alfonso. Che uomo... quello ieri, pur avendo la moglie in fin di vita, è andato regolarmente a lavorare... col risultato che sappiamo... positivo al cento per cento.

Il Cerrito:

— Quale? Come?

Il Tùmmolo:

— L'autobus... l'autobus del Vomero. Don Alfonso aveva notato che al capolinea di San Martino il bigliettaio e il fattorino scendevano per scaldarsi le mani sulla macchina-espresso o, se avevano un po' di gioventù, sui fianchi di madama la cassiera. Intanto parecchi viaggiatori montavano e si accomodavano. Avete indovinato?

Il Cuccurullo:

— No.

Il Tùmmolo, con un sospiro:

— E che diamine. L'avete una oncia di finezza? Don Alfonso sceglie il momento, fa ficca sotto l'ascella un berretto che ricorda quelli dei tranvieri, piglia dalla mensolina i biglietti e naturalmente, con la sua buona grazia, si mette a distribuirli. A chi, non avendo spiccioli, gli dà una mille lire, dice sorridendo: «Fra poco il resto, un minuto e sono a voi». Ma in realtà smonta furtivamente dalla piattaforma anteriore, sbircia per l'ultima volta il bar e svanisce come uno spettro, lasciando intorno una specie di freschezza alla menta glaciale, quasi un piacere, quasi un ristoro.

Don Generoso:

— Mannaggia. E frattanto sua moglie agonizzava?

Don Enrico:

— Già. Ma il ragionamento di lui era: se non rimedio la giornata, lei agonizzerà il doppio. Caro don Generoso, non occorre essere onesti, attualmente, per soffrire la beatissima fame. C'è, a Napoli, fra galantuomini e malviventi, un'accanita gara a chi meno guadagna e meno si nutre... rendo l'idea?

— Come no — ammise don Saverio Tinco, e fissò la bambina di ferro filato, che assorta nel suo interminabile giuoco, ci ignorava o ci disprezzava.

Il Cuccurullo, a bassa voce:

— Ma non simpatizzavano, lei e la matrigna? E chi era, poi, questa defunta?

Il Tùmmolo:

— Donna Lucia Avallone... gente dei Cagnazzi... non la conoscevate?

Don Fabrizio:

— La guantaia?

Don Enrico:

— No, la tacchegiatrice. Brava donna, in fondo. Aveva le dita calamitate, in ogni negozio di Toledo sanguinano le cicatrici delle sue visite. Oggetti di qualunque misura e prezzo, una voltata d'occhio e sparivano. Commessi e proprietari non l'hanno mai colta sul fatto. Era un'artista e perciò non è mai risultata una buona madre di famiglia. Diceva: «Io rubo, d'accordo; ma una vita come la mia forse me l'hanno regalata? Più la considero, fin da quando razzolavo nella spazzatura delle Fontanelle, e più mi persuado che essa è un furto sacrilego, di travaglie d'altare e di cuori d'argento in chiesa».

Il Tinco:

— Ma era disperata, allora, questa donna Lucia?

Il Tùmmolo:

— Macchè. Rideva e scherzava meglio di chiunque. Pesava novanta chili. E' morta contentissima. Nella cannuccia le abbiamo trovato cinque cravatte di *Old England*, dimenticate lì. Il marito ha deciso che le seppellissimo con lei.

Don Generoso:

— Me le figuro. Di tutto d'intendono, le femmine, tranne che di cravatte.

I nostri fiati, e quello del «braciere», avevano ormai intiepidito lo stanzone. Tacemmo, rimuginando, nell'intrimo, come il gatto. L'impassibile Carmelina, facendo rimbalzare la sua grigia palla, scandiva (una vocetta che pareva uscire da un ago di materassaio): «Bac, bac, il calamaio, - la Madonna in mezzo al mare, - San Giuseppe sul cantone - sciorinava i fazzoletti. - Mamma, voglio un po' di pane, - figlio mio, non ce n'è. - E tu dammi la ricotta - la ricotta è salata. - il cappellino è ricamato - ricamato a me, - ricamato a te - uno, due, tre».

Ebbi l'impressione che anche la pioggia, fuori, obbedisse a quella cadenza e fosse malinconica e astrusa come quelle antiche parole. Altrettanto vacuo ed inespressivo era l'agguzzo volto della mezza orfanella. Il vestitino, pieno di macchie e di lacerature, evitava le sue lunghe membra di infaticabile marionetta. «O Tu che muovi i fili», pensai.

Giuseppe Marotta

PORTOFINO SOTTO LA NEVE

Il maltempo non ha risparmiato neppure la Liguria e la neve ha fatto la sua apparizione nell'incantevole insenatura di Portofino, offrendo un insolito contrasto di colori (tel.)

PROBLEMI DEL NOSTRO TEMPO

La donna che lavora

Ha energie inferiori a quelle dell'uomo e la sua fatica, tante volte, si traduce in un dramma sociale - Una proposta della sociologia medica: il salario matrimoniale

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, gennaio.

Non è una semplice antitesi, è un aperto conflitto quello che si è venuto a delineare fra sociologia politica e sociologia medica di fronte ad un problema che assilla ed angoscia, dà luogo a discussioni tempestose, provoca voti cancellati e recriminazioni severe. Si tratta del problema che ha per infonda il lavoro extra-casalingo delle donne. La sociologia politica vorrebbe risolverlo in senso estensivo ed illimitato: nessuna barriera all'attività lavorativa della donna; eguali diritti coll'uomo e, a parità di fatica, «le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore», in ubbidienza a quanto è sancito dall'art. 37 della Costituzione.

Casa e chiesa...

Ma la carta costituzionale, in analogia agli orientamenti che prevalgono, del resto, anche in altri paesi, stabilisce, altresì, che le «condizioni di lavoro devono consentire (alla donna) l'adempimento della sua essenziale funzione familiare...». Ora, è dall'inconciliabilità di questi precetti e di questi assunti che scaturiscono le ragioni di dissenso che oppongono alla sociologia politica la sociologia medica, e conferiscono al problema aspetti sin qui inavvertiti o trascurati. La scrittrice Angelina Merlin, indomita e tenace nelle sue pittoresche crociate, ha ripresentato al Senato la sua proposta di legge volta a far sancire dal legislatore il «divieto, di licenziamento dai posti di impiego e di lavoro delle donne che si sposano», ai tratti di lavoratrici intellettuali o manuali, dell'industria o dell'agricoltura, ed è tornata ad illustrare questa sua proposta con tutti quegli argomenti che fan cenno ai margini della sociologia politica: l'eguaglianza dei sessi in previsione della popolazione femminile sulla maschile ecc. ecc.

Con tenacità che si accordano con quelle che caratterizzano gli interventi della Merlin, anche se l'orchestrazione è, forse, soltanto incidentale od occasionale, si è espressa la on. Jotti al Congresso della donna tenutosi a Roma: «Esistono in Italia più di 24 milioni di donne: di esse, 16 milioni sono in grado di lavorare, ma soltanto sei milioni lavorano realmente: le altre non hanno la possibilità di un lavoro, di un'emancipazione, di una forma di vita collettiva. La loro esistenza trascorre fra la casa e la chiesa...». Ed il coro di queste recriminazioni si gonfia ed irrobustisce coi lagni che si levano, di tempo in tempo, dalle organizzazioni sindacali, il che è perfettamente spiegabile, ma, anche, coi richiami e le censure — e questo riesce meno spiegabile — che vengono da istituti autorevoli ed accreditati, i quali dovrebbero essere al disopra, non diciamo delle questioni, ma dei demagogici intenti o criteri con cui questioni siffatte sono abitualmente affrontate e trattate.

Tanto per esemplificare, l'Ufficio internazionale del lavoro, che ha sede a Ginevra, non ha mancato di segnalare le sue preoccupazioni per gli ostacoli che incontrano le donne nell'inserzione al lavoro da parte delle industrie e per il fatto che nei periodi di maggiore disoccupazione, le donne sono colpite dai licenziamenti in misura più accentuata che gli uomini. In coteste fatti, apparentemente contrastanti con l'interesse sociale, il quale vorrebbe l'utilizzazione piena della capacità produttrice di tutti, senza discriminazione di sesso, la sociologia politica intravede un male: una incrinatura e l'anemia jatura. Ma del pari opposto è la sociologia medica che è, poi, una branca della medicina, nient'altro che una sua specializzazione. Senza spedire ricette, la sociologia medica è in medicina sociale, come più agevolmente si tratta della stessa cosa) si propone di sollevare le popolazioni al più alto livello di salute fisica e psichica. Per raggiungere questo fine, essa sostiene, è inderogabile, fra l'altro, che in ogni età della sua vita utile e sposa, la donna sia sottratta ai lavori disgenici.

La tesi ha un fondamento che resiste alle critiche dei politici, soliti a guardare i problemi da un angolo visuale angusto e preconcetto, soliti a propugnare la soluzione sulla base di criteri (indifferenziati e superficiali, demagogici e fattosi. Ed il prof. Gaetano Pieraccini, dell'Università di Firenze, che da un cinquantennio, e quasi, ogni, i problemi della medicina sociale e ne ricerca, con passione e fede convinta, le soluzioni più idonee, in armonia colle acquisizioni ultimissime della scienza, ma, anche, con quelle che sono le esigenze insopprimibili della vita individuale e collettiva, ha offerto la dimostrazione indistruttibile di questa tesi, nel corso di una indagine a largo raggio che egli ha compiuto ed i cui risultati sono resi noti ora dall'Istituto di medicina sociale.

Il prof. Pieraccini sostiene che la differenziazione anatomo-funzionale fra l'uomo e la donna deve costituire la base fondamentale della divisione del lavoro nella vita sociale. La donna è inferiore all'uomo (fatte salve, naturalmente, possibili eccezioni) in quasi tutte le manifestazioni energetiche esterne. Quetelet aveva dimostrato, sin dal secolo scorso, che la dinamometria della donna sta a quella dell'uomo in un rapporto che va da 57,1 a 100 per il pugno, da 32,6 a 100 per la trazione; Pagliani e Franchi hanno attestato che la forza del maschio è superiore a quella della donna in qualsiasi età; Fusa ha convalidato, coi risultati delle sue recentissime sperimentazioni, i dati che già si possedevano ed ha dimostrato che, per quanto concerne la forza muscolare, a parità di peso, di statura e di età, la donna dispone di poco più che la metà della forza dell'uomo e che il suo rendimento nel lavoro corrisponde, circa, ai tre quarti di quello dell'uomo.

Ricchi e poveri

Ma la donna è inferiore all'uomo anche se si ha riguardo alla rilevazione delle energie intellettuali, quantitativamente considerate. E, dipendu e no il fatto dalla circostanza che il cervello della donna pesa meno di quello dell'uomo, sia in senso assoluto, sia in senso relativo alla statura ed al peso corporeo; che i diametri dell'encefalo sono sempre a favore dell'uomo; che il cervello, nella donna, è meno sviluppato in quelle parti che hanno maggiore importanza per la vita psichica; che differenze morfologiche fra il cervello dei due sessi sono presenti nel feto e nei neonati, con vantaggio indiscutibile per i maschi, è certo, secondo il prof. Pieraccini, che la macchina umana femminile è inferiore a quella dell'uomo nella produzione della energia utile esterna.

Di qui le deduzioni che già traeva il fisiologo Herlitzka, quando prima della sua fine, seguitava l'assurdità del postulato secondo cui l'uomo e la donna devono essere posti sullo stesso piano dal punto di vista del lavoro manuale, e, forse, anche dell'intellettuale. Una decisa differenza anatomica, a vantaggio della donna, assiste e risiede nella muscolatura della lingua: più ricca di fibre e, incomparabilmente, più agile, così da rendere fluida e veloce la parlantina femminile, ma sarebbe ridicolo insistere su questo motivo, quando il fatto del lavoro extra-casalingo cui si sottopone la donna, per necessità (una crudele necessità, diciamolo pure), dà luogo a tanti altri fenomeni seri e dolorosi che sono documentati dalle inchieste e dalle statistiche. Non solo il peso dei neonati è in ragione inversa della precocità del lavoro della madre, ma anche i parti prematuri e le interruzioni del processo della maternità, sono in ragione diretta di essa.

Come le vitamine

E non basta. L'inferiorità dei figli di lavoratori bisognosi ed affaticati, inferiorità presenti in partenza, si mantengano, generalmente, per tutta la vita di questi maleficati sociali. Non è, adunque, da lamentare solo un tasso di mortalità o di morbilità maggiore, per i figli dei poveri e dei lavoratori, in confronto dei tassi che colpiscono i figli dei ricchi — come han documentato le classiche indagini, compiute a Torino, dal prof. Allaria — ma sono da lamentare, altresì, conseguenze di indole irreparabile. La donna è soggetta ad una sua patologia del lavoro ed il lavoro della donna incinta finisce col ripercuotersi sinistramente sulla prole. Ma a parità di altre condizioni ed in confronto alle classi agiate e fiscaliste, la mortalità della prole operaia — pur dipendendo da varii fattori — è prevalentemente legata, secondo il prof. Pieraccini, all'allattamento artificiale, cui le madri operaie sono generalmente costrette a ricorrere.

E anche qui i risultati delle indagini sono impressionanti. Il Piemonte è in testa, mentre si sa che in periodi di crisi, di disoccupazione diffusa, il fenomeno tende a presentarsi con valori inversi. Ma non è solo da noi che tutto questo insieme di cose è venuto in risalto. E non è soltanto da noi che la medicina sociale propugna di sottrarre la donna ai lavori disgenici e raccomanda di rimandarla a casa, per aver cura della prole, il movimento in sviluppandosi in Inghilterra dopo la scoperta ed il mònito di Bowlby: l'ultimo e stretto legame della madre e del bambino dà inizio prima della nascita e viene approfondito dall'allattamento; l'amore, la sollecitudine materna, nel primo anno di vita del bambino, corrispondono, per analogia, in rapporto allo sviluppo ed alla sanità psichica, all'effetto delle vitamine nello sviluppo fisico della sanità del corpo.

Ma v'è, ancora, un altro problema, ed è quello del valore economico del lavoro della donna. Socialmente, essa si produce assai spesso in una passività manifesta. Una lavoratrice operaia del Kent guadagna quattro pounds la settimana, ma per custodire ed allevare il bambino nelle day-nurseries lo Stato incontra una spesa che varia da 35 scellini a 5 pounds la settimana e che è doppia, tripla se i bimbi della lavoratrice sono due, tre, ecc. Si è proposto, in Inghilterra, di corrispondere all'operaia-madre l'importo del suo salario medio, magari con l'aggiunta di qualche indennità supplementare, perchè resti in casa a custodire i propri figli. Questa proposta si collega a quella che il prof. Pieraccini avanza, a conclusione della sua indagine, per mettere i cittadini proletari in una condizione di eguaglianza biologica rispetto a quelli delle classi abbienti: la spesa che attende ai lavori della casa, ha diritto al salario matrimoniale, cioè ad una rimunerazione, in quanto compie — al pari del marito — un lavoro utile a se stessa, alla famiglia ed alla società. Spetta allo Stato dare attuazione a questa proposta.

Francesco Argenta

Condannata la Lollobrigida per la radiografia non pagata

Lucca, 27 gennaio

Circa due anni fa, la nota attrice cinematografica Gina Lollobrigida, mentre si trovava a Lucca per girare «La provinciale», veniva colta da forti dolori addominali ed era ricorsa ai radiologhi dott. Sargenti e dott. Simonetti per una «lastra». L'attrice si rifiutò sempre di pagare il conto dei medici (lire 15 mila) osservando che detto pagamento spettava alla casa produttrice del film, la «Zeus», a cui era legata da un contratto e da cui era stata chiamata a Lucca.

Ieri sera, finalmente, è stata emessa la sentenza la quale riconosce la Lollobrigida debitrice verso i due medici e la condanna al pagamento dell'importo di lire 15 mila, e alle spese di giudizio, nonchè a quelle di costituzione e di assistenza della parte attrice fissate in complessive lire 33.825.

DIETRO LO SCHERMO

Stelle e stelline

Nuove cronache cinematografiche - Ingrid Bergman in un oratorio di Claudel e Honegger Cinema di Stato in Cina - Danze della Pavlova - Phileas Fogg torna a fare il giro del mondo

Racconta Cocteau d'aver visto, naturalmente anni fa, dei giovani attendere Greta Garbo dopo aver assistito a un suo massimo film in un cinema dei boulevards; esattamente come, altrettanti anni prima, altri giovani attendevano Bernhardt o la Réjane, dopo una recita trionfale. E l'ultimo numero del Cahiers du cinéma, *dedicato alle innumerevoli apparizioni femminili che ospitò e ospita lo schermo, comincia con una frase che correbbe essere sorridente: «Mais où sont les Garbo d'antan?».*

Massorgski ebbe a dire, poco prima di tacere per sempre: «L'arte sarà un giorno quella di statue che parlano». Per ora, abbiamo avuto non statue, ma ombre. Il cinema nacque non molto tempo dopo la nascita della fotografia. Questa fu una grossa novità, invase ogni casa, quasi ogni pezzo di carta stampata; ed era già triste, per la più

un documento incerto, di volta in volta, pochi mesi dopo la sua apparizione. Il cinema l'aiutò; e ben presto elevò una attrice non in donna, a una insegna. L'erotismo civico doveva diventare l'alleato più subdolo e tenace del bottegaio, ora assai difficile che anche il peggiore dei film non avesse, a quel riguardo, qualche minuto o qualche istante soddisfacenti. E' da questo humus che nasce e trionfa il divismo; e il primo divismo fu italiano, suscitò le prime leggende, dalla Bertini alla Borelli.

Poi fu la volta di Mary Pickford, in «fidanzata d'America», dolcissimo preludio alle meteore della Garbo e della Dietrich. Quasi non importava il film, non importava il regista; si andava a vedere Garbo, la Dietrich. Fra le due guerre furono soprattutto quei due volti, per lo folle, a identificarsi con il cinema. Dopo la seconda guerra mondiale Greta è scomparsa dagli schermi, suscita sempre minori attenzioni di reportages fotografici; e Marlene si vanta di essere l'attrice non in donna, e non insegna. L'erotismo civico doveva diventare l'alleato più subdolo e tenace del bottegaio, ora assai difficile che anche il peggiore dei film non avesse, a quel riguardo, qualche minuto o qualche istante soddisfacenti. E' da questo humus che nasce e trionfa il divismo; e il primo divismo fu italiano, suscitò le prime leggende, dalla Bertini alla Borelli.

Poi fu la volta di Mary Pickford, in «fidanzata d'America», dolcissimo preludio alle meteore della Garbo e della Dietrich. Quasi non importava il film, non importava il regista; si andava a vedere Garbo, la Dietrich. Fra le due guerre furono soprattutto quei due volti, per lo folle, a identificarsi con il cinema. Dopo la seconda guerra mondiale Greta è scomparsa dagli schermi, suscita sempre minori attenzioni di reportages fotografici; e Marlene si vanta di essere l'attrice più affascinante «nonnina» di Cinecittà, ancora si esibisce in qualche taverna di lusso. Il divismo è tramontato, né sembra che possa tornare. A tu per tu con il pubblico rimangono ora il regista e il produttore, il film e l'affare, tutte le possibilità dell'arte e tutte le esigenze dell'industria. Per ora, sono questi ultimi ad avere per lo più il sopravvento. E si comprende come il pubblico ne sia, se non disorientato, deluso, e almeno stanco. Non ha più i suoi feticci di un tempo, e non ha ancora i film che vorrebbe.

La produzione aumenta, i miliardi e miliardi investiti in migliaia e migliaia di sale sono sempre più voraci di un puntuale «prodotto», da accogliere in fretta, e ancor più in fretta da bruciare in pochi giorni. E le apparizioni femminili si moltiplicano, alle «stelle» sono succedute le «stelline», turgide giovinezze si affacciano per qualche stagione, e poi scompaiono sostituite da altre, a loro volta destinate a essere altrettante ombre fugaci, «materia prima» per truccatori e sarte di turno. Tra le quinte, alcune vecchie attrici. Non conobbero successi alla ribalta, il cinema le respinse; ma sanno recitare; e prestano la loro voce a quelle fiabbi, spergianti apparizioni.

* *

E' imminente l'uscita del primo numero di *Attualità italiana*, un nuovo cine-giornale che sarà prodotto da una nuova Casa appositamente costituitasi, presieduta da Paolo Marzotto: il nuovo cine-giornale apparirà sugli schermi di tutta Italia, e si propone di essere agile e completo. — Anche negli studi di Tirrenia si lavora intensamente, sono in lavorazione quattro film: un quinto è al montaggio, e s'intitolerà *Due sorelli*, nuovo titolo che dovrebbe sostituire il vecchio *Sun Sepulcro*, un film di Giovacchino Forzano interrotto nel luglio 1943 e ripreso recentemente, con le... opportune varianti del caso. — Giuseppe De Santis ha ultimato le riprese di *Giorni d'amore*, una vicenda di due giovani contadini che debbono ricorrere alla fuga per potersi sposare: fra gli interpreti, Marina Vlady, Marcello Mastroianni, Renato Chiantoni e Lucien Gallas. — Rossellini sta effettuando a Napoli le riprese di *Giovanna al rogo*, l'oratorio drammatico di Paul Claudel e Arturo Honegger; la maggior parte delle inquadrature sul palcoscenico del teatro San Carlo, le scene di massa al Teatro Mediterraneo della Mostra d'Oltremare. Attorno a Ingrid Bergman sono Tullio Carminati e i cantanti che hanno partecipato all'edizione teatrale dell'oratorio.

* *

Tamponato, si spera definitivamente, l'emorragia coreana, la produzione di film in Cina sarà d'ora in poi affidata a un'industria cinematografica statale, la quale provvederà anche alla distribuzione dei film in tutto il territorio della repubblica. L'annuncio è di questi giorni. Dopo l'avvento dei comunisti al potere, ovvero subito una non piccola battuta d'arresto in produzione cinematografica cinese. Essa era infatti basata su motivi tradizionali e feudali; e in questi ultimi tempi aveva avuto una larghissima diffusione film sovietici o di Paesi di oltre-cortina. Ma avuto un buon successo persino una «Settimana del cinema bulgaro». Invece la produzione locale aveva sempre più deluso il suo vasto pubblico; di qui l'intervento del governo, e la decisione di cui si è detto. Questa stabilisce fra l'altro la «quota» di parità tra i film nazionali e quelli importati, esclusi quelli provenienti dall'URSS. L'Ufficio cinematografico del governo centrale di Pechino avrà tutto l'appoggio della Unione degli scrittori cinesi; ed entro i prossimi cinque anni dovrebbe iniziare la sua attività un Istituto, una specie di Centro Sperimentale, per aspiranti registi, attori e tecnici.

* *

Il settimo Festival di Cannes si terrà dal 15 marzo al 9 aprile; vi hanno già aderito venti Paesi, fra i quali l'Austria, il Brasile, la Francia, la Germania, il Giappone, l'Inghilterra, l'Italia, il Messico, gli Stati Uniti e la Svezia. — Le danze di Anna Pavlova, forse la danzatrice più affascinante, appariranno su gli schermi desunte da alcune riprese che ebbe a eseguirne Douglas Fairbanks senior, più di trent'anni or sono. — Stasi americana: il produttore de *I migliori anni della nostra vita*, per «rilanciare» e ripresentare tale film, ha creduto conveniente «investire» 250.000 dollari, più di 150 milioni di lire. — Alessandro Korda produrrà, da Verne, *Il giro del mondo in ottanta giorni*: Phileas Fogg sarà Alec Guinness, che avrà al suo fianco Fernandel; la «troupe» dovrebbe effettivamente compiere il giro del mondo (e se non lo compirà si aiuterà, di tappa in tappa, con il «trasparente»: altrimenti, a che dovrebbe servire?). — Si annuncia un nuovo tipo di apparecchio di proiezione, senza otturatore: questo sarebbe sostituito da una lampada a vapore di xenon, dalla luce più intensa di quella ad arco; e la lampada si spegnerebbe a ogni passaggio dall'uno all'altro fotogramma.

* *

PICCOLA TRAFILA. — *Il produttore Z acquista un soggetto, poichè vi trova un'idea»; lo smembramento di una sceneggiata abbandonata. Poi il produttore Z litiga con il regista che avrebbe dovuto dirigere il film, a transazione gli cede il soggetto. Il regista lo rielabora, la sceneggiata-abbandonata è divenuta un'ospite di una casa delle persiane chiuse; e il produttore N lo accetta. Ma poi si mette in «co-produzione» con il produttore X; e questi esige che l'ospite ecc. alla fine si redima. Il noleggio, interpellato, pretende che alla casa malfamata si sostituisca una taverna di fuoco. Il noto sceneggiatore invita perchè la donna abbia un marito, da lei abbandonato. Il regista ottiene che sia il marito ad aver abbandonato la donna, Il produttore Y, associatosi a Z e X, impone, al posto del marito, un ricco protettore. Si fa nascere un bimbo. Lo si tiene lontano, in campagna. E così via, le ultime modificazioni si hanno durante le riprese e il montaggio.*

m. g.

IL LIBRO DEL GIORNO

I parenti del Sud

Finalmente un libro spassoso, anche se non si risolve nel puro riso.

Opera prima di un dottore in lettere che vive facendo l'impiegato, Carlo Montella, nato a Napoli trent'anni fa e residente a Pisa s'un lungarno. Ho preso in mano questi suoi *Parenti del Sud* (ultimo «gettone» di Einaudi) e l'ho letto diffilato gustandolo molto lietamente. Vi si racconta che l'autore in persona, sul finire del '43 soldato in Puglia e tagliato fuori dalla guerra, vuol tentare l'avventura, passare il fronte, andare al Nord. «Non saprei ridire adesso, e forse non avrei saputo dirlo nemmeno allora, come io fossi giunto a quella decisione pazza ed eroica di passare il fronte. Ma quivicessa, dal giorno dell'armistizio, s'era addensato in me, un'ossessione di quei che accadeva al Nord, e l'angoscia della casa e dei genitori, insieme con la nausea di quella nostra condizione di risparmiati in fondo all'ultimo paese di Puglia, e lo spettacolo dei re e dei generali che in tutto lo sfacelo volevano darsi l'aria di vittime e già, a un tempo, di restauratori dei patri destini». Che cosa lo spingeva? Non dunque una chiara coscienza morale, egli lo ammette, ma un indefinito desiderio di «muovere incontro a un destino». Solo, senza mezzi, deve trovare il modo di mangiare e dormire e prendere un treno che lo porti a Napoli. La cosa non è facile.

Egli ha alcuni indirizzi di lontani parenti pugliesi e allora tenta l'una e l'altra cosa, con diverse acrobazie e sorti, alcune delle quali comicissime, e così impara chi sia quella gente del Sud, voglio dire una particella di quella gente, le loro abitudini e passioni, il loro remoto vivere e indugiare in interessi straordinariamente estranei a quel tempo e alle vicende del mondo cento chilometri più in su.

Non pare nemmeno in quella zona che intorno infuri la guerra. Nei «signori» certi calcoli, certe reazioni, anche buone, anche affettuose, come obliati esempi di esistenza patriarcale: nei più, nei poveri, un mondo silenzioso e rassegnato di patire o contrastare la miseria.

Finalmente il nostro soldato riesce a salire su uno sgangherato treno Bari-Napoli che va a orari imprevedibili, si chiamato il treno dei contrabbandieri, assalito com'è da tutti quei poveracci che s'ingegnano con la più dura, la più materiale delle vite, a cercare e vendere cibarie. Contrabbandiere anche lui, l'eroe del racconto, di se stesso e della sua ragione di vivere, affratellato assai più con quella gente avventurosa che con i suoi «carissimi parenti» un po' maniaci.

L'ilarità scoppia dal contrasto fra la realtà in cui egli si trova a vivere e il chiuso mondo isolato in cui esperimenta difficili alleanze umane.

Una nota avverte che l'autore cominciò a scrivere «credendo di far propri i più violenti e lacrimosi dei modi messi in voga dal neo-realismo» e anche questo libro in una prima redazione, conteneva pagine «tetramente volute». Poi il libro (130 pagine) fu riscritto nella chiave giusta, cioè quella dell'allegra sfottitura.

Non vorrei però che si cadesse in un equivoco, pensando di aver a che fare con un autor comico. Non mancano le tenerezze (il cane Agesilao), gl'fidili famigliari, i sensibili paesaggi, anche se tutto è messo in risalto da quell'umore di medietà bonaria. Le pagine finali, poi, sul treno dei contrabbandieri sono assai belle e piene di un commosso senso di pena e di solidarietà.

Ma non è soltanto questo. Il libro è serio, perchè c'è una ragione tematica che lo avvia e lo conclude: quell'albeggiare di una coscienza «che un giorno avrebbe preso la consistenza di un valore di vita e di umanità». Il soldato ha un momento di libertà assoluta, in cui è pirata, avventuriero, fuorilegge. Può fermarsi dove vuole, in quella calma di età e mondi quasi immoti e sepolti: ma gli basta che l'affettuosa zia Margherita compia un atto di durezza padronale, rivelando, per così dire, la norma della sua antiquata civiltà, perchè egli scappi e trovi nei contrabbandieri il suo «vero prossimo» e certamente, nel mondo più in là, del quale non si narra, la «realtà nuova» per la quale, senza pur accertarlo, s'era staccato dalla vecchia.

fr. ant.

Il festival della canzone s'inizia stasera a Sanremo

La partecipazione di noti musicisti e di numerosi esordienti - Totò presenta una sua nuova composizione: "Con te,,

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 27 gennaio.

Domani sera ha inizio il festival della canzone che si svolgerà — come di consueto — in tre serate, le due prime di semifinale e la terza conclusiva con la proclamazione delle tre canzoni vincitrici. Questa manifestazione, che esordì nel '51, quasi in sordina, è diventata, attraverso le successive edizioni, un fatto di portata nazionale. Un pubblico sempre più numeroso ne segue le vicende: in queste tre sere milioni di ascoltatori sentiranno alla radio le tre trasmissioni, giudicheranno le canzoni, stabiliranno una loro personale graduatoria in attesa che sia pronunciato il verdetto finale, intorno al quale i pareri sono spesso discordi.

I giovani specialmente sembrano fare il «tifo» intorno a questo campionato della musica leggera, che si però seguito da persone di tutte le età; lo scorso anno un avvocato ottantenne mi confessava di avere vegliato per la prima volta dopo molti anni fino all'una di notte per sentire le canzoni di Sanremo.

Nulla muta praticamente quanto alla giuria della formula del 4° festival. Le venti canzoni in gara, scelte su oltre quattrocento presentate in pre-selezione, saranno sottoposte al giudizio di una giuria locale formata da ottanta membri scelti sera per sera per sorteggio fra i possessori del biglietto del giardino d'inverno del Casinò (i biglietti sono esauriti fin da oggi, sebbene essi costino cinquemila lire per le due sere delle eliminatorie e diecimila per la finale). Si sta rifiutando ogni prenotazione. Oltre a questa giuria, che chiameremo impropriamente «sanremese», giudicheranno le canzoni delle «giurie periferiche» costituite presso le sedici sedi della RAI e formate da quindici radioabbonati estratti a sorte alla presenza di notaio fra quelli che risiedono nelle città ove esiste una stazione radio. La formula è invece diversa dagli anni scorsi come presentazione. Il maestro Angelini e la sua orchestra presenteranno i pezzi a tre a tre con le voci di Carla Boni, Vittoria Mongardi, Gino Latilla, Achille Togliani e il duo Fasano. I successivi tre pezzi saranno eseguiti al piano da Semprini, coadiuvato da un quintetto e con le voci di Consolini, Katyna Ranieri, Ravera, Franco Ricci, Flo Sandon's e il quartetto Cetra.

Si ritiene in questo modo di portare il festival su un piano veramente nazionale che esprima il gusto selettivo di tutta l'Italia. Come si sa, non solo le tre prime canzoni vincitrici, ma tutte le venti selezionate per Sanremo saranno sentite e risentite dagli italiani per tutta l'annata. Come sono queste brevi, ellittiche composizioni poetiche vestite di una lieve e fragile musica?

Attorno alla canzone che è detta «popolare» gravitano oggi ambizioni e interessi importanti: nessuno ignora che la gara di Sanremo mette in gioco molti milioni; diritti di autore, diritti discofonici, eventuale inserimento del pezzo in un film e via dicendo. Migliaia di orchestrine si apprestano a inserire nei loro programmi i pezzi che usciranno da Sanremo. Gli editori hanno già pronta l'edizione da divulgare in tutta Italia. Le incisioni dei dischi sono già allestite.

Il livello del quarto Festival della canzone, da indiscrezioni trapelate, pare superiore a quello del '53: pezzi più poeticamente intesi, più organici, animati da un soggetto ispiratore più sentito; musiche più liriche, orecchiabili, cantabili. E' quello che si aspettava. Se sono esclusi alcuni grossi nomi di «canzonieri» quali C. A. Rossi, Testoni, Cherubini, Sciorilli, Ceragioli, Di Lazzaro e tutti i nomi dei compositori sotto scrittura alla RAI — quali Barzizza, Kramer, Fragna — rimangono in lizza Bixio, D'Anzi (vincitore del 3° festival), Mascheroni, Olivieri, Seracini (vincitore della prima edizione), Ruccione ed altri. A nomi di «poeti» e compositori noti, si uniscono quelli meno popolari di esordienti e di sconosciuti e fra gli altri quello di Totò, il principe Antonio De Curtis di Bisanello si mette quest'anno in gara con una canzone intitolata «Con te» che egli spera possa avere il successo di «Malafemmina», non presentata ad alcun festival, la quale camminò da sola verso il successo di pubblico e di quattrini che l'autore si aspettava.

a. n.

Il batiscafo francese automaticamente a 4000 metri

Dakar, 27 gennaio.

Il batiscafo «FNR-3», mediante il quale la Francia si promette di strappare al professor Piccard il primato mondiale d'immersione negli abissi del mare, si è calato oggi nelle profondità delle acque al largo di Dakar, raggiungendo la profondità di 4.000 metri. L'immersione è avvenuta automaticamente senza uomini a bordo del batiscafo. Si tratta di una semplice prova. La scalata al «record» del prof. Piccard si terrà in data ancora da stabilirsi.

CRONACHE DELLO SPORT

La Lega assegna al Genoa la vittoria contro il Napoli

L'applicazione dell'art. 58 deliberata in seguito agli incidenti verificatisi durante la partita - Il Napoli ricorrerà in appello - Dal 7 febbraio le gare inizieranno alle ore 15

Milano, 27 gennaio.

L'esito della partita Napoli-Genoa che aveva visto la squadra ospitante vittoriosa per 3 a 2, è stato capovolto dal consiglio della Lega Nazionale mediante l'applicazione dell'articolo 58 e la conseguente assegnazione del successo al Genoa per 2 a 0.

Il grave verdetto deliberato dopo un prolungato ma sereno dibattito è stato votato dalla maggioranza del consiglio intervenuto al gran completo per la prima volta nell'attuale campionato. La motivazione ufficiale tolta quasi di peso dal rapporto dell'arbitro, è la seguente:

«Visti gli atti ufficiali, esaminato il reclamo presentato dal Genoa, sentiti i rappresentanti delle parti e le successive dichiarazioni dell'arbitro e del commissario di campo, sciogliendo la riserva di cui al precedente comunicato, ritenuto:

— che al 41' del secondo tempo sopra la segnatura di una rete da parte del Genoa il pubblico locale, con atteggiamento ingiurioso e minaccioso, fece ressa contro la rete di protezione nel tentativo di entrare in campo, per cui due cancellate cedettero ed i sostenitori vennero a stento trattenuti dalla forza pubblica e da dirigenti;

— che ciò nonostante alcune persone estranee che erano riuscite ad introdursi in campo vennero affrontate mentre correvano in direzione dell'arbitro e allontanate a forza dal terreno di gioco;

— che il giocatore Vinyei Eugen del Napoli, unitosi ai propri compagni di squadra per protestare sulla validità della rete, si era avvicinato al direttore di gara profferendo nei suoi confronti una frase offensiva;

— che durante tale episodio il gioco venne sospeso per vari minuti durante i quali furono lanciati in campo alcuni sassi e alcune bottiglie che fortunatamente non colpirono nessuno;

rilevato dal rapporto dell'arbitro: che egli in tali condizioni, col pubblico esasperato che continuava a tumultuare e a premere per entrare in campo non si sentì più nella condizione di dirigere la gara con la necessaria tranquillità, tanto più che avrebbe dovuto procedere all'espulsione del giocatore Vinyei, espulsione dalla quale si astenne per timore di interventi ancora più gravi;

che di conseguenza egli ritenne terminata la gara al 41' del secondo tempo, proseguendola soltanto allo scopo di salvaguardare la sua incolumità e quella dei giocatori della squadra ospite e che, senza tener conto della effettiva durata, ebbe a prolungare l'incontro nell'intento di cogliere favorevole occasione per dare la vittoria alla squadra del Napoli;

che tale occasione si presentò poco più avanti con la concessione di un inesistente calcio di rigore alla squadra ospitante in quale potè così portarsi in vantaggio;

che soltanto tale decisione arbitrale valse a rallentare la minacciosa pressione del pubblico; il Consiglio della Lega nazionale, considerato che da quanto precede emergono obiettivamente "fatti che hanno decisamente influito sul regolare svolgimento della gara", valendosi della facoltà attribuita alla Lega stessa dall'articolo 58 del regolamento organico, delibera di assegnare al Genoa F.C. il punteggio per gara vinta, col risultato di 2 a 0».

Durante la notte dal martedì al mercoledì erano stati uditi il presidente, il vice-presidente e due consiglieri del Genoa, in relazione a quanto esposto dalla società rosso-blù nel suo reclamo, ed era stato di nuovo interrogato il commissario di campo in merito ad alcuni particolari risultanti dal suo rapporto. Questa mattina anche il presidente del Napoli è stato di nuovo ascoltato; nessuna domanda era stata rivolta ulteriormente all'arbitro che nel suo supplemento di rapporto e con le sue asserzioni verbali aveva in precedenza confermato la prima dichiarazione. Il presidente del Napoli ha preannunciato il ricorso alla commissione d'appello federale.

Squalifica per 3 giornate a: Ghirlanda (Carrarese); per 2 giornate a Ranzani (Carrarese); per una giornata a Toncelli (Genoa riserve), Nardi (Empoli) Baccalini (Lucchese)

La Lega ha infine stabilito che dal 7 febbraio le partite abbiano inizio alle ore 15.

Due drammatici incidenti sono capitati ieri ai due «bob» italiani a 4 posti nelle prove di Cortina per i campionati mondiali; Giovanni Piazza, ferito al viso e stordito, riceve i primi soccorsi; gli altri discesisti se la sono cavata con lievi ferite (Telefoto)

Chiron nel Rallye del Sestriere concederà la rivincita di Montecarlo

L'asso monegasco vuol partecipare alla prova del 21-25 febbraio - "Verrò presto a Torino per definire la mia iscrizione„ - L'interessamento della casa Porsche e lo squadrone del Racing Club 19

L'asso monegasco della velocità Louis Chiron, classificatosi al primo posto nel recente Rallye di Montecarlo, ha l'intenzione di partecipare al 5o Rallye del Sestriere che avrà luogo dal 21 al 25 febbraio. Appunto per concretare la propria iscrizione egli verrà tra qualche giorno a Torino.

Mi proponevo di avere un colloquio coi miei amici dell'Automobile Club torinese; il Rallye del Sestriere mi interessa veramente, tanto più che esso è valevole come prova del campionato europeo di turismo.

— E con quale macchina ha intenzione di iscriversi? — gli abbiamo chiesto intervistandolo per telefono da Torino a Montecarlo.

— Quasi sicuramente al volante della Lancia 2500 cmc. con la quale mi sono piazzato al primo posto nel Rallye di Montecarlo; a proposito: lei sa che contro il mio successo era stato presentato un reclamo; il pilota francese Houel sosteneva che il tipo di macchina con cui ho vinto il Rallye non poteva essere ammesso alla gara, poichè che tale modello di vettura non rientrasse fra quelli indicati dal regolamento. Ora si è ricreduto; il reclamo però pervenutogli l'uncherese Rodolfo Soutschek.

Il nuovo allenatore è alla ringhiera e sa il fatto suo: con il sodalizio cassinese era già in trattativa per l'incarico. Egli gode di un certo prestigio, per il compito che gli è stato affidato, avendolo svolto in precedenza presso la Pro Vercelli, il Novara, la Vigevanese e la Trestina. Assistendo all'incontro Casale-Biella, Rodolfo Soutschek ha subito visto e compreso la situazione dei calciatori casalesi e pure abbia espresso ciò che, anche fuori tema calcistico, è una verità assolutamente: «per vincere occorre accredere» e che «non è buona tattica rimanere costantemente sulla difensiva»

Il Torino in finale nel torneo di hockey

Lunedì sera si è giocata l'ultima partita del campionato di hockey su ghiaccio, girone A, classifica con la vittoria del Valpellice sul Bocconi di Milano per 4-2. Dopo questo incontro la classifica è la seguente: Torino H.C. e Amatori Milano H.C. punti 10; Bocconi Milano H.C. e Valpellice 2.

Non verrà giocato alcun incontro di qualificazione fra i primi due classificati in quanto la Federazione Ghiaccio ha deciso che verrà ammessa ad incontrare la vincitrice del girone B (a Bolzano) la squadra torinese in quanto in possesso del miglior quoziente reti; il Torino ha infatti segnato 44 goal, subendone 7; l'Amatori invece ha segnato soltanto 32 goal ne ne ha subiti 14.

Un ordine del giorno, dopo le critiche agli azzurri

La Fiorentina è decisa a "tutelare„ i suoi atleti

Firenze, 27 gennaio.

L'annunciata riunione dell'A.C. Fiorentina si è conclusa dopo la mezzanotte con la votazione del seguente ordine del giorno: «A seguito delle ingenerose critiche rivolte da una parte della stampa sportiva italiana alle prestazioni dei calciatori di questa associazione nelle recenti partite internazionali il C. D. dell'A. C. Fiorentina ben conoscendo l'animo e la dedizione con le quali questi atleti hanno profuso tutte energie per la vittoria dei colori italiani, rivolge loro un vivo elogio e un sentito ringraziamento per quanto hanno fatto sul terreno di gioco per il dignitoso comportamento in ogni circostanza contingente e dichiara che senza avere in animo di censurare i progetti e il lavoro della federazione e dei suoi organi tecnici con i quali in normali condizioni d'ambiente è sempre lieta di collaborare come ha fatto finora; è ben deciso occorrendo a tutelare nei modi più opportuni la dignità dei propri atleti che sono privilegio e vanto dell'A. C. Fiorentina e di tutta l'appassionata e sportiva città di Firenze».

Il Casale affidato a un allenatore ungherese

Casale, 27 gennaio.

(c.d.a.) La direzione del Casale ha accolto le dimissioni dall'allenatore presentate da Alberto Mazzacco dopo l'insuccesso del nero-stellati, domenica scorsa a Biella, ed ha nominato a successori Szepesi e Kovacs, due ungheresi che hanno militato nella Honved di Budapest. Essi giungeranno a Casale domani e dirigeranno la squadra nella partita di domenica contro il Vigevano.

Una cingoletta ribalta e uccide un soldato

Udine, 27 gennaio.

Una mortale sciagura è accaduta nelle prime ore del pomeriggio di oggi nei pressi di Remanzacco. Verso le ore 14 da una caserma di Udine erano uscite quattro «cingolette» al comando di un tenente per una normale esercitazione di guida. Mentre stavano percorrendo una strada nei pressi di Selvis, l'ultimo carro cingolato guidato dal caporale Salvatore Pingue, andava a infilare un fosso laterale.

Uno dei cingoli si spezzava e il carro si capovolgeva imprigionando nell'interno tutto l'equipaggio: i soldati Augusto Armani, Palmiro Angioni, Antonio Stingoni e il conducente. Purtroppo l'Armani non aveva fatto in tempo ad accocolarsi nel suo angolo e rimaneva schiacciato.

Un contrabbandiere austriaco evade dal carcere di Vipiteno

Bolzano, 27 gennaio.

Un ferroviere austriaco, tale Hubert Schiestl di Antonio di 26 anni da Landeck, è riuscito ad evadere dalle carceri di Vipiteno, ove era detenuto dal 7 gennaio in seguito alla clamorosa scoperta di contrabbando.

Il 6 gennaio uomini della Finanza sorprendevano al Brennero, celato nel sedile di un vagone di terza classe dell'«Alpen Express», circa cinquemila accendisigari e accendigas che una organizzazione internazionale tentava di importare clandestinamente in Italia. Lo Schiestl era stato sorpreso mentre accompagnava il materiale e dopo i primi interrogatori era stato associato alle carceri di Vipiteno. Da quel giorno, l'austriaco, in attesa di giudizio, aveva sempre tenuto un contegno irreprensibile.

Oggi pomeriggio riceveva la visita della moglie, Alberta, proveniente da Innsbruck. Dopo circa un'ora e mezzo di colloquio la donna era uscita e lo Schiestl si era recato nell'ufficio matricola delle carceri, ove era addetto alla pulizia e alla preparazione della legna per il riscaldamento delle celle.

Approfittando della momentanea assenza del carceriere, egli passava nella stanza attigua e aperta la finestra che dà sul giardino si calava lungo la parete esterna toccando terra dopo un salto di circa tre metri. Favorito dall'oscurità, scalava il muro di cinta e si eclissava.

Coinvolti in una truffa professionisti e industriali

Genova, 27 gennaio.

I carabinieri hanno denunciato per truffa l'avv. Ferdinando Sconamiglio, di 37 anni, giuntovi in piazza Lido di Pegli n. 4. Lo Sconamiglio aveva acquistato alcuni mesi fa dalla ditta Paolo Costa, con sede in via Luccoli, oli minerali per un valore di 82 milioni, versandone subito 50. Il resto non fu più consegnato e la ditta Costa, denunciò il fatto. Dalle indagini è risultato che l'olio minerale equivalente ai 32 milioni dovuti dallo Sconamiglio era stato venduto sotto costo in Lombardia, complice il cinquantenne Luigi Soprani, abitante a Genova in piazza della Vittoria 12 che è stato denunciato per concorso in truffa.

Una successiva inchiesta ha portato alla denuncia, per incauto acquisto, di Attilio Donati, di 34 anni, abitante a Milano in via Serio 21, amministratore della Società Speedoil. Mario Arlaghi, di 49 anni, industriale, abitante a Milano in via Pestalozzi 10, Emilio Mazzi, di 46 anni, residente a Bologna in via Volturno n. 7, e Carlo Vizzaroco, di 46 anni, abitante a Genova in via Ceccardo Roccatagliata Ceccardi.

La bora di Trieste preoccupa la Juventus

Che non sia cosa facile giocare al calcio su un terreno ricoperto da circa dieci centimetri di neve fresca, lo hanno provato ieri i juventini, sorpresi stamane in campo per l'annunciata gara d'allenamento, nonostante le condizioni proibitive del rettangolo di gioco.

L'allenatore juventino ha un solo dubbio per la formazione da mettere in campo a Trieste. Si attende il responso sanitario per J. Hansen, che, ricaduto ieri da Aosta, sarà sottoposto a visita medica questa mattina. Se si dovesse lasciare ancora a riposo la mezz'ala danese, il ruolo di mezzo sinistro sarebbe affidato a Muccinelli oppure a Rinaldi. Muccinelli, se condiviso da Boniperti, dovrebbe avere altro valore a Trieste. La squadra partirà sabato mattina in automobile speciale.

Dalla città giuliana è giunta notizia che la Juventus che lascia spirare una bora violentissima. Le previsioni meteorologiche, sempre stando alle informazioni pervenute alla Juventus, sono di cattivo augurio. Il vento continuerà, e che portanti non è certo che domenica la partita possa essere disputata. I dirigenti juventini, edotti ormai da quanto è successo lo scorso anno, quando l'arbitro Scarpellini ha fatto proseguire ugualmente la gara considerandola poi valida anche se giocata sotto la bora a ritmo ridotto di chilometri all'ora, hanno dichiarato che se effettivamente ci sarà il vento, provvederanno di conseguenza sia chiedendo la sospensione della gara sia lasciando all'arbitro una dichiarazione di giocare sotto riserva di reclamare alla Lega.

I grannata del Torino non hanno disputato l'annunciata partita. Milani, stante la neve che dovrà essere spalata per domenica, ha preferito sottoporsi ad un lungo allenamento atletico, mettendoli poi in campo in formazioni ridotte e miste — otto contro otto — per una sorveglianza di palleggio.

Erano presenti anche Bascolo, ricoverato da Udine, e Bubiz che ha fatto ritorno dal permesso in Germania. Per domenica, contro la Sampdoria, Micoli presenterà, probabilmente, la squadra che ha vinto con l'Udinese.

Centotrenta sciatori al Derby dei cittadini

Il Derby degli sciatori cittadini, che si svolge al Sestriere, è giunto alla sua ottava edizione con un successo sempre crescente di adesioni. Per la gara di sabato prossimo sono annunciati oltre centotrenta partenti tra cui trenta discesisti.

Sono rappresentate sette nazioni e cioè Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra, Belgio, Olanda e Norvegia. Per i colori di questo ultimo Paese correranno gli scudati del Nordiska di Zurigo, cioè gli sciatori scandinavi che si trovano in Svizzera per ragioni di studio. Il migliore di essi Andersen è uno dei favoriti insieme ai francesi Jean Pierre e Yves Midavi del Racing Club Parigi, i quali già hanno vinto o si sono piazzati ai posti d'onore nei precedenti derby. Jean Pierre è stato anche campione assoluto francese di discesa libera.

Manchera tra gli italiani l'asso torinese Sebenone primo arrivato lo scorso anno, il quale pesta servizio militare presso la Scuola specialisti di Aosta. Vi saranno in compagni Dino Zambo di Aosta e S. C. 18 e, gli sciatori di Torino, Bergamo, Genova, Monza, Biella ed altri centri.

Il percorso dello slalom in programma per sabato è lassù sulla Banchetta e comprende un dislivello di 500 m. con tremitato porte. La scuola del Sestriere posta in direzione del direttore tecnico Nosengo, del capo maestro Passeri di Rana Nobi e degli altri istruttori sta preparando con particolare cura la pista. Numerosi concorrenti si trovano già al Colle per un accurato allenamento in alto.

Moore non avrà un dollaro dal suo incontro con Maxim

La moglie ha fatto porre il sequestro alla borsa del match sul ring di Miami - Il pugile negro, campione del mondo, è accusato d'avere sperperato oltre 60 milioni con le donne

Miami, 27 gennaio.

A Miami, nella Florida, questa sera si svolge l'incontro — valevole per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi — fra il detentore Archie Moore e lo sfidante Joey Maxim. La sfida è fissata sulla distanza delle regolamentari 15 riprese.

E' la terza volta che i due rivali si affrontano. Il negro americano di Toledo (Ohio) Moore ha infatti tolto il titolo mondiale all'italo-americano di Cleveland battendolo ai punti il 17 dicembre 1952 e lo ha nuovamente battuto nella rivincita disputata il 21 giugno 1953, ancora ai punti. Le due precedenti vittorie di Moore sono state nettissime. A pesare maggiormente che nel passato sulla bilancia, v'è però questa volta il fatto che Moore ha 39 anni compiuti, mentre Maxim non ne compirà che 32 a marzo prossimo. A lungo andare, il divario dell'età si rende praticamente sempre più sfavorevole per il più vecchio.

Il Tribunale di Miami ha ordinato di non consegnare al campione del mondo dei mediomassimi il negro Archie Moore, ogni compenso in denaro che gli sia dovuto per il suo incontro valevole per il titolo, che dovrà disputare a Miami stasera. E' stata la moglie di Moore, Alice, che ha ha accusato presso il Tribunale di avere sperperato con altre donne 100.000 dollari nello spazio sono lasciandosi in miseria e affamata. Il Tribunale ha anche preso disposizioni affinchè Moore non possa lasciare in Florida.

Assegnato a Fausto Coppi il «premio dell'atleta»

Milano, 27 gennaio.

Il premio dell'atleta, della Fondazione Emilio Colombo, istituito dal Gruppo milanese giornalisti sportivi, è stato assegnato per il 1953 a Fausto Coppi, che già lo aveva meritato nel 1947 e nel 1949.

Il premio di quadro è stato in esso consegnato alla Federazione italiana Hockey e Pattinaggio che, oltre ad aver riconquistato i 7 titoli mondiali individuali di pattinaggio corsa, ha vinto per la prima volta il campionato del mondo di hockey a rotelle.

Boxe: risultati di ieri sera a Milano: gallo: Spina b. Garatti ai punti in 8 r.; pes. Bovet b. Madella per arresto al 5o r.; leggeri: Ciccarelli b. Sandy Emanuel per scelto spagna 7o r.; featuer: Mac 73,200 b. Leonard (Francia, kg 73,700) ai punti.

Tennis: i maestri torinesi Pierino Bologna e Mario Elia incontreranno sabato alle 15 nel tennis coperto della Pro Vercelli in Via Cavour 12, i campioni italiani (professionisti) Mario Fattori di Rapallo vincitore del singolare e del doppio e Monetti di Bologna.

La nazionale ungherese di calcio è partita ieri per l'Egitto dove il 12 febbraio sfiderà la nazionale egiziana: i membri di questa rappresentativa per gare ufficiali con rappresentative di Alessandria, il Cairo e Porto Said.

A Biella la formazione di hockey del Diavoli Rossoneri ha sconfitto la squadra locale per 7-6.

SPETTACOLI

Il violinista Soëtens al Centro franco-italiano

L'incontro con Robert Soëtens, benchè avvenuto dieci e più anni or sono, non aveva perduto vivezza fra i simpatici ricordi delle serate musicali a Torino. Una precisione, una grazia, un'intimità, quali s'erano mostrate nel giro di opere diverse nella stessura, nello stile, nel gusto, e tanto propriamente francesi per discendenza di scuola, senza pertanto escludere una illimitata possibilità, non scevra di fatto frequenti. Il ritorno di lui nel salone del *Centre culturel franco-italien* è stato perciò accolto lietamente. Anche stavolta due eccellenti Sonate, quella di Franck e quella di Debussy, nel mezzo del concerto, rendevano omaggio all'arte francese, e davano agio al Soëtens di provare la maturità della sua esperienza e della spirituale penetrazione. La *Corrente* del Vitali, all'inizio, e due pagine di Petrassi e di Casella, alla fine, rappresentavano bene l'eclletticità del concertista, il quale raccolse insieme con la valente pianista Suzanne Roche molti e calorosi ringraziamenti e applausi.

a. d. c.

CARIGNANO — Questa sera, alle 21 e 15, debutterà la compagnia di Peppino De Filippo e rappresenterà una commedia dello stesso Peppino, che nel dopoguerra ebbe largo successo «Quel bandito sono io». Domani replica.

Amici della Musica. — Lunedì p.v. per invito della Società Amici della Musica ritornerà a Torino Wilhelm Backhaus per un concerto straordinario al Teatro Alfieri. Il celebre pianista interpreterà opere di Bach, Beethoven e Chopin. Prenotazione e vendita dei posti, da stamane presso la biglietteria de «La Stampa», via Roma.

TEATRI E RITROVI

Prima inserzione odierna La Stampa via Roma ang. Berardo tel. 53.123

Alfieri: 21,15 precise Comp. Gino Cervi in «Cyrano di Bergerac».

Carignano Comp. Peppino De Filippo: ore 21,15 «Quel bandito sono io» di P. De Filippo.

Il Teatro di Sacchi: Comp. Casalegno-Alessio ore 21 «Berenice vuole spezzare» 3 a. di Belmondo

Metropolitana: 16,30 Marionette Gianduja «Giovanin senza paura»

Circo Nazionale Togni tutti giorni 2 spettacoli, ore 15,15 e 21,15. Il Circo è riscaldato

Galleria d'Arte Fogliato v. Mazzini 9 Mostra Pittori dell'800. Orario dalle 10-12 e 15-23.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 12-822: ore 17-19 21-1 Di Nunzio, c. M. Cavanna. R. Vigna.

Amerli Club via Cigna 47: ore 21 Compl. Middiego, c. G. Canalis.

Augustea: ore 17 ai universitari, ore 21-1 Casanostra.

Castelfino Danze 17 21 Rosa Clot Gaudia 16.30 21 Orch. Salvestro.

Gay Arcad. Danza 17 e 21 Orch. Angelini. Nuove canzoni scenegg. «Danzando sotto la pioggia»

Hollywood Danze 21 Or. Labarli

La Serenella ogg. L. 150 comunq. compresa. Borgiotto-Mariorana.

Lido: ore 21 Orc. Vigna-Accardo.

Melody Borino 17: Serata a pr.

Palex p. C. Felice 40 ang. p. Palecapa Grotta del jazz, ore 21,30.

Smeraldo Club, Gusto 3, t. 682-470 ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco, c. La Monica Cortese Busca.

Winter Eden p. Statuto: 16,30 21

Palazzo del Ghiaccio al Valentino ore 9-12, 15-18,30 e 21-23,30.

Pattinaggio Pellerina, tel. 772-125.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La guerra dei mondi» tecn. Schermo panoramico

Ariston: Destinazione Mongolia, tecn., R. Widmark, Don Taylor.

Astor: «Un giorno in pretura» A. Sordi, S. Pampanini, Chiari.

Augustus «Vacanze romane» Gregory Peck, Audrey Hepburn.

Corso: «Mizar» Ferraniacolor di Francesco De Robertis; Dawn Addams Franco Silva.

Doria: La ragazza della domenica tecn. Marge e Gower Champion.

Lux: «Fame, amore e fantasia» V. De Sica, Gina Lollobrigida.

Nuovo: «Destinazione Mongolia», tecn., R. Widmark, Don Taylor.

Metro Cristallo: Vittorio Gassman, Barry Sullivan: «L'urlo dell'inseguimento», Schermo panoramico, Matinata ore 10,30.

Regnal: «La Tunica» technicolor e CinemaScope. R. Burton, Jean Simmons, Victor Mature. Ing. 400

Torino: «Forte Algeri», Yvonne De Carlo, C. Tompson, Ap. 10.

Vittoria: «Il nodo del serpente» tecn. R. Scott, D. Reed Inser 350

Alexandra «Più comico spettacolo del mondo» Totò, Schermo panor.

Alpi: «Giuseppe Verdi» tecnic. P. Cressoy, G. André, A.M. Ferrero.

Capitol: «Più comico spettacolo del mondo» cin. Totò, Schermo p.

Faro: «Sparvieri delle strette» tecn. Y. De Carlo Schermo pan.

Giardino Lucrezia Borgia, tecn.

Hollywood Lucrezia Borgia, tecn. Martine Carol, F. Armendaris.

Ideal: «Lasciatevi in pace» Marzi.

Op. Operette Re Sol «La vedova allegra» ore 16 e 21,10 precise.

La Perla, 5 poveri in automobile, A. Fabrizi, W. Chiari, I. Barzizza.

Massima: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Nazionale «Legione del Sahara» tecn. Alan Ladd, A. Dahl.

Principe: «Lucrezia Borgia» tecn. Martine Carol, F. Armendaris.

Statuto: «Operazione Z» Robert Mitchum e Ann Blyth.

Asti: «Salome» tecn. Rita Hayworth, S. Granger, Ap. 10.

Cor: Avventurieri del Plymouth.

Mignon: «Ivanhoe» tecn.

Milano: «Sola col suo rimorso» e «Fratelli d'Italia» Ap. 10.

Olimpia: «Vedova allegra» tecn.

Pa: «Carne inquieta» R. Vallone

P. Nuova: «Uccello di paradiso»

Regina Perdonami se ho peccato.

Romana: «Senza veli» Terranac.

Rivoli Cece Doran 16.15 21.15.

S. Felice: «L'ultima preda» William Holden, Nancy Olsm.

Esperia: «Mata Hari» G. Garbo.

Italiano Cantante matto, Martin

Miramari: «Dietro le mura».

Vinaglia: «Ritorno di Don Camillo» Fernandel e Gino Cervi.

Elisei: «Anni facili» Nino Taranto, Billi e Riva.

Fréjus: «Donna maschera di ferro» tecn. Susan Hayward.

Nuovo «Solitudine» Ray Milland

S. Paolo: «La vedova allegra» in tecn. Lana Turner, F. Lanaas.

Belgio: «La voce del silenzio».

Corallo: «Stazione Termini» J. Jones, Montgomery Clift.

Eridano: «Il più grande spettacolo mondo» tech. Ap. 16,30 Ult. 21,40.

Radium: «Più grande spettacolo del mondo» tech. J. Stewart, J. Hutton, C. Wilde. A. 16. U. 21,15

Rossini: c. Reg. Margherita 70. «Luci della ribalta» Charlot.

S. Veneria «Avventuriero della Luisiana» tech T. Power.

Astra: «Vedova allegra» colori.

Bernini: «Avventuriera» G.Garson

Cibrario: «Autocolonna rossa».

Excelsior: Prigioniero di Zenda, tecn. Stewart Granger, D. Kerr.

Manzoni: «Aquila del deserto» con Yvonne De Carlo, R. Greene

Odeon: «Peggy studentessa» tec.

Star: «Crediti».

Adua: «Seminole» tecn. Var.

Aurora: «Brigante Musolino» con Amedeo Nazzari, Silvana Mangano

Barca: «Arciere continente nero»

Bresria: Guanto verde, G. Ford.

Fortino: «Più grande spettacolo del mondo» tec C.Wilde, 19 21,50

Nord: «Anna Karenina» G. Garbo

Palermo: Una di quelle, Viet. m.

R. Parco: «Figlio Montecristo».

Sociale Avventuriero Luisiana, tec

Baretti: «Ingenua maliziosa».

Colosseo: «Prigioniero di Zenda» tecn. Stewart Granger, D. Kerr

Italia: «31 anno di Roma» Riv. Marchetti-Cannarano, ore 21,15.

Liagotto: «Generale Quantrill»

Moderno: Totò al giro d'Italia, con Totò e Isa Barzizza. A. 15.

Nizza: «Angeli senza cielo».

Piemonte: «Vortice» col. Silvana Pampanini, Massimo Girotti.

Spezia: «Vittoria tenebre». A. 15

Alba: «Fango» Elsa Aguirre.

Apollo: «Una donna ha ucciso»

C. Latimore, Lisabella Carrel.

Diana: Ritorno di Don Camillo.

Dora: Mandy piccola sordomuta.

Edera: Divisa prince alle signore.

Lucento: «Destino» Eva Nova.

Lutrario: «Principe di Scozia» technicolor Errol Flynn.

Roma: «Singorella».

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi e teatri: Gianduja, Torino, Hollywood, Cibrario, Milano, Il Teatro e al Gobetti.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE. — 12,15: Orchestra d'archi - 13,15: Orchestra - 14,15: Teatro e cinema - 16,45: Lezione di francese - 17: Pisloginetta 1953 - 17,30: Musica d'America - 18,15: Complesso caratteristico - 18,45: Domenicale musicale - 19,30: Jazzmani - 20: Musica leggera - 21,07: Il convegno dei cinque - 21,45: Ritmi - 22: Lettere ad una sconosciuta 22,45: Concerto - 23,15: Balli.

SECONDO PROGRAMMA. — 13: Trasmissione Italo-francese - 13,30: Quartetto - 14: Canzoni - 14,30: Schermi e ribalte - 15: Orchestra - 16: Orchestra - 18,30: «Partita a quattro», di S. Manari - 18: Il mercatino dei piccoli - 19: Barbiere C. Taglialbe - 19,30: Ritmi - 20,57: Parole sceltе da «Galilò parsalone», di Giambenedetti - 21: Nino Taranto - 21,45: Gala - 22: Festival della canzone italiana.

TERZO PROGRAMMA. — 20,15: Concerto - 21,30: «Amor circolino con bonus» - 22,30: Beethoven.

TELEVISIONE. — 17,30: «La triste storia del Mezzalitro», con i burattini di Maria Signorelli - 20,45: Telegiornale - 21: «...e il mondo si commosse: la morte di Verdi» - 21,30: «Il fantasma del castello», fiaba - 22,30: Rubrica telegiornale.

Le previsioni del tempo

Su tutte le regioni persisterà tempo perturbato con cielo in prevalenza coperto e precipitazioni sparse intermittenti. Continuerà a nevicare sulle regioni settentrionali e su quelle appenniniche. Deboli temporanee schiarite si verificheranno nel litorale dell'alto Tirreno. Temperatura elevata e tendente a lieve aumento. Mari: molto mossi o molto mossi alto Tirreno e il medio e alto Adriatico. Molto mossi o agitati il medio e basso Tirreno, i mari adiacenti le Isole, lo Jonio e basso Adriatico per rinforzi di venti tra meridionali e orientali. Moderata bora su Trieste.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Boldeno	−6	−0,6	Ancona	−1,2	7,4
Trento	−7,6	−2,8	Pescara	−0,9	−0,2
Torino	−5,4	−0,4	L'Aquila	−4	−0,5
Milano	−4,4	−2,3	Roma	5,1	9
Venezia	−5	−2,8	Napoli	1,1	10,4
Trieste	−5	−3,6	Bari	0,6	1
Genova	−3,1	2	Potenza	−2,8	5,6
Bologna	−3,8	−3	Reggio C.	5	13
Pisa	0,9	7	Palermo	6	12,5
Firenze	−1	3	Messina	5,5	12
Perugia	−2,8	−5	Catania	1,4	15,5
Cagliari	7,8	13,3	Alghero	6,2	10,5

Una vecchia di 88 anni muore cadendo da una sedia

Varese, 27 gennaio.

Una tragica fine ha fatto Petronilla Felli, di anni 88, abitante nel rione di Biazzoero. Cadendo dalla sedia, ieri sera, la donna riportava la frattura del femore destro. Trasportata all'ospedale nella giornata odierna, le condizioni della vecchietta andavano rapidamente peggiorando per sopravvenute complicazioni, e nel pomeriggio decedeva.

Prezzi informativi della vendita ricostituiti

Oro: sterlina oro 6250-6300; marengo 5450-5525; sterlina mista 1660-1690; dollaro carta 636-640; franco svizzero 146-149; franco francese 166-168; oro fino 726-733; argento 19-19,50.

MILANO. — La caratteristica della seduta può ravvisarsi nell'estensione del movimento di rialzo alla quasi totalità della quota. Per quanto sempre brillanti, non erano più soltanto poche titoli scelti, come Edisonia, Pirelli, Pirelli, Cementi e Snia che beneficiavano; ma le plusvalenze si diffondevano fra i titoli elettrici, specie quelli del gruppo Centrale, i telefonici, gli immobiliari, i finanziari e assicurativi e i siderurgici. Qualche contrasto si registra ancora fra i tessili, e in particolare sull'Olcese. Per contro le Linifici continuano il lavoro di recupero, come le Richard-Ginori. Buoni spunti di ripresa nelle Eternit e nelle Saffa. Fra gli assenti sempre Montedison e Fiat. Fiat e Cotonificio hanno guadagnato quota in giornata. In complesso, ambiente animato, attivo e bene informato. Pomeriggio positivo e lievemente più calmo come prezzi. Il comparto del pubblico fisso si avvantaggia per un diffuso lavoro di investimento delle liquidità disponibili. Dopo prima ora tesa, poi più calma il trasferimento in dollari. Imiti: Cementi 3523; Romana Elettrica 615 Sesto 10,50. Titoli trattati n. 830,950 di cui Fiat 354,900; Edisonia 49,900; Snia Torino 29,600; Pirelli 23,45o; Rumori 22,700; Liquigas 13,25o; Lini 12,900; Olcese 10,650.

Quotazioni: Gim 6010; La Centrale 6675; Sviluppo 550; Bas 5520; Sond Milano 5600; Olcese 2875; Ile Angeli 1440; Linificio 600; Unione Manifatture 69,500; Lane Rossi 17.600; Dalmine 2150; Siele 2450; Edison 2044; Romana Elettrica 3040; Tell A 3220; Sit 1150; Filatlisti 4675; Bonifiche Ferraresi 1800; Italcementi 9270; Pirelli e C. 1675.

GENOVA: Acelex 4030; S. Giorgio 1060; U.E.G. 2342; Cirli 2570; Eridania 19.650; Industria Zuccheri 14.500; Volano 8230; Semole 6650; Industria Azienda 16.500; De Ferrari 1365; Xlenlay 5810; Mira Lanza 1545.

PARIGI. — La minaccia delle rivendicazioni salariali continua a ripercuotersi sul mercato dei titoli francesi i quali sono stati oggi irregolari con tendenza al ribasso malgrado i valori esteri che importano più sostenuti specialmente le Canadesi. Perfino i vari titoli belgi e argentini, nonchè le miniere d'oro sudafricane. Anche Peso continua la ripresa registrata ieri.

LONDRA. — Continua imperversia la tendenza agli acquisti e ai prezzi sostenuti nel campo delle azioni industriali, tra alti profitti e gli alti dividendi incassati. Parimenti anche se dei cambieri natali sono l'unica informazione che gli ordini ricevuti l'anno scorso sono stati molto pochi.

NEW YORK. — Il mercato azionario ha avuto oggi una lieve flessione, dopo la lieve ripresa di martedì. La maggior parte delle perdite sono limitate di frazioni ad un dollaro per azione, sono state scambiate due milioni di azioni. Ai corsi ufficiali definitivi, dei mercato azionario di Chicago, il mercato dei cereali ha ripreso in calo. Grano marzo 214 cents per bushel. Mais marzo 154 1/2 cents. I cotoni hanno fatto chiusura con aumenti sino a 15 centesimi di cent per libbra e chiusa con a due rialzo di cent Marzo 33,49; Maggio 33,66; Luglio 33,91. Disponibile 34,58.

OGGI METRO CRISTALLO OGGI

SUL GRANDE SCHERMO PANORAMICO

Il primo film interpretato in America da VITTORIO GASSMAN per la Metro Goldwyn Mayer

OGGI ASTOR - OGGI

OGGI - AMBROSIO - OGGI

SU SCHERMO PANORAMICO

la GUERRA dei MONDI
TRATTO DAL ROMANZO DI H.G. WELLS
in TECHNICOLOR
PRODUCE GEORGE PAL

VITA DIFFICILE PER GLI IRREGOLARI

Duecento storie vere d'italiani emigrati in Francia

Vicende avventurose o romantiche - I risultati di una grande inchiesta

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, gennaio.

Prendiamo il caso di quel figlio di contadini della provincia di Mantova, ultimo di dieci fratelli, che venne a Parigi in cerca di lavoro a 29 anni, nel 1948. Aveva il passaporto turistico, ossia un passaporto che gli dava diritto di rimanere soltanto tre mesi in Francia, mentre invece da allora, in un modo o nell'altro, ha trovato il verso di non andarsene più via. Quando ne parla, le sue lamentele non finiscono più: «L'amministrazione, la polizia: fango di tutto per scoraggiare. Specie ogni tre mesi, quando deve rinnovare la carta di lavoro, è ogni volta un'attesa interminabile disprezzo, villanie, e, se uno osa dire qualcosa, molto gentilmente, d'altronde, perchè bisogna esser gentili quando non si è a casa propria, è sempre la stessa risposta: se non siete contenti non avete che da ritornare al vostro paese. Non hanno dunque avuto mai fame i francesi, per essere così duri? Eppure si diceva che durante la guerra avessero sofferto anche loro».

Noie ogni tre mesi

Arrivando in Francia fece il cameriere in qualche miserabile alberguccio della periferia, poi il garzone di trattoria. Dopo un paio d'anni conobbe la proprietaria d'un caffè, una francese press'a poco della sua età, che lo prese a vivere con sè. «Ora — dice — lavoro nel suo caffè, in attesa di farmi naturalizzare».

La sua è una situazione irregolare, ma non più di quella di tanti altri italiani di Parigi. Nel locale ha le funzioni di gerente e comanda agli altri camerieri, ma all'ufficio degli stranieri è dichiarato come cameriere anche lui, perchè non ha l'autorizzazione di lavorare in proprio. E' la donna che, ufficialmente, ha ancora la gerenza. Lui ha delle noie ogni tre mesi per farsi rinnovare la carta. «Se potessi trovare qualcuno che si occupasse per fargli avere il permesso definitivo, pagherei anche cinquantamila franchi», dice la donna.

Hanno una bambina di dieci mesi, ma non si sono ancora sposati. La salute della donna ha sofferto molto per la nascita della figlia; da allora non si è più sentita di rimettersi al lavoro. «Ho cercato di approfittarne — dice — perchè dessero a lui il permesso, almeno per un anno. Non soltanto hanno rifiutato di prolungarglielo, ma hanno minacciato anche di negargli il rinnovo se non riconosceva la bimba, col pretesto che non era bene dal punto di vista della morale. Mi pare che sia un abuso: questo riguarda soltanto me. Se non mi lamento io che mia figlia sia illegittima, vorrei sapere che cosa gliene importa al governo francese. Sono io sola a pagarne le conseguenze, ma avevo le mie buone ragioni a non volere sposarmi subito e a rimandare a più tardi il riconoscimento della bimba».

La storia dei loro amori ha, infatti, origini pratiche più che sentimentali. Situato in uno dei quartieri più popolari di Parigi il caffè ha una clientela quasi esclusivamente di italiani, molti dei quali disoccupati; c'è dunque bisogno di un italiano per gestirlo: «Se avessi preso un francese — dice la donna — sarebbe stata la rovina del mio locale».

Negli ultimi tempi però le cose sono incominciate ad andar male. «I poliziotti, parliamone dunque, — riprende lui — col pretesto che la nostra clientela è italiana, fanno continuamente irruzione nel caffè e verificano i documenti. Ultimamente sono venuti sette volte in dieci giorni. Questo disturba i clienti e ci fa molto danno. Prima i clienti rimanevano quasi sempre fino a mezzanotte, ora se ne vanno prima e alle dieci non c'è quasi mai più nessuno. Bisogna vedere come gli parlano i poliziotti, come fossero cani. Li maltrattano, li insultano. Io mi sento rivoltare, ma non posso farci nulla». Forse è proprio per questo che lei è così titubante a decidersi di sposare un italiano ed anche a fargli riconoscere la figlia che, in tal caso, prenderebbe la nazionalità del padre. «Se non voglio ancora sposarmi col padre della mia bambina — insiste — è per ragioni strettamente personali».

Clandestino per amore

Duecento di queste storie, le storie di duecento italiani di Parigi, di duecento poveri diavoli venuti a guadagnarsi in qualche modo da vivere, sono contenute in un'inchiesta che due specialisti, Alain Girard e Jean Stoetzel, hanno condotto per conto dell'*Institut national d'études démographiques*. Sono tutte storie vere, che gli autori si sono fatte raccontare andando a bussare di porta in porta alle case di duecento famiglie.

Fine dell'inchiesta era quello di stabilire l'adattabilità degli italiani e, nello stesso tempo, l'atteggiamento dei francesi nei loro riguardi; stabilire cioè fino a che punto gli immigrati italiani siano assimilabili in Francia. Non era facile però arrivare a risultati conclusivi per la grande varietà dei casi, differentissimi uno dall'altro. Così, insieme al caso del contadino mantovano che si mette a posto a Parigi vicino ad una donna in un ambiente equivoco e ce l'ha contro la polizia perchè vuol vederci chiaro nelle sue faccende, certamente poco pulite, ci sono moltissimi casi di lavoratori riconoscenti verso il Paese che ha dato loro lavoro e possibilità di mantenere onestamente la famiglia.

Ecco, per esempio, la famiglia d'un piemontese manovratore delle ferrovie, che sta a Parigi da una trentina d'anni. I due figli hanno frequentato la scuola elementare, poi il liceo. Buonissime relazioni con gli insegnanti e con gli altri ragazzi. Ottimo successo negli studi. Yvonne ha ottenuto la licenza superiore a 19 anni, Gilbert si è diplomato in scienze. La ragazza avrebbe voluto dedicarsi all'insegnamento, ma glielo impedirono le difficoltà di procurarsi i documenti durante l'occupazione tedesca, a causa della nazionalità dei genitori stranieri. Poi però Yvonne ha avuto un posto di funzionaria nell'industria pubblica e Gilbert è diventato ingegnere in una società di prodotti chimici.

Qualcuno di questi immigrati ha una storia estremamente avventurosa, altri del tutto piatta o addirittura sordida. Per molti è una storia romantica: uno, che è ora proprietario d'una bottega di commestibili molto ben avviata, emigrò dall'Italia per amore. Aveva fatto la prima guerra mondiale nelle Argonne e aveva conosciuto una ragazza francese, con la quale si era fidanzato e le aveva promesso di ritornare a sposarla. Ma, una volta congedato, il commissario di Pubblica Sicurezza del suo paese non voleva dargli il passaporto: «Non raccontarmi balle — gli disse; — ci sono tante ragazze in Italia; non posso credere che per sposarsi ci sia bisogno d'andare in Francia». Partì clandestino, senza un soldo in tasca e senza sapere la lingua. Lo ospitò la famiglia della fidanzata, e, poi, fu il suocero a prestargli i denari per aprire il negozio.

Un ex-gerarca torinese

Un altro, sposato con due bimbi piccoli, era rimasto disoccupato in Italia. Aveva sentito dire che in Francia era più facile trovar lavoro e, insieme a tre amici, decise di passare la frontiera. Nessuno di loro aveva niente da perdere. Passarono clandestinamente a Tenda, entrarono in Francia con pochi soldi e senza contratto di lavoro, ma furono arrestati e rimandati indietro. Ripassarono in frontiera quasi nello stesso punto, ma questa volta erano soltanto in due. Il suo amico sapeva un po' di francese e così fu più facile arrivare fino a Marsiglia. Lì ospitò un compaesano e, con documenti falsi, riuscirono a rimanere a Marsiglia. Lavorarono come scaricatori nel porto, poi il nostro uomo trovò un posto da uno che aveva una società di trasporti, il quale gli fece avere il permesso di soggiorno, regolare. Col camion aveva spesso occasione di venire a Parigi, dove conobbe un italiano, imprenditore edilizio, che gli propose di entrare a lavorare con lui. Si trasferì a Parigi nel 1923 e dopo poco fece venire la moglie e i figli dall'Italia. Dal 1930 è in società col figlio dell'italiano che gli aveva dato lavoro e la loro è ormai una ditta molto importante, che ha un giro d'affari di milioni.

Ci sono poi gli emigrati politici, gli antifascisti espatriati per sottrarsi alla dittatura, e quell'ex-gerarca torinese delle brigate nere che scappò in Francia dopo la Liberazione ed ora vive a Parigi senza passaporto e senza nessun documento, cambiando continuamente d'alloggio e cercando di non incontrare italiani, alle spalle di una ragazza francese.

Come sono considerati gli immigrati italiani in Francia? In genere c'è una certa diffidenza verso tutti gli stranieri. Da parte degli operai, perchè temono che essi facciano ribassare il costo della mano d'opera, e da parte dei ricchi perchè hanno paura che portino idee sovversive nel Paese. Però i francesi fanno distinzione fra stranieri e stranieri. Secondo l'inchiesta di Alain Girard e Jean Stoetzel, gli italiani, subito dopo i belgi, sono in testa alle simpatie dei francesi, seguiti dagli svizzeri, gli spagnuoli e i polacchi. Gli ultimi della graduatoria sono i tedeschi. Stando alle statistiche, al 95 per cento dei francesi i tedeschi sono francamente antipatici.

Sandro Volta

Una lettera di Rizzoli sulla polemica con De Gasperi

Milano, 27 gennaio.

Il settimanale *Candido* pubblica oggi la seguente lettera dell'editore Rizzoli: «Caro Guareschi, con mio disappunto ho visto riprodotto in *Candido* un documento che un corrucciato *Asso* dichiara essere apocrifo. Debbo dolermi con lei di avere proceduto, a mia insaputa, alla pubblicazione di tale documento e, a prescindere dalla veridicità, di non avermi consultato sull'opportunità della sua pubblicazione. In tale circostanza, e per la prima volta nella mia vita di editore, intendo ben scindere le mie dalle sue responsabilità. La prego di rendere pubblica, attraverso *Candido*, questa mia lettera. Cordiali saluti. - *Angelo Rizzoli*».

La lettera cui si riferisce la dichiarazione dell'editore Rizzoli è quella che l'on. De Gasperi — secondo le affermazioni di Guareschi — avrebbe scritto nel 1944 ad un generale americano per chiedere il bombardamento della periferia di Roma. Il documento, come già pubblicato, fu dall'ex-Presidente del Consiglio dichiarato apocrifo.

Sposerà Shelley Winters?

Si afferma negli ambienti romani che il giovane attore cinematografico Aldo Valente sarà il prossimo marito della diva americana quando essa avrà divorziato da Vittorio Gassman (telefoto)

Il ritiro di De Sabata non ancora confermato

Smentita la candidatura del maestro von Karajan a direttore dell'Ente Autonomo della Scala

Milano, 27 gennaio.

Le voci che il maestro De Sabata non tornerà più a dirigere «La Scala», non trovano nè conferma nè smentita negli ambienti scaligeri e tanto meno presso la direzione dell'Ente Autonomo. Sono invece categoricamente smentite le altre voci incautamente raccolte oggi anche da qualche giornale, di una eventuale candidatura del maestro Herbert von Karajan a direttore del grande teatro milanese.

L'Ufficio stampa stasera ha diramato un comunicato ufficiale debitamente approvato dal sovraintendente dott. Antonio Ghiringhelli, nel quale è detto fra l'altro che «le notizie e conseguenti illazioni pubblicate da alcuni giornali in merito alla eventualità che Victor De Sabata lasci la Scala sono destituite da qualsiasi fondamento», e che «la partecipazione del maestro ai prossimi spettacoli è naturalmente subordinata al decorso della sua convalescenza».

Per quanto si riferisce infatti allo stato di salute del maestro De Sabata, la stessa fonte assicura che l'insigne musicista trascorre nella quiete di Rapallo il periodo di convalescenza da poco iniziato, secondo le più recenti dichiarazioni dei suoi medici. Un ritorno di De Sabata al podio scaligero, anche se non è dato per imminente, non deve essere in ogni modo definitivamente escluso. Gli appassionati di Wagner che sono sempre numerosi a Milano, non dispereranno quindi di poter rivedere il maestro alla direzione di «Tristano e Isotta», in programma alla Scala per la sera del 3 marzo prossimo.

Uscirà prossimamente
TUTTO
grande settimanale illustrato
Direttore: Massimo Caputo

6 Rimedi in 1 calmano prontamente la TOSSE!

Efficaci perchè contengono i principi medicamentosi del Vicks VapoRub.

ECCO UN VERO SOLLIEVO PER LA TOSSE! le Pastiglie Vicks contengono 6 efficaci medicamenti, 6 rimedi in 1, fra i quali dei principi attivi del Vicks VapoRub. Mentre una Pastiglia Vicks si scioglie nella vostra bocca, questi medicamenti agiscono direttamente sulle mucose irritate della gola, alleviando l'infiammazione e calmando prontamente la tosse! Ed ecco un'altra buona qualità: Le Pastiglie Vicks hanno un delizioso sapore e vi lasciano in bocca una piacevole sensazione di freschezza e di rinfresco.

Sono gustose come caramelle!

ECCELLENTI PER LA TOSSE DEI FUMATORI

E' tornato a Genova il Vescovo espulso dai comunisti

La vita del missionario in Cina fra persecuzioni e processi sommari

Di 2700 sacerdoti stranieri ne sono rimasti soltanto 241 - Il frettoloso congedo di mons. Massa sotto la minaccia dei fucili

Mons. Pietro Massa abbraccia la vecchia madre (tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Genova, 27 gennaio.

«Gli taglia il collo piuttosto che metta piede in seminario». minacciò Paolo Massa quando il suo primogenito Pietro, spavalda della casa, manifestò la idea di seguire la vocazione religiosa. Paolo Massa, capo calderaio al porto di Genova, era nutrito di fervide idealità del Risorgimento: un vecchio cuore garibaldino gli batteva in petto. Il pensiero di regalare al Papa il suo figlio gli metteva i brividi. «Se vuol ti faccio studiare 'a medica o da avvocato, o preferisci fare l'ingegnere?»

Ma Pietro fece di testa sua. Quando gli tornò a casa vestito da seminarista con la prima pagella ornata di dei voti, papà Massa aveva già cambiato idea, non solo non gli tagliò il collo, ma lo coprì di baci. Al porto rispondeva burberamente all'ironia dei suoi dipendenti rimasti sulle antiche posizioni: «Imparate a reggere il martello, invece di dir male dei preti». Morì prima di veder suo figlio all'altare. Oggi il primogenito del capo calderaio è ritornato vescovo, — capelli bianchi, piviale bianco, croce d'oro sul petto — dalla sua lunga missione in Oriente.

Ordinato sacerdote nel 1921, partì subito per la Cina, dove è rimasto ininterrottamente per 33 anni, fino al 15 gennaio scorso, quando un funzionario della polizia comunista di Hang-Kau lo fece trasferire in guardina, ma gli notificò l'ordine di espulsione dal territorio della Repubblica popolare di Mao. «Signor Mei-giu-kino — in cinese significa «padrone della chiesa» — lei è colpevole di avere aiutato i giapponesi durante la guerra e di avere indicato ai bombardieri nemici gli obbiettivi da colpire», dissero a mons. Massa.

Il vescovo pregò che gli ripetessero l'accusa; ma il funzionario si spazientì. «Lei ha capito anche troppo bene. Deve andarsene in conclusione. E' chiaro?» Era chiaro: il vescovo non poté che allargare le braccia, sorridendo tranquillamente.

Era vero che una volta — tredici anni fa — il vescovo aveva aperto le porte della sua missione ai cristiani e ai pagani della diocesi di Nam-Yam per sfamarli e proteggerli. Ma le bombe giapponesi erano cadute su quella povera folla terrorizzata e avevano seminato la morte. Colpa sua? Per il regime di Mao, a quanto sembra, non occorre un processo per stabilire se uno straniero sia davvero «capitalista» e nemico del popolo. Basta un'indagine di polizia.

Mons. Massa fu scortato nella sua stanzetta in episcopio. Gli fu ordinato di fare le valige, ma appena il vescovo accennò a riporre in bagaglio i manoscritti del suo diario e dei suoi sermoni domenicali la polizia gli fermò la mano. «Questo no». Mons. Massa passò le consegne al suo vicario, un sacerdote cinese; nel porgergli la mitria una povera mitria di cartone dipinta la abbracciò, e fu quello il momento di commozione più intensa. Tra gli uomini che assistevano con il fucile spianato a questo frettoloso congedo, mons. Massa aveva riconosciuto alcuni tra gli antichi allievi della sua scuola elementare. Nessuna carta gli fu lasciato portar via, nemmeno la fotografia della vecchia mamma, che oggi il vescovo missionario è venuto a Genova a riabbracciare.

La signora Caterina Massa abita in via ai Prati Oregina, una strada sulla collina genovese, stretta, incassata tra due alte mura, spazzata da un vento gelido. Il vescovo, messo il piede a terra, si trovò dinnanzi un signore dai capelli grigi che gli stringeva la mano e lo chiamava per nome: «Pietro Piero, non mi riconosci? Sono Angelo, tuo fratello. Non sei più genovese?» «Angelo? Dio mio, quanti anni!» Mentre i due fratelli si abbracciavano, sulla strada una folata rabbiosa di vento fece volare il cappello e gli rimase in capo soltanto in zucchetto rosso.

In casa sua madre lo attendeva rannicchiata sul divano scolorito, in un salottino tappezzato di carta floreale. Appena il vescovo entrò, la testa bianca della vecchia si abbassò d'improvviso e scomparve tra il nero della veste del figlio.

— Mamma, non ti inginocchiare. Sono tuo figlio.

— Tu mio figlio? — ripetè la donna in un'estasi quasi incredula. Sedettero entrambi e si guardarono a lungo: il figlio le stringeva le vecchie mani giallastre.

— Non mi pareva possibile di rivederti, figlio. Quanti patimenti e quanti anni sono passati! Ti ricordi? Eri bravo a scuola. Vada sempre a messa, sai.

— Quando è freddo e c'è la neve in terra devi stare a casa, mamma. Ti dispensa io...

La vecchia gli toccava l'anello. — Che cosa c'è dentro? — chiese.

— C'è la reliquia, mamma nell'anello dei vescovi. — Il vescovo gliela mostrò: la guardò appuntò di mamma Caterina si illuminò nell'ammirare il segreto che suo figlio le aveva sotto gli occhi.

— E se tornassi in Cina?

— Se il Signore lo vuole, figlio, fa' il tuo dovere.

Il dialogo continuò così a lungo nella stanzetta, snodandosi ora sul filo dei ricordi più teneri dell'infanzia. Più tardi mons. Massa, accettata l'ospitalità del parroco dell'Immacolata, suo amico e compagno di studi, si è staccato dalla madre per scendere in città e andare a riposarsi.

Nella canonica egli ha acconsentito a un colloquio con noi, nel quale ci ha chiarito alcuni punti essenziali della situazione religiosa in Cina. Il regime di Mao da tre anni cerca di smantellare l'organizzazione cattolica, ma per fare questo non usa il metodo della persecuzione violenta. Piuttosto fa appello al sentimento nazionale dei cinesi per gettare il discredito sui missionari stranieri: così gli riesce più facile metterli alla porta con accuse banali. Più spesso cerca di piegarli alla volontà del governo. Nel caso dei cattolici, accade di rado che essi si sottomettano, poichè non firmano alcun documento che infranghi la loro obbedienza al Papa. Così è avvenuto che su 2700 missionari cattolici stranieri ne sono rimasti ora in Cina soltanto 241.

Le espulsioni avvengono gradualmente, spesso per un provvedimento di polizia — come nel caso di mons. Massa — ma talvolta anche in seguito a processi all'aperto, davanti a una massa popolare, che è chiamata ad approvare a gran voce l'ostracismo proposto dal pubblico accusatore. Rimane però, in Cina, l'organizzazione cattolica del clero indigeno: sono 2500 sacerdoti e 40 vescovi. La pressione del governo di Mao è incessante e insidiosa nei loro confronti. Il partito, poichè desidera mantenere una apparente libertà di culto, si studia di mettere in piedi una Chiesa cristiana nazionale, sottomessa alla volontà del governo, e capace di attirare a sè la massa dei battezzati, circa quattro milioni.

Tuttavia il clero cinese resiste validamente. La manovra di Mao, anche con lo stillicidio delle espulsioni e dei ricatti, sembra destinata a fallire. La situazione economica, a quanto ci dice padre Luigi Sartorelli di Varese, anche lui espulso in questi giorni dalla repubblica cinese, è ritornato oggi con mons. Massa a Genova, non è allegra. Le grandi proprietà terriere sono state divise tra i contadini, ma è in atto una spaventosa burocratizzazione del Paese. A Nanyang, prima di Mao, c'erano 30 uffici pubblici; oggi ce ne sono più di 300. La Cina sta diventando un immenso collegio: in nodo governativo diffonde ogni ora le prescrizioni del galateo comunista, dalle norme per salire sui treni alle più intime e delicate situazioni che riguardano il comportamento dei cinesi in casa loro.

Padre Sartorelli (a Sa Gheu-Kuan) ossia «dispensatore di beni celesti») ci dice anche di un processo di statizzazione della famiglia: i bimbi vengono affidati ad asili del partito che li custodiscono per metà e anni. Così i fanciulli assorbono fin dalla prima infanzia i principi della dottrina comunista. Tutto lo sforzo dello Stato di Mao è di conquistare l'animo della gioventù. In ciò il dittatore cinese si palesa buon seguace della tecnica già nata in Russia da Stalin. Tuttavia, a quanto ci è stato possibile comprendere, non sembra che la porta sia stata chiusa definitivamente alle spalle dei missionari italiani. Questa è anche la speranza timidissima di mons. Massa.

«I cristiani — ci dichiara il vescovo — si mantengono attaccati alla religione insegnata ma sono turbati nel sentimento patrio, che la religione cattolica non vuole distruggere, ma al contrario asseconda. Il comunismo fa invece una questione di amor patrio per allontanare i missionari stranieri. Ora i cristiani della Cina desidererebbero che in loro dolorosa situazione venisse compresa e fosse lasciata ad essi quella libertà religiosa che adesso si cerca di soffocare».

Gigi Ghirotti

OLIVERO

Inizia da OGGI la vendita di

SCAMPOLI

a prezzi eccezionali nella vecchia Sede di via XX Settembre 54

TELEFONO N. 521.414

Pietro di Jugoslavia in tribunale a Parigi

L'ex-re ha chiesto ad un settimanale cinquanta milioni di franchi per risarcimento di danni morali

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 27 gennaio.

Nell'aula della XVII sezione del tribunale di Parigi, dinnanzi ad una «platea» di belle dame e di curiosi, l'ex-re Pietro II di Jugoslavia, vestito con un elegante abito blu, si è presentato personalmente, assistito dal maître Jean Aujol, per chiedere ad un settimanale parigino il pagamento della bella somma di 50 milioni di franchi quale risarcimento di danni. L'ex-re rimprovera al settimanale di avere pubblicato il 19 settembre scorso un articolo contenente affermazioni inesatte circa un accordo segreto fra lui e Ante Pavelic, l'ex-capo degli ustascia e del governo croato indipendente, per la «creazione di un *commonwealth* delle nazioni slave» e informazioni egualmente inesatte circa i rapporti fra lui e l'ex-regina Alexandra.

L'articolo venne pubblicato dopo l'incontro tra i due coniugi durante il quale l'ex-re domandò il divorzio ed era intitolato «Il romanzo di Alexandra, regina in esilio, finisce a Biarritz». Pietro deplora che il giornale si sia permesso di riferire particolari sulla sua vita intima e sentimentale presentando «senza discrezione nè delicatezza» cerie «circostanze dolorose in modo assolutamente inesatto e tendenzioso», ammettendo tuttavia che i giornalisti devono pur fare il loro mestiere e che un re o ex-re non si può sottrarre alle loro osservazioni. Ma è soprattutto sulle informazioni relative all'accordo segreto con Pavelic che egli ha basato la sua richiesta di risarcimento danni per 50 milioni di franchi, come si è detto.

Quell'informazione, diramata da una agenzia di stampa britannica, era effettivamente falsa e l'ex-re la smentì immediatamente; ma ciononostante il maresciallo Tito se ne giovò per la campagna elettorale, ciò che avrebbe recato danno notevole alla causa della monarchia in Jugoslavia. L'ex-re Pietro vuole quindi che il giudizio del tribunale confermi che egli non trattò mai con colui che fu l'istigatore dell'assassinio di suo padre Alessandro I, ucciso nel '34 a Marsiglia, e che fu poi alleato della Germania hitleriana e dell'Italia fascista.

A favore dell'ex-sovrano hanno deposto l'ex-presidente del consiglio Paul Boncour e parecchi ex-ufficiali jugoslavi in esilio. Poi mentre Aujol ha letto una lettera del generale De Gaulle secondo cui Pietro II sempre fu amico della Francia ed ha aggiunto che altre lettere del generale, tra cui una di Churchill ed una di Eisenhower, sono nell'incartamento.

Come si poteva difendere il settimanale parigino? Il suo avvocato ha affermato che prima di tutto l'onore non si può valutare in denaro ed ha sostenuto che comunque la somma di 50 milioni di franchi è davvero eccessiva. Egli ha ammesso che l'informazione fosse falsa, ma la buona fede del settimanale era completa perchè l'aveva tratta dalla agenzia britannica citando del resto fra virgolette la frase.

Il tribunale ha chiesto 15 giorni di tempo per pronunciarsi.

l. m.

Faruk e la marchesina in breve visita a Cervinia

Cervinia, 27 gennaio.

L'ex-re Faruk e la bionda sua compagna hanno fatto una brevissima visita a Cervinia oggi sull'imbrunire.

L'ex-sovrano d'Egitto è giunto quassù verso le 18 e si è recato a visitare il Grand Hotel dove, col ristretto suo seguito, ha preso il tè e successivamente due cocktails. Egli vestiva il suo solito completo grigio da passeggio con un giubbone marrone. La «marchesina» invece era in elegante abito sportivo, un attillato pullover bianco e un non meno attillato paio di pantaloni a righe bianche e grige. Faruk si è recato poi a fare alcune compere nei negozi di Cervinia, una volta tanto senza essere seguito da fotografi e giornalisti. Poco prima delle 20 rientrava a St. Vincent col suo seguito.

Accordo sul divorzio

Il Cairo, 27 gennaio.

Il legale dell'ex-regina Narriman d'Egitto, Monarram Fahim, ha annunciato che l'ex-sovrana ha aderito all'assegnare la custodia del piccolo Ahmed Fuad a Faruk e che l'ex-sovrano ha accettato le condizioni del divorzio.

Recentemente era stato riferito che Faruk era disposto ad accettare il divorzio se a lui fosse stata assegnata la custodia del figlio e se Narriman avesse ridotto da 14.000 dollari al mese a 1.400 dollari le richieste di alimenti. Fahim non ha detto nulla circa la cifra che Narriman era chiede. Egli ha aggiunto che ma concordando con il legale di Faruk, Ihsan El Sherif, i dettagli minori della sistemazione

La moglie del presunto uxoricida voleva uccidersi

«Mi getterò in un fiume per rovinare mio marito»

Roma, 27 gennaio.

Un barlume di speranza ha acceso oggi lo sguardo di Ezio Coccia, il manovale di Alatri accusato d'aver ucciso la moglie, gettandola nel Tevere. Una donna ha portato elementi a favore dell'innocenza dell'imputato, astenendo un possibile suicidio della vittima. Da lei l'imputato ha visto allontanare la minaccia dell'ergastolo.

Finora Ezio Coccia aveva scelto una via: negare, negare sempre. Si era però trovato di fronte ad una accusatrice, la sua ex-amante Ubalda Gneo, che non gli aveva risparmiato nulla, pur di vederlo finire in fondo ad un ergastolo. La domestica per tre udienze ha resistito all'incalzare della difesa ed è sempre insistito nelle sue affermazioni: «Coccia mi confidò di avere intenzione di uccidere la moglie Antonia Santucci. Quando poi il cadavere di lei venne ripescato nel Tevere, Coccia mi condusse il pomeriggio del 30 novembre 1952 al ponte della Magliana e là mi indicò il punto dove aveva gettato nel fiume la moglie».

La sorte del manovale sembrava decisa. Le teste aveva aggiunto: «Il pomeriggio di

domenica 30 novembre, Coccia mi condusse prima al ponte della Magliana, dove mi confermò il modo in cui era stato commesso il delitto, e poi mi invitò a mangiare nella trattoria dei "Tre Pini". Invano l'imputato s'era difeso sostenendo che quel giorno non aveva visto la ex-amante e di conseguenza non poteva averle fatte quelle confidenze così pericolose.

Ma oggi l'aiuto è arrivato quasi inaspettatamente da un'altra testimone: Anita Donati. In casa sua andava spesso Ezio Coccia per giocare a carte. «La domenica 30 novembre, all'imbrunire — ha detto la donna — Coccia venne come suo solito e si trattenne sino a tarda notte». In altre parole: se il manovale era a giocare a carte non poteva essere andato alla trattoria dei «Tre Pini» con Ubalda Gneo. E se è falsa questa circostanza riferita dall'accusatrice — commentano i difensori — perchè dare credito all'altra dichiarazione della Gneo circa la confidenza relativa alla uccisione di Antonia Santucci?

L'aiuto che Anita Donati ha dato al manovale non s'è limitato solo a questo. Essa ha parlato di una lettera nella quale Antonia Santucci, pochi giorni prima di scomparire così misteriosamente nelle acque del Tevere in piena, diceva: «Sono stanca di vivere in questo modo, un giorno o l'altro mi getterò da qualche parte in un fiume rovinando così mio marito». Dov'è questa lettera? «Arrivò in casa mia, indirizzata però ad Ezio Coccia — ha spiegato la testimone — poichè era di Antonia Santucci, mia cugina Rosa Cioci ed io decidemmo di aprirla. Dopo averla letta la richiudemmo e la consegnammo alla cognata di Coccia, perchè la desse al destinatario».

Giunti a questo punto era necessario continuare la indagine per seguire la sorte di questo importantissimo scritto. Ezio Coccia ha detto: «Ho strappato senza nemmeno aprirla, questa lettera. Quando vidi dalla busta che a scrivere era mia moglie, l'ho fatta a pezzi, non mi interessava sapere cosa diceva Antonia».

Il resto dell'udienza è stato occupato dalla deposizione del padre di Antonia Santucci, un contadino di Alatri. Egli non era favorevole al matrimonio della figlia con Ezio Coccia, ma non potè fare nulla quando Antonia fuggì insieme a quello che doveva essere suo marito.

PHONOLA Radio

Apparecchio MOD. 5541
Serie ANIE
Prezzo L. 26.500

Apparecchio MOD. 5543
Serie ANIE
Prezzo L. 26.000

Comprese tasse radiofoniche per contanti, franco stabilimento Saronno

50 AGENZIE
2500 RIVENDITORI

SOC. AN. PER AZ. FIMI MILANO SARONNO

Casa di Cura LA QUIETE
VARESE - m. 450 s.m. - 45 minuti da Milano - Telef. 10-28
DIAGNOSI - CURA - CONVALESCENZA - RIPOSO
Specializzata nella cura del DIABETE, malattie apparato digerente e ricambio - Tubercolotici e malati esclusi
Direttore Sanitario dr. Camillo Riva (A.P. 7295, 11-3-42)

Il nuovo prodotto U. S. A. nel campo della frenatura

— stabilizza il coefficiente di attrito di fronte all'aumento della temperatura;
— aumenta la potenza dell'azione frenante;
— diminuisce il consumo delle guarnizioni e le impermeabilizza;
— applicato alla frizione, ne evita lo slittamento e la rende dolce e progressiva.

CERCASI CONCESSIONARIO REGIONALE
Indirizzare a:
COP-SIL-LOY ITALIANA
Firenze — Via Tornabuoni, 1 — Telefono 293-292

I terreni espropriati tra Cameri e Bellinzago

Un campo d'esercitazioni per una divisione corazzata

Nulla di certo per un nuovo grande aeroporto - Stretto riserbo dell'autorità militare
Assicurazioni del Ministro agli agricoltori: i campi verranno pagati al loro giusto prezzo

(Dal nostro inviato speciale)

Cameri, 27 gennaio.

Dire una parola chiara su questa questione dell'aeroporto di Cameri, attorno alla quale di giorno in giorno cresce il clamore — e non nel Novarese ma a Roma e perfino al di là della frontiera — non è ancor oggi possibile dato che l'unica autorità in grado di spiegare come stanno le cose è il Ministero della Difesa che non ritiene opportuno mettere in piazza i suoi progetti. Bisogna quindi accontentarsi di tracciare una breve cronaca della vicenda e di avanzare le ipotesi più probabili.

A Cameri, come noto, esisteva un importante aeroporto militare lasciato in abbandono nel dopoguerra dopo le distruzioni operatevi dai tedeschi. Di piani per rimetterlo in efficienza si era spesso sentito parlare: solo un anno addietro però fu visto nella zona un geometra della I Zona Aerea Territoriale di Milano intento a far rilievi nei dintorni del vecchio aeroporto. Il Comune di Cameri si rivolse al Comando della prima Zona per sapere cosa si aveva intenzione di fare, e ne ebbe in risposta che la ricostruzione dell'aeroporto costituiva segreto militare e che comunque i proprietari dei terreni adiacenti non avrebbero avuto in nessun caso a lamentare danni.

Qualche mese dopo, i Comuni confinanti di Cameri e di Bellinzago ricevevano, tramite la prefettura, dal «Ministero della Difesa-Esercito, Direzione generale Genio, Divisione Demanio Militare», l'ordine di affiggere nei loro albi pretori le tabelle descrittive di una serie di terreni di proprietà privata da espropriare: 374 appezzamenti per complessivi 1 milione 700 mila metri quadrati. Conforme alla legge, le tabelle rimasero affisse per quindici giorni — dal 1° al 15 settembre scorso — e i proprietari ne presero visione senza eccessive proteste.

La zona espropriata consiste in una fascia confinante ad est col vecchio aeroporto, verso il Ticino. E' terra di poco valore: tutta a brughiera, gerbido e pascolo con qualche po' di bosco soltanto. Molto però è destinato a cambiare nel giro di pochi mesi quando entrerà in funzione il Canale Elena che permetterà una copiosa e regolare irrigazione, e il prezzo infatti dei terreni nella zona sta salendo dalle 15 000 alle 20 e alle 40.000 lire per pertica. Gli agricoltori colpiti dall'esproprio non andati sempre più preoccupandosi del prezzo che il Ministero della Difesa avrebbe pagato per i loro terreni.

Delle preoccupazioni di Cameri si faceva eco in novembre il presidente dei coltivatori diretti novaresi, on. Grazioli, che col suo collega d. con. Scalfaro chiedeva al Ministero della Difesa di prendere in considerazione l'opportunità di costruire il nuovo aeroporto in un'altra vicina località (Lonate Pozzolo); chiedeva inoltre che, ove ciò non fosse possibile, venisse garantito il pagamento dei terreni di Cameri al prezzo che essi avranno acquisito dopo l'attraversamento del Canale Elena.

Contro i temuti piani della autorità militari si scatenava intanto l'offensiva delle sinistre che, attraverso i loro maggiori esponenti locali, dall'on. Moscatelli agli on. Jacometti e Scarpa, attaccavano il progetto di costruire a Cameri «il più grande aeroporto d'Europa per i bombardieri atomici della NATO». Senonchè, il sottosegretario alla Difesa, on. Bosco, rispondeva agli on. Grazioni e Scalfaro precisando che i terreni di Cameri erano stati espropriati per esser messi a disposizione dell'Esercito e non dell'Aeronautica: non per costruire un nuovo aeroporto, quindi.

Le notizie da noi raccolte sul posto confermano la risposta del sottosegretario: si parla infatti, per quanto vagamente, dell'imminente trasferimento a Novara di una delle divisioni corazzate italiane della NATO a disposizione della quale dovrebbero esser messi i terreni finora espropriati. Con questo non si vuole escludere che anche la Aeronautica non stia studiando la possibilità di rifare il vecchio aeroporto eventualmente ampliandolo con nuovi espropri: ma siamo qui in pieno segreto militare.

Sui prezzi dei terreni invece il Ministero della Difesa ha dato piena e chiara assicurazione che essi saranno quelli reali nel momento dell'acquisto. Ciò è valso a tranquillizzare la gente di Cameri e dell'Alto Novarese in genere, un po' perplessa evidentemente all'idea di trovarsi nuovamente in mezzo ad apprestamenti bellici, lietissima però di ospitare nuovamente qualche migliaio di soldati.

g. g.

Appello a Clara Luce di un altro emofilico

Bolzano, 27 gennaio.

A mezzo del vice-commissario del Governo è stata trasmessa oggi all'ambasciatore statunitense a Roma Clara Boothe Luce la richiesta urgente per l'invio di un prezioso farmaco che fino ad oggi è trovabile soltanto oltre Oceano: si tratta della «globulina accelleratrice» per la cura dei malati di emofilia, lo stesso farmaco che un apparecchio a reazione ha portato recentemente dall'America all'Italia per salvare il bambino reggiano Vincenzo Russo.

La richiesta di soccorso è stata fatta per Ugo Villotti, di 7 anni e mezzo, il quale fin dall'età di 6 mesi aveva manifestato i gravi sintomi del male. A nove mesi il piccolo aveva la prima copiosa emorragia, e da allora le perdite di sangue si sono susseguite: bastava un piccolo taglio, una graffiatura, per provocare nel piccino abbondanti emorragie che, di frequente, si manifestavano anche senza che il ragazzo si producesse la benchè minima ferita.

Nell'estate scorsa il Villotti, mentre si trovava in vacanza in val di Cembra, cadeva procurandosi una contusione a un ginocchio che subito gli gonfiava. Ritenendo trattarsi di conseguenza della sua malattia, genitori lo trasportavano all'ospedale di Trento ove i medici si vedevano nell'impossibilità di sottoporre ad intervento chirurgico il ragazzo appunto in conseguenza del suo stato particolare. La gamba gli restava allora ingessata ed ancora oggi il piccolo porta l'ingessatura.

In seguito a nuova improvvisa perdita di sangue il piccolo Ugo è stato oggi trasportato all'ospedale, ove gli è stata praticata una trasfusione di 250 centimetri cubi di plasma che ha consentito un lieve miglioramento delle sue condizioni. Ma soltanto la preziosa «globulina» disponibile in America potrà allontanare la minaccia che continuamente incombe sulla vita del ragazzo.

Un caso di difterite denunciato a Chiusa Pesio

Cuneo, 27 gennaio.

Un altro caso di difterite è stato denunciato nel comune di Chiusa Pesio dove un bambino è stato colpito dal morbo. Le autorità sanitarie hanno subito adottato i provvedimenti atti ad impedire il diffondersi della malattia.

In dono al presidente Einaudi

Uno dei due cavalli arabi, donati dal re dello Yemen al Capo dello Stato italiano, giunti a Napoli su «Neptunia»

Gettano il derubato nella tromba delle scale

Napoli, 27 gennaio.

Di un criminoso gesto si sono resi colpevoli la notte scorsa due ladri di galline. Il giovane odontotecnico, il 25enne Vincenzo Carola, stava salendo le scale di casa quando si imbatteva in due individui che portavano sulle spalle due sacchi voluminosi.

In quel momento, dall'interno dell'abitazione dei Carola, si levavano grida di allarme. L'odontotecnico, pensando che i due sconosciuti fossero dei ladri, non esitava ad affrontarli. Ma i due davano un violento spintone al Carola che precipitava al di là della ringhiera, nella tromba delle scale. Era il fratello Gennaro di 27 anni, a soccorrerlo per primo.

Frattanto i malfattori avevano potuto fuggire. Essi avevano rubato quindici galline da una terrazza di casa Carola, dove erano arrivati arrampicandosi al muro esterno dell'edificio. Trasportato d'urgenza all'ospedale, Vincenzo Carola vi è rimasto ricoverato in pericolo di vita per le lesioni riportate. I due malfattori sembra siano stati già identificati.

La «bambina cannone» che pesa 150 chilogrammi

Milano, 27 gennaio.

In un baraccone della fiera rionale di Porta Genova, si sta producendo come novità assoluta per i milanesi, un autentico fenomeno vivente: la cosidetta «bambina cannone». Si chiama Michelina Valente, ha appena otto anni e pesa 150 chili.

Nata da genitori napoletani, suo padre fa il boscaiolo nei pressi della città partenopea: per aiutare i genitori Michelina ha accettato di esibirsi con una compagnia di saltimbanchi che gira il mondo, in un padiglione detto dei «fenomeni viventi». Interrogata ha dichiarato esplicitamente: «La vita di sacrificio è finita per tutta la mia famiglia: adesso sono io che procuro a papà i soldi per vivere; e finalmente potrà smettere di fare quel massacrante lavoro».

Richiesto il fallimento dei fratelli Medugno

Milano, 27 gennaio.

A nome della società «Grica» e per conto del suo titolare dottor Guido Grieco, l'avv. Ughi ha presentato stamane alla sezione fallimenti del tribunale, un'istanza perchè venga dichiarata fallita la «società di fatto» dei fratelli Gianluigi e Arnaldo Medugno.

Esaurita la pratica penale con la scarcerazione di Gianluigi Medugno, per sopravvenuta amnistia, rimanevano pendenti alcune questioni: la «Grica» fin dal giorno della denuncia contro il fuggiasco Gianluigi Medugno, aveva lamentato danni per circa 19 milioni di lire, che il fratello Arnaldo s'era impegnato di rifondere, senza però mai mantenere gli obblighi assunti.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

Chi ha vinto l'automobile LANEROSSI?

Il giorno 22 Gennaio 1954 nel palazzo LANEROSSI in Milano, alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza, ha avuto luogo l'estrazione del vincitore della FIAT 500 (giardinetta) posta in palio dal LANEROSSI fra tutti gli spettatori delle partite esterne di campionato nazionale di calcio serie "B", giocate nel girone di andata dal LANEROSSI-VICENZA A. C.

È stato estratto il

N. 67091

Il fortunato possessore del relativo tagliandino deve presentarlo al LANEROSSI - Via G. B. Pirelli, 14 - MILANO, entro il giorno 21 Marzo 1954.

Ed ora tutti alle partite del girone di ritorno... perchè...

...la fortuna arriva col LANEROSSI

SARA' CONFERMATA LA CONDANNA ALL'ERGASTOLO?

Davanti alla Cassazione l'avvelenatore Lo Verso

Si discute sui due processi che stabilirono l'uxoricidio del medico palermitano - Testimone muto: il vecchio padre dell'imputato - La sentenza si avrà fra qualche giorno

(Nostro servizio particolare)

Roma, 27 gennaio.

Delitto ad errore? Dopo nove anni il quesito è ancora lo stesso. Girolamo Lo Verso uccise la moglie volontariamente, oppure fu vittima di una tragica fatalità e scambiò la fiala di sublimato per una di ricostituente? Un quesito del quale s'è tornato a parlare in Cassazione.

Il prima stamane ad entrare nell'aula è stato Antonino Lo Verso, il padre. E' stato anche l'ultimo ad uscire stanco, angosciato, ma sempre fiducioso che qualcosa accada perchè suo figlio riesca a scrollarsi di dosso il gravoso peso dell'ergastolo. Dal 1946, quando a Palermo i carabinieri arrestarono il dott. Girolamo Lo Verso, sotto la accusa di aver avvelenato la moglie, non ha avuto altro scopo nella vita: dimostrare che quell'accusa non ha fondamento e che suo figlio è innocente. Per questo ha speso tutto il suo patrimonio, ha corso per tutta l'Italia a chiedere pareri ad avvocati e medici, perchè lo aiutassero in questa sua battaglia.

Gli argomenti da prendere in esame li ha riassunti alla Corte uno dei sette magistrati, il dott. Gatta. Una relazione che ha occupato una intera udienza: sono stati ricordati tutti i particolari che costituiscono la vicenda, i due processi — quello di Palermo celebrato nel 1949 e quello di Roma in appello celebrato nel 1952 — che si conclusero con la condanna all'ergastolo; i venti e più motivi con i quali i difensori prof. De Marsico, Battaglia, Cassinelli e Zegretti hanno impugnato l'ultima sentenza.

Com è stato ricordato che Sofia Malatto morì la sera del 13 maggio 1945 di tossicosi gravidica, o almeno così annotò nel certificato di morte suo marito. Il medico Girolamo Lo Verso. Trascorsero due mesi sino a quando alla Procura non arrivarono delle denunce anonime in cui si avvertiva l'autorità giudiziaria di controllare il cadavere della Malatto perchè si sarebbe potuto far luce sulla sua morte. Venne fatta la perizia dal prof. Filippo Guccione, della Università di Palermo e nei resti della povera donna fu trovato del mercurio. Pochi giorni prima il dott. Lo Verso quando aveva appreso che il mercurio era un veleno le cui tracce si trovano anche a distanza di anni aveva tentato di suicidarsi: Lo Verso si giustificò parlando di una iniezione endovenosa praticatagli per un fatale errore: disse d'aver scambiato la fiala di sublimato per quella di ipertonica che egli praticava alla moglie ammalata). I giudici di Palermo non dettero alcun credito a questa versione e altrettanto fecero quelli di Roma: entrambi dissero: «Girolamo Lo Verso ha ucciso perchè odiava la moglie e perchè voleva sposare Filomena Salzillo, una ex-novizia che egli aveva avuto come infermiera».

Questo racconto è stato fatto questa mattina: tre ore di più fortemente individuabile anche a distanza di anni: quello col mercurio. Non si giustifica infatti un errore così madornale commesso da un medico».

Il dott. Girolamo Lo Verso

La sentenza — ha continuato Luigi Zegretti — ha dimenticato di tener nella sua giusta considerazione il fatto che Lo Verso, quando sua moglie si aggravò, chiamò al suo capezzale ben 30 medici; egli il 28 aprile fece a Sofia Malatto una di quelle iniezioni che l'accusa indica come fatale, davanti a dieci persone. «Insomma — ha concluso dopo quasi quattro ore di discussione l'avv. Zegretti — la sentenza ha dato per certi alcuni particolari che non si sono mai verificati nella realtà, ha dimenticato che il presunto odio di Lo Verso per la moglie è solo il frutto della fantasia della suocera Aurelia Albertini; che nessuna passione ha travolto Lo Verso per l'ex-suora Filomena Salzillo al punto di spingerlo ad uccidere la moglie».

E così la battaglia è iniziata. Tuttimane tutta, il padre di Lo Verso non ha perduto una parola di quello che s'è detto in oltre sette ore di lavoro. E domani si continua: interverrà prima Remo Pannain, per la parte civile, poi il Procuratore generale ed infine il prof. De Marsico. Non è improbabile che alla fine risulteranno insufficienti le due udienze preventivate e sarà necessario rinviare ancora di un giorno la decisione. Per Girolamo Lo Verso che attende nel carcere di Regina Coeli sono queste le ore più drammatiche della sua vita.

u. a.

Richiesto il fallimento dei fratelli Medugno

Milano, 27 gennaio.

A nome della società «Grica» e per conto del suo titolare dottor Guido Grieco, l'avv. Ughi ha presentato stamane alla sezione fallimenti del tribunale, un'istanza perchè venga dichiarata fallita la «società di fatto» dei fratelli Gianluigi e Arnaldo Medugno.

Esaurita la pratica penale con la scarcerazione di Gianluigi Medugno, per sopravvenuta amnistia, rimanevano pendenti alcune questioni: la «Grica» fin dal giorno della denuncia contro il fuggiasco Gianluigi Medugno, aveva lamentato danni per circa 19 milioni di lire, che il fratello Arnaldo s'era impegnato di rifondere, senza però mai mantenere gli obblighi assunti.

La neve ha ostacolato il traffico sulle strade

Quasi paralizzate la via Emilia e la statale Torino-Genova - Decine di incidenti
Fermo il lavoro nel porto di Genova - Neve anche sulla Riviera e a Venezia

La neve è caduta oggi incessantemente su tutto il Piemonte. Molte strade sono rimaste bloccate: il traffico è stato intralciato ovunque, le autocorriere hanno dovuto rinunciare a qualche corsa, difficile, se non impossibile procedere senza catene o gomme speciali. Ad Alessandria la precipitazione ha raggiunto i 15 centimetri, ad Asti 12, a Casale 20, a Cuneo 8, a Vercelli 12, a Novara 15, ad Aosta 20. La temperatura non è eccessivamente bassa. A Fossano è salita a 2 gradi sopra zero, mentre a Cuneo rimane a —8. Nelle altre località la temperatura media si mantiene sullo zero. Particolarmente dannosa è riuscita la nevicata sulla strada statale Torino-Genova. I vigili del fuoco e la polizia stradale sono dovuti intervenire molte volte per liberare macchine e camion bloccati sulla carreggiata o usciti fuori strada. Anche le comunicazioni fra Alessandria e la Liguria sono difficili: sul passo del Turchino la neve ha toccato il mezzo metro. Sull'arteria Alessandria-Milano, dove turbina il nevischio gelato, cinque automobili sono ribaltate, prima di Mortara, senza danni ai passeggeri.

Milano, 27 gennaio.

Anche sulla Lombardia la neve, dopo le fugaci apparizioni di domenica mattina, ha ripreso a cadere senza sosta dalle 2,30 della scorsa notte. I treni in arrivo dal Piemonte, dall'Emilia e dal Veneto hanno subito forti ritardi. Nella pianura padana la neve ha già oltrepassato i venti centimetri. Il traffico sulla via Emilia, come già avvenne la scorsa volta, rimane quindi paralizzato quasi completamente. A Milano si sono registrati 16 centimetri: oltre cinquemila spalatori sono all'opera in città, dove la circolazione si fa sempre più lenta e impacciata. Nelle valli del Varesotto il freddo intensissimo dei giorni scorsi si è mitigato. Invece in Val Camonica la colonnina del mercurio rimane ferma a —12° e la neve non è apparsa. Una serie di incidenti stradali (senza feriti nè contusi) sono avvenuti sul lungo-lago di Lecco A Mortara (35 centimetri di neve nella Lomellina) un camion è slittato ed è finito contro la vetrina di un bar. A Casei Gerola, presso Voghera, una autocorriera con quaranta passeggeri ha urtato contro una casa e si è capovolta. La torinese Rosa Beraschi ha riportato ferite guaribili in 15 giorni: altri sono rimasti contusi.

Genova, 27 gennaio.

Una seconda ondata di freddo con temperatura minima di —3,5° e una seconda nevicata anche sulla Liguria. Stamane Genova era tutta bianca. La nevicata è diminuita nella mattinata; la temperatura invece si è mantenuta costantemente sullo zero, ricoprendo le strade di uno strato di gelo: il transito è difficile e in alcuni tratti addirittura impossibile per automezzi e pedoni nelle strade cittadine e periferiche, specie nelle zone alte. I primi a risentire del maltempo sono stati i servizi autofilotranviari. Dopo poche corse i «celeri» delle linee alte genovesi hanno dovuto interrompere il servizio. I filobus hanno incontrato difficoltà nel tratto in salita e ritardi notevoli si sono verificati su quasi tutte le linee. Anche il servizio tranviario ha subito pause e intralci. Dodici autobotti e sei spazzaneve sono stati impiegati per liberare dallo strato di ghiaccio le strade del centro.

Il transito è aperto su tutte le strade statali e della provincia. Sulla Genova-Serravalle, nonostante la neve gelata, si passa abbastanza bene: consigliabili comunque le catene. Con catene si transita pure sul Bracco e sul colle di Cadibona. Per le strade della provincia la situazione è la seguente: catene per la Voltri-Ovada, Busalla-Laccio-Santo Stefano d'Aveto: neve transitabile sulle altre arterie. I treni non hanno avuto ritardi notevoli. Il lavoro portuale è rimasto del tutto paralizzato.

La neve è caduta a Chiavari da mezzogiorno di ieri quasi senza interruzione. Il fenomeno non si registrava da decenni, almeno in queste proporzioni. Anche su Portofino sono scesi fiocchi di neve. A Riva Trigoso e al Passo di Cento Croci, che è rimasto chiuso al traffico, la neve ha raggiunto mezzo metro.

Venezia, 27 gennaio.

Nelle prime ore del mattino la neve ha cominciato a cadere su Venezia. E' continuata per tutta la giornata accompagnata da un vento che soffia a 40-50 chilometri all'ora. Stasera in piazza San Marco se ne registravano 7 centimetri. Il traffico lagunare è normale; quello automobilistico è invece ostacolato dal gelo. La temperatura minima è stata di —4° la massima meno tre. Nella zona del delta padano ha infuriato una tormenta di neve gelata. Sono stati sospesi i servizi automobilistici con le zone di basso Polesine. Sulla statale Adriatica gli automezzi possono procedere solo con catene. A Trieste è soffiata la bora ad una velocità di 105 chilometri orari.

Bologna, 27 gennaio.

Sull'Emilia e sulla Toscana ha nevicato stamane. Trentadue centimetri sono caduti sull'Appennino modenese. Alcune linee automobilistiche fra Firenze e le altre città della Toscana sono state sospese per la impraticabilità delle strade.

Masse d'aria fredda dalla Russia all'Europa

Londra, 27 gennaio.

Masse d'aria fredda, provenienti dalle steppe russe e già previste dai meteorologi, hanno provocato notevoli abbassamenti di temperatura in quasi tutta Europa, mai registrati finora in questo inverno.

In Inghilterra, dove la temperatura si aggira sui 7 sotto zero, il che non si era ancora verificato da due anni, la neve è caduta a larghe falde, impedendo manifestazioni ippiche ed altri avvenimenti sportivi in diverse città. La circolazione sui 22 mila chilometri di strade è estremamente difficoltosa.

Il vento furioso che ha sollevato a più riprese le acque del Mar del Nord ha provocato contemporaneamente l'abbassamento del livello delle acque fra la costa olandese e le Isole del Mar del Nord, tagliando completamente fuori l'isola di Ameland.

Anche in Francia si registrano temperature particolarmente basse: a Reims 12 sotto zero e a Parigi 6 sotto zero. Nella capitale e nei dintorni le strade sono coperte da uno strato di ghiaccio che ostacola gravemente il traffico ed ha già provocato numerosi incidenti.

A Vienna 17 sotto zero, temperatura non verificatasi dal 1873, meno 21 in Finlandia, dove il Golfo di Finlandia e di Bothnia sta gelando 36 sotto zero nella Svezia del Nord, a Oslo meno 17. In Germania le batterie delle automobili sono gelate, costringendo gli autisti a proseguire a piedi.

Madre e figlia massacrate a colpi di scure nella loro casa

Mentre gli assassini uccidevano le due donne, in una vicina abitazione si faceva festa con musica e canti - I carabinieri hanno fermato molte persone sospette

Palermo, 27 gennaio.

Un terrificante delitto è stato compiuto la scorsa notte a Caccamo: due donne, madre e figlia sono state massacrate da sconosciuti a colpi di scure.

La rustica casa ove è avvenuto il duplice assassinio si trova alla periferia di Caccamo, in via Ippolito: le vittime sono la 86enne Rosaria Cecala e la figlia nubile Filippa, di 54 anni. In una piccola stradina attigua a quella dove è la casa delle due assassinate, e cioè in via Sassonia n. 18, vi è quella di un figlio della vecchia Cecala, il quale si trova da alcuni giorni assente dal paese essendosi recato con i congiunti in campagna per attendere ai lavori di semina del grano.

Chi ha scoperto il delitto è stato una vicina di casa della Cecala, la quale, vedendo l'uscio dell'abitazione delle due donne socchiuso, entrò nel locale. Subito scorse, con terrore, il cadavere della vecchia, quasi ai piedi del letto, accanto ad un grande braciere: presentava numerosi colpi di scure alla testa, al collo, agli arti, ai piedi. Il cadavere era piegato sulle ginocchia.

Una lunga striscia di sangue arrossava la soglia della porta e si stendeva sull'acciottolato della strada, come a segnare una macabra pista. Quella tragica pista è stata seguita dalla donna, che ha così raggiunta la vicina casa abitata dal figlio della Cecala. La traccia di sangue giungeva uno alla soglia della porta che la donna trovò pure socchiusa. Spalancatn l'uscio, la donna vide il cadavere di Filippa Cecala, disteso sul pianerottolo di una scaletta in legno interna alla casa. Anche la povera Filippa presentava ferite prodotte da colpi di scure alla testa, al petto, alle braccia al collo.

La notizia del macabro ritrovamento si è diffusa subito in tutto il paese e sono tosto accorsi i carabinieri. Forse le due donne, prima di soccombere sotto i colpi di scure, hanno urlato, invocando aiuto: ma nessuno dei vicini ha sentito quelle grida perchè nel corso della notte, mentre veniva compiuto il duplice delitto, in una casa attigua si svolgeva una festa con musica, canti e spensierata allegria.

Le due donne assassinate erano possidenti di alcuni appezzamenti di terreno. Conducevano una vita molto riservata, ed erano solite — al calare della sera — sprangare porte e finestre, rifiutandosi di aprire a chicchessia. Un particolare, da chiarire è come mai esse abbiano aperto la porta di casa nel pieno della notte, in modo da permettere agli sconosciuti di penetrare nell'abitazione.

Gli assassini hanno messo a soqquadro la casa, hanno rovistato dappertutto, ma non si sa se hanno rinvenuto il denaro, che le vittime tenevano ben nascosto. Perchè la figlia della Cecala è stata trovata uccisa nella casa vicina a quella dove venne assassinata la madre? Si pensa che la sventurata vista cadere la vecchia sotto i colpi degli aggressori, raggiunta anch'essa e rimasta ferita, sia uscita fuori ad invocare soccorso, rifugiandosi poi nell'abitazione del fratello. Ma qui è stata raggiunta dai feroci criminali.

La polizia ha effettuato molti fermi. Non è stata ancora rinvenuta la scure con cui è stato consumato il barbaro delitto.

LANIFICIO ZONA BIELLA
cerca DIRIGENTE VENDITE
TESSUTI DRAPPERIA e LANERIA
Indispensabile perfetta ed esperimentata conoscenza del ramo
Indicare: Età - Titoli di studio - Posti occupati - Conoscenza lingue - Referenze
Indirizzare a Cassetta O. 241 Pubblicità Oliva, Biella

RADETEVI OGNI GIORNO!

Un viso ben rasato è subito notato,
ispira fiducia ed irradia simpatia.
Radetevi ogni mattina
e volete essere presentabili per tutto il giorno.
Usate un rasoio di precisione Gillette
e di lama Gillette Blu
che sono fatti l'uno per l'altra.
Con sole 250 lire potete acquistare
un rasoio di precisione Gillette
con 2 lame Gillette Blu.
Esistono altri rasoi Gillette
fino a L. 3800.

Rasoio di precisione con 2 lame Gillette Blu L. 250

Pacchetto con 10 lame Gillette Blu L. 250

Gillette Blu
la lama più tagliente del mondo

PER RADERSI BENE CI VUOLE GILLETTE

ULTIME NOTIZIE

Altri scontri a Madrid fra studenti e polizia

Devastati i mercati generali e incendiato il giornale della Falange

Le dimostrazioni sono ora rivolte contro le autorità - Si chiedono le dimissioni di ministri - Numerosi feriti

(Nostro servizio particolare)

Madrid, 27 gennaio.

Sono ormai tre giorni che a Madrid studenti e polizia si scontrano a colpi di storagente, randelli, bastoni e pietre. Il numero dei feriti dall'una e dall'altra parte comincia a farsi notevole: trenta nella giornata di lunedì, una ventina ieri e altrettanti — pare — oggi.

Le dimostrazioni cominciano sempre nel centro dell'Università per poi dilagare verso la Puerta del Sol, il mercato centrale, la sede della stazione radio e il ministero delle informazioni. La situazione si va facendo ogni giorno più confusa e complessa. Gibilterra, che era stata la causa determinante della manifestazione di lunedì non ha ormai più nulla a che vedere con quelle che mette gli uni contro gli altri: studenti e polizia. Chi ci va di mezzo, almeno da ieri, è il Governo e la Falange.

La mano di sovversivi?

La folla dei dimostranti, che si aggira sui quindici-ventimila ogni giorno fra studenti universitari e altra gente che con la vita scolastica nulla ha a che fare, reclama oggi ieri libertà di stampa, dimissioni di un paio di ministri e del capo della polizia, e, soprattutto, parole chiare del Governo. Anche oggi gli sfollagente della polizia e i randelli e le pietre degli studenti hanno tenuto in soubuglio per buona parte della giornata la capitale, un mercato è stato messo a soqquadro, qualche edicola è stata presa d'assalto e numerose copie del giornale «Arriba», organo della Falange, sono state date alle fiamme. E poi, grida di «assassini» e di «abbasso la polizia».

Il governo appare preoccupato, come se la situazione gli stia per sfuggire di mano. Qualcuno nelle alte sfere assicura che in tutto quello che sta succedendo da qualche giorno c'è la mano di elementi sovversivi, perchè anche nella dimostrazione di lunedì, quella contro gli inglesi e a favore della riannessione di Gibilterra alla sovranità spagnola, il governo non ha avuto parte alcuna come ispiratore.

La situazione merita, prima della cronaca di oggi, un chiarimento; almeno quel tanto che si può desumere dagli elementi affiorati nei tre giorni scorsi.

Da patriottica che era nata, con rivendicazioni per Gibilterra, la sollevazione studentesca si è ora trasformata in dimostrazione contro l'autorità. Al governo, soprattutto, gli studenti fanno colpa di essersi servito di loro come strumento di propaganda. Il governo lo nega, dice che altri sono responsabili di quella che gli studenti chiamano «una beffa atroce» ed ha ordinato un'inchiesta.

Il fatto è che agli studenti dell'inchiesta e delle spiegazioni date dal governo non sembra stiano importare niente. Da ieri, quale che possa essere stato lo spunto della situazione in atto, reclamano «giustizia e libertà», gridano «abbasso la S.E.U.», che è l'organizzazione universitaria della Falange, e hanno fatto sapere che non hanno intenzione di mettere fine alle dimostrazioni. Oggi tanto per precisare il loro pensiero, hanno chiesto anche le dimissioni del ministro degli interni, e hanno tentato di ottenere dal governo l'impegno a che venga data ampia pubblicità sulla stampa alle loro rivendicazioni. La stampa continua invece a ignorare la portata degli avvenimenti, limitandosi a pubblicare un comunicato del rettore dell'Università col quale si avvertono gli studenti che le lezioni vengono riprese regolarmente «dopo le manifestazioni che hanno permesso agli studenti di esprimere i loro altri sentimenti patriottici». Quando hanno visto questo comunicato, gli studenti hanno cercato di dare alle fiamme quanti giornali capitassero loro per le mani.

Stamane la situazione ha ripreso a bollire verso le 9 nel cortile dell'Università e sulla Calle San Bernardo, dove l'Università è situata. Gli studenti reclamavano le dimissioni del capo della polizia, di qualche ministro e del capo del sindacato universitario, Jordana Fuentes. La polizia ha dapprima tentato di disperderli con esortazioni alla calma e alla disciplina, e poi, vista la violenta reazione degli studenti, con una decisa carica di gendarmi a cavallo. Gli studenti hanno bloccato gli accessi all'edificio, gridando che si sarebbero trincerati finchè non sarebbe stata data loro soddisfazione.

Fuoco in aria

Quelli che erano rimasti fuori si sono diretti verso la Puerta del Sol e gli altri punti principali del centro, attaccando edicole e facendo fra l'altro irruzione nel mercato centrale, rovesciando banchi di vendita e facendo un baccano d'inferno. E' intervenuta la polizia e ne è derivato uno scontro violentissimo. Altri reparti di polizia prendevano posizione in altri punti della città per impedire che colonne di dimostranti andassero ad ingrossare quelli chiusi nell'edificio dell'Università e quelli che tempestavano al mercato centrale.

Corre voce, alla quale però manca una qualificata conferma, che nel corso dello scontro verificatosi verso mezzogiorno all'Università, la polizia abbia fatto fuoco per non essere sopraffatta quando era ormai riuscita ad entrare nell'edificio. La stessa voce dice che vi sarebbero stati diversi feriti, dall'una e dall'altra parte. Appare tuttavia probabile che la polizia, come già negli scontri di lunedì, abbia fatto fuoco in aria, dato che ha ordine di reagire in misura molto limitata. Nelle precedenti dimostrazioni, infatti, si sono avuti più feriti fra gli agenti che fra i dimostranti.

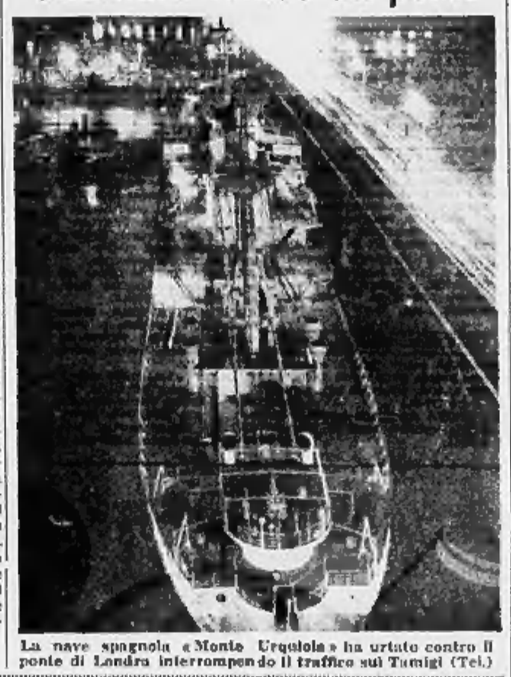
Nelle prime ore del pomeriggio il mercato era stato fatto sgomberare dagli studenti e la sede dell'Università era nuovamente sotto controllo della forza pubblica. Poco prima delle tre c'è stata una nuova carica di dimostranti per rioccupare l'Università, ma è stata neutralizzata dalla polizia a cavallo.

Per quanto vivace e ribelle te possa apparire la situazione determinatasi in questi due ultimi giorni, va in ogni caso rilevato che, almeno per il momento, non può definirsi allarmante per il governo. Si tratta, allo stato dei fatti, di uno stato d'animo di risentimento da parte degli studenti per la leggerezza — così affermano — con la quale il regime si è servito di loro a scopi propagandistici. Le grida di «libertà di stampa» e «giustizia» sembrano riferirsi a questa particolare situazione di risentimento e la richiesta di dimissioni dei ministri dell'Interno e delle informazioni, del capo della polizia e del capo del sindacato falangista universitario, nonchè la tentata occupazione della stazione radio madrilena, sono in diretta relazione all'atteggiamento tenuto dal governo nei confronti della dimostrazione a favore di Gibilterra spagnola.

Ovviamente non è cosa da poco. La serietà con la quale la si segue nelle alte sfere del regime dice chiaramente quale e quanta importanza le si riconosca.

Louis Nevin dell'A.P.

Una nave contro un ponte



La nave spagnola «Monte Urquiola» ha urtato contro il ponte di Londra interrompendo il traffico sul Tamigi (Tel.)

Il programma di Eisenhower per un nuovo piano economico

Il pericolo della depressione sarà combattuto con tutti i mezzi - L'intervento dello Stato per servire gl'interessi della collettività - Aiutare i Paesi amici liberalizzando gli scambi

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 gennaio.

La preparazione militare degli Stati Uniti ha raggiunto uno stadio, ha scritto oggi il presidente Eisenhower nel suo annuale rapporto economico al Congresso, che rende possibile pressare maggiore attenzione ad un continuo miglioramento del livello di vita nazionale, «il nostro obiettivo economico è di aumentare il reddito nazionale distribuendolo equamente fra tutti coloro che contribuiscono al suo aumento, lavoratori, impiegati, imprenditori e capitalisti e di raggiungere uno stabile potere di acquisto del dollaro».

Sebbene il livello di vita americano sia ora il più alto mai raggiunto, alcune categorie economiche hanno ancora una capacità di consumo molto bassa e l'unico modo per eliminare queste condizioni di vita inferiori alla media, è di aumentare il reddito nazionale. Questi orientamenti economici spiegano perchè, come ha detto stamane alla conferenza stampa il Presidente, la amministrazione repubblicana ha adottato principi liberali nei rapporti sociali ed economici tra Stato ed individuo e i principi sostanzialmente conservatori nei rapporti finanziari e di politica economica generale.

E' ovvio, però, che le esigenze della vita moderna impongono allo Stato di intervenire nella economia ma solo per scopi precisi quali: creare condizioni generali in cui la libera iniziativa possa agire costruttivamente per servire gli interessi della collettività; incoraggiare il risparmio e gli investimenti utili; estendere e rafforzare i legami economici con il resto del mondo. Per tali motivi il Governo deve sorvegliare attentamente ogni segno di depressione e deve esser pronto a usare rapidamente e con piena efficacia il vasto arsenale dei mezzi antideflazionistici a sua disposizione.

Questi sono: controllo del credito, amministrazione del debito pubblico, possibilità di modificare le condizioni delle ipoteche coperte da assicurazione governativa, flessibilità nell'amministrazione del bilancio, sostegno dei prezzi agricoli, modificazione del regime fiscale e lavori pubblici. «Non vuleremo ad usare una tutte queste armi secondo quanto esigerà la situazione».

Il Presidente non nasconde nè nega che i primi segni di depressione si avvertano già. Ma su consiglio dei suoi economisti ritiene di poterli attribuire in gran parte allo «aggiustamento» della produzione e dei consumi alla nuova situazione determinatasi con la diminuzione delle spese per la difesa, alle economie fiscali e alle minori spese compiute dalle industrie. La espansione economica dovrà riprendere, da una base più sana, nella seconda metà dell'anno se il Congresso, scrive il Presidente, voterà il lungimirante programma economico presentato giorni fa dalla attuale amministrazione.

L'industria ha già mostrato di condividere questa ottimistica previsione annunciando forti investimenti per la costruzione e trasformazione di impianti vecchi e nuovi e per gettare sul mercato nuovi prodotti. Da parte sua il Governo intende favorire con allegerimenti fiscali tutte le iniziative private e collettive capaci di allargare il potere di espansione della economia americana. Un campo in cui il Governo intende agire a fondo senza farsi scoraggiare da temporanei arresti o scontto è quello della riduzione delle barriere doganali. La politica degli aiuti americani ai Paesi danneggiati dalla guerra ha fatto sì — dichiara recisamente il Presidente — che un sempre maggior numero di nazioni riprendono a seguire una politica interna economica intesa a mantenere lo equilibrio del bilancio e prezzi stabili e ciò è da attribuire in parte alla benefica influenza avuta dagli aiuti americani.

Ma l'aiuto non può surrogare le misure finanziarie necessarie a raggiungere il pareggio del bilancio internazionale. Questo obiettivo deve essere raggiunto invece liberalizzando il commercio ed il sistema dei pagamenti e cioè riducendo le barriere nazionali fiscali doganali e facilitando le importazioni. «Oggi occorre — precisa il Presidente — che la politica commerciale americana e le disposizioni doganali vengano ispirate a nuovi concetti capaci di dare al resto del mondo un senso di continua stabilità e progresso».

Gino Tomajuoli

Hemingway a Nairobi ripreenderà il viaggio interrotto

Kampala (Uganda), 27 gen.

Ernest Hemingway e la moglie Mary, che sono rimasti all'albergo Lago Vittoria ad Entebbe da quando ebbero i noti incidenti di volo contano di ripartire domani per Nairobi. Ad essi s'è unito Patrick Hemingway, il figlio di primo letto del famoso romanziere, giunto dalle sue tenute nel Tanganika Meridionale.

Hemingway, il quale in giornata aveva comunicato che la moglie sta meglio dalle ferite riportate nel secondo incidente aereo, ha detto che a Nairobi prenderanno un altro aeroplano per continuare il viaggio interrotto per cause di forza maggiore. Essi contano di recarsi nel Congo e nel Kenia Settentrionale fino al confine con la Somalia inglese dove il romanziere farà una relazione sugli elefanti del luogo per il governo del Kenia.

Otto tedeschi a Monaco processati per spionaggio

Bonn, 27 gennaio.

Cinque donne e tre uomini (tutti tedeschi affiliati ad una tra le più grosse organizzazioni spionistiche scoperte nel dopoguerra nella Repubblica federale) sono comparsi oggi per la prima volta davanti ai giudici di Monaco di Baviera. Gli otto imputati (molti altri agenti della stessa organizzazione sono riusciti a varcare la cortina di ferro) dovranno rispondere di una serie di gravi reati. Essi sono accusati difatti di aver fornito al servizio di informazioni cecoslovacco notizie riguardanti la consistenza, l'armamento e i movimenti delle truppe americane di stanza in Germania, di aver consegnato alla loro «centrale» intere liste di agenti del servizio di controspionaggio statunitense, corredate di fotografie, ed inoltre di aver riferito i nominativi di molti profughi politici cecoslovacchi che avevano trovato rifugio nei territori della Repubblica federale. Per di più gli otto sono accusati di aver fornito notizie sulla polizia di frontiera tedesca.

Il covo delle spie fu scoperto nell'ottobre del '53 a Oberfranken, in Baviera. La «centrale» di Oberfranken, secondo la pubblica accusa, era in diretto collegamento con quella di Eger in Cecoslovacchia. Quasi ogni giorno i migliori agenti varcavano indisturbati il confine e andavano a riferire le loro informazioni al servizio di spionaggio ceco.

Le udienze del Papa completamente sospese

Il medico personale visita il Pontefice due volte al giorno

Roma, 27 gennaio.

La indisposizione del Papa continua a non preoccupare gli ambienti vaticani. Questa notte, a quanto si diceva in ambienti bene informati, il Pontefice ha potuto riposarsi sufficientemente anche perchè il noioso e spossante singhiozzo di origine nervosa che lo ha tormentato a tratti negli ultimi giorni, non è ricomparso. Oltre a questa notizia manifestazione, come abbiamo detto, il Papa soffre in questi giorni di una accentuata acidità di stomaco che, unita al precedente sintomo, ha fatto classificare la sua indisposizione come una «nevrosi gastrica», tale tuttavia da non destare preoccupazioni, tanto più che essa non è stata accompagnata da alcuna consistente manifestazione febbrile.

Il prof. Riccardo Galeazzi Lisi, archiatra pontificio, si è recato nel Palazzo Apostolico per visitare il Papa ieri sera e vi è tornato questa mattina. Così continuerà a fare per i prossimi giorni, due volte ogni giorno. Questa mattina, come è noto, il Papa avrebbe dovuto concedere la consueta udienza generale del mercoledì nella vastissima sala delle Benedizioni sovrastante l'atrio della Basilica vaticana, a varie migliaia di fedeli di diverse nazionalità venuti in Roma per l'Anno Mariano. Essa, come era stato ieri annunciato, non ha avuto luogo, soprattutto per risparmiare al Papa i pericoli degli sbalzi di temperatura particolarmente sensibili in un ambiente tanto vasto come è quello dell'aula delle Benedizioni.

Tuttavia il Papa questa mattina ha continuato il suo normale lavoro, concedendo, tra l'altro, udienza al Pro Segretario di Stato mons. Giovanni Battista Montini, con il quale ha esaminato le questioni più urgenti in corso.

Pio XII ha soprattutto necessità di riposo, ed è per questa ragione che per i prossimi giorni egli si asterrà dal concedere udienze. Tra l'altro per il 29 prossimo era stabilita un'udienza ad alta personalità straniera, di cui non si è attualmente in grado di precisare il nome, ed anche questa udienza, come tutte le altre, è stata sospesa.

Si ritiene in ambienti vaticani che il Pontefice non prenderà parte il 2 febbraio prossimo, in occasione della festività della Purificazione, alla tradizionale cerimonia per la presentazione dei ceri da parte delle delegazioni dei Capitoli delle Basiliche Maggiori e Minori di Roma, del Collegiato, dei Collegi nazionali, del Sovrano Militare Ordine di Malta e dell'Ordine del Santo Sepolcro e di tutte le altre istituzioni ecclesiastiche romane.

Non sarebbe la prima volta d'altronde che si verifica l'assenza del Papa alla cerimonia tradizionale della Candelora. Anche l'anno scorso il Papa, appena convalescente dalla nota malattia bronco-polmonare, fu sostituito dal Pro Segretario di Stato mons. Montini. Così avverrebbe anche quest'anno.

Un viaggio in Italia dell'ex-Presidente Auriol

Roma, 27 gennaio.

L'ex-presidente della Repubblica francese Auriol e la consorte compiranno nel mese di febbraio un viaggio in Italia per visitare la Sicilia.

Strano gesto all'osteria

Spara contro l'amico che vuol pagare il conto

Napoli, 27 gennaio.

In una osteria di Cervinara, un avventore ha sparato quattro colpi di pistola contro il suo compagno di tavolo che non voleva acconsentire a farsi pagare il conto. L'alterco si è acceso tra Antonio Esposito di 45 anni e Giovanni Petecca di 48, ciascuno dei quali voleva ad ogni costo pagare per le bottiglie di vino consumate insieme. Ad un tratto l'Esposito estraeva una pistola e sparava contro il Petecca che rimaneva tuttavia solo leggermente ferito. Il feritore è latitante.

Per la prima volta in America

Convertita l'energia atomica in energia elettrica

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 27 gennaio.

La Radio Corporation of America ha annunciato di aver per la prima volta convertito i raggi emessi da una materia radioattiva in energia elettrica e di aver già allo studio successivi utili sviluppi che potranno rivoluzionare (ancora una volta) la vita quotidiana di ogni comune famiglia.

David Sarnoff, che fu uno dei primi operatori radiotelegrafici di Marconi negli esperimenti fra Inghilterra e Terranuova ed è oggi l'onnipotente presidente della R.C.A. ha annunciato che un esperto della sua compagnia ha scoperto il modo di utilizzare i raggi emessi da un isotopo di uranio, lo stronzio, che si produce nelle operazioni di fissione che avvengono nei reattori atomici. Lo stronzio emette continuamente radiazioni di parecchi miliardi di elettroni ad ogni secondo. Con il nuovo dispositivo si è trovato il modo di far produrre ad ognuno di questi elettroni duecentomila altri elettroni mediante uno schermo di silicone che trasforma ed amplifica il flusso degli elettroni in corrente elettrica.

Avvicinando una minuscola particella di stronzio allo schermo di silicone si dà l'avvio al flusso della corrente, allontanandolo lo si interrompe.

Nei primi esperimenti fatti con questa «batteria» di nuovo tipo, veniva prodotta corrente di solo un milionesimo di watt; con successivi miglioramenti si è già riusciti ad aumentarla ad un centesimo: e Sarnoff prevede che in seguito alla intensificazione delle attuali ricerche sarà possibile arrivare a correnti di un decimo di watt. Quando le batterie saranno più efficienti sarà possibile azionare tutto l'impianto elettrico di una casa, radio televisori e apparecchi domestici mediante una «scatoletta» di sette od otto centimetri di lato per dodici o quindici di lunghezza.

g. t.

ULTIME DI CRONACA

Il Sindaco ha assicurato un alloggio ai 3 gemelli

Ultimata la degenza in ospedale la mamma ed i tre gemelli Saglietti, venuti alla luce l'altro giorno, saranno ospitati, per due mesi, in una clinica a spese del Comune. Nel frattempo si provvederà ad assegnare alla famiglia, che versa in disagiate condizioni economiche, un alloggio più confortevole del retrobottega dove attualmente abitano. Queste comunicazioni sono state fatte ieri dal Sindaco, in risposta ad una interrogazione presentata dai consiglieri comunisti Pajetta, Sulotto e Rossi per sollecitare appunto l'assegnazione di un alloggio alla famiglia Saglietti.

Trattenuto la tempo da due passanti muore annaa per gettarsi nella Dora, il 32enne Silvestro Piasi è stato preso in consegna dalla Celere che lo ha riportato a casa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Michele Folliero

Addolorati, ne danno l'annuncio i figli **Nuccia** e **Angelo**, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Radiotelevisione Italiana** si associa al dolore della famiglia nell'annunciare la morte di MICHELE FOLLIERO, dipendente di Radio Torino.

Dopo una vita tutta dedicata alla famiglia si è spenta cristianamente

Verena Vay n. Agagliate

di anni 89

Ne danno il doloroso annuncio il marito **Domenico**, i figli **Adelaide, Giovanni, Maria, Mario, Francesco, Eugenio** con le rispettive famiglie; le sorelle **Luigia** e **Adelaide**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi giovedì 28 corr. alle ore 14.30 partendo da via Claviere 9, indi la cara salma proseguirà per Grugliasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

A soli sei mesi dalla dipartita dell'indimenticabile figlia Luciana improvvisamente è mancata l'anima buona di

Luigi Mazzola

lasciando nel dolore i figli: **Mario; Carolina; Ernesta; Virginia** e **Alessandro** colle rispettive famiglie, fratello, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali oggi 28 corr. alle ore 14.30 partendo da via San Secondo 24. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Coha Nicolay nata Revcy

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio, i figli, il genero, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 28 c. m. alle ore 14.30 da via Maxini 2. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il **Direttore**, gli **Aiuti**, gli **Assistenti** dell'**Istituto di Patologia Chirurgica** dell'**Università di Torino** partecipano al grande dolore del dott. Lorenzo Sommo, Assistente dell'Istituto, per la morte del padre

Michelangelo Sommo

La **RAI-Radiotelevisione Italiana** annuncia con profonda commozione la scomparsa della signora

Maria Benvenuti Piovano

madre del dott. Mario Benvenuti, capo del Servizio Personale della Direzione Generale.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Pasquet

Per espressa volontà dell'estinto ne danno il triste annuncio a cremazione avvenuta il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Torre Pellice, 27 gennaio 1954.

Le famiglie dott. **Amodeo, Bruna, Butti**, dott. **Farinella**, ing. **Mangiapane**, dott. **Muratore**, dottor **Perrero**, ing. **Romano**, prendono viva parte al dolore dell'amico carissimo ing. Piero Cannizzo per la morte del padre

COMM.
Gioacchino Cannizzo

Ieri alle ore 14 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Menzio

Ciclista - d'anni 49

Affranti dal dolore ne danno l'annuncio la moglie **Teresa Cristina**, i figli **Giuseppina** e **Giancarlo**, il fratello, le sorelle, la cognata, cognati, nipoti e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Pianezza venerdì 29 corr. alle ore 16. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Si associa al dolore la famiglia **Capra**.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Pozzo vedova Bricarello

Addolorati ne danno l'annuncio: il figlio **Giovanni** con la moglie e il figlio **Francesco**, fratelli, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 16 partendo da via Leyni 72. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La **Ferabrule S. A. di Lavorazione dei Carboni fossili e loro Sottoprodotti di Savona** partecipa con profondo cordoglio l'improvvisa scomparsa avvenuta in Genova del

COMANDANTE
Giuseppe Mellina
Amministratore Delegato

della sua consorella S. p. A. Compagnia Generale Carboni di Genova.

Savona, 27 gennaio 1954.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Marras

Addolorati lo piangono i genitori, sorella, cognato, zii, cugini e parenti tutti e la fanciulla **Mariuccia**. Funerali oggi alle ore 16 da via Santena 5 (Ospedale Mauriziano). La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Serenamente si è spento

Michele Panetto

Ne danno l'annuncio, la cognata Maria Marchisotto ved. Panetto, le sorelle, cognati e nipoti. I funerali oggi 28 corr. alle 16 da via Maddalene 38. La presente serve di ringraziamento.

29-1-1951 — 29-1-1954

L'AVVOCATO
Giovanni Favero

vive perennemente nel cuore dei suoi cari. Messa anniversaria in S. Barbara, 29 gennaio, ore 10.

Venerdì 29 gennaio ore 10 nella chiesa di S. Domenico (via Milano) avrà luogo un funerale per l'anima di

Donna Adele Bertolotti vedova Martini

La famiglia del compianto

Armando Nobili

profondamente commossa per il contributo d'affetto porto al caro estinto, sentitamente ringrazia quanti hanno voluto partecipare al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento al prof. Buttino che con affetto fraterno l'assistette durante la lunga malattia. Agli impiegati e maestranze della Ditta Nobili. Agli inquilini di via Madama Cristina 54. La Messa di trigesima avrà luogo il 23 febbraio alle 10 nella chiesa di S. Carlo, Torino.

Dopo una vita trascorsa, con ineguagliabile senso del dovere, nell'ideale della Giustizia e nell'amore della famiglia, decedeva, munito dei Conforti religiosi l'

Avv. Felice Pratis
Primo Presidente onorario di Corte d'Appello

Uniti nel dolore, ne danno il mesto annuncio: la moglie **Emma Dupetax**, i figli: **Fernanda** con il marito **Federico Massino**; **Emerica** con il marito **Carlo Moschiero**; **Carlo Maria** con la moglie **Matilde Intini**; i nipotini **Emanuele; Anna** ed **Irene; Giovanna; Emma** e **Pierfelice**; la sorella **Ida** ved. **Maschetti**; il fratello **Cesare**, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino oggi 28 corr. alle ore 14.30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Severino Grattoni 7. La Salma proseguirà per Manta di Saluzzo, ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori, ma beneficenza.

Torino, 27 gennaio 1954.

Jenny e **Onofrio Intini** si uniscono al lutto della famiglia Pratis.

Le famiglie **Bologna** e **Cresio** prendono viva parte al dolore dei fraterni amici Carlo Maria e Matilde Pratis.

Il giorno 24 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Eugenio Cariglio
Esercente Cinema

Per volontà dell'Estinto e funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i diletti **Aldo, Nina, Adolfo, Gina** e parenti tutti.

L'**A.G.E.S., Associazione Gen. Italiana Spettacolo** e gli **Esercenti Cinema del Piemonte** si uniscono alla famiglia per annunciare la dolorosa perdita dello stimato collega **EUGENIO CARIGLIO**.

La **Delegazione piemontese** dell'**A.N.I.C.A. Unione Nazionale Distributori Film** prende viva parte al profondo dolore della famiglia per la perdita dell'apprezzato **EUGENIO CARIGLIO**.

Si associano al lutto della famiglia Cariglio gli amici: **Bosco, Michela, Anzalone, Bianchi, Bertoglio, Bagliano, Bandino, Cavapellese, Castaldini, Clava, Dagnini, Da Rocha, D'Auria, De Simone, Finatti, Fiorè, Frizzi, Gambino, Gambuzzi, Garzero, Giacheri, Lubiani, Michelini, Mò, Nigra, Peiretti, Pesce, Panunzo, Ricci, Rosetto, Sbeiolia, Scotti, Tavernari, Testoni, Trapanese, Ventavoli.**

Crudele morbo toglieva improvvisamente all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Guglielmo Astegiano
d'anni 28
Perito Chimico

Ne d'anno il doloroso annuncio la moglie **Marisa Piergiovanni** e figlio **Giorgio**, papà e mamma, i fratelli: **Gastone** con la moglie e bimbe, **Gualtiero**, i suoceri, le cognate, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 14.30 partendo dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo 24). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Lina e **Pier Carlo Nervi** partecipano al dolore di Marisa per la scomparsa del caro **GUGLIELMO**.

Costernati, gli amici **Baralis, Barra, Guglielmetti, Chiambretta, Mantovani, Noja, Rittatore**, si associano al grande dolore della famiglia per la perdita del caro **GUGLIELMO**.

Munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Carlo Serra

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, le nuore, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al medico curante dottor Giuseppe Vietti. I funerali avranno luogo il 28 c. m. alle ore 14.30 partendo da via Perosa 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Direzione e Personale della Aldano Macaria & C. S. p. A. partecipano al lutto della signorina Gina Serra, affezionata collaboratrice della società, per la perdita del padre sig. **CARLO SERRA**.

A soli tre mesi dalla dipartita della consorte è mancato ai suoi cari

Luigi Accornero fu Sebastiano
di anni 81

Ne dà annuncio, a funerali avvenuti il 25-1-1954, il figlio **Oreste** con la moglie **Gina Belcasta** ed i figli **Eberto** e **Anna Maria**, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma riposa nella tomba di famiglia al Cimitero di Pieranso (Alessandria). Per volontà dell'Estinto, la famiglia non prenderà il lutto.

Torino, 26 gennaio 1954.

Il 27 corr. dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munito di tutti i Conforti religiosi si è spento il

Dott. Carlo Seghi
Medico Condotto del Comune di Firenze

Lo partecipano coi più grande dolore la moglie **Piera Rosset** con i piccoli **Cesare** e **Piera**, la matrigna, il suocero, le cognate, i cognati, e i parenti tutti. La presente serve di partecipazione personale.

Firenze, via Iacopo da Diacceto 12
27 gennaio 1954

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **Borghi**, riconoscente e commossa della dimostrazione di cordoglio tributata al suo indimenticabile

Giuseppe

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia i signori Maestri e artigiani, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Asti ed i colleghi tutti del figlio, il sac. Rettore dell'Opera Pia Michelerio, e reverendi parroci canonico Cavaliere e mons. Ghia, la stampa locale, gli inquilini e tutti coloro che di presenza e con scritti si sono associati al suo lacerante dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Sacco che lo curò con affetto e perizia, al rev. don Greco che lo confortò spiritualmente, all'infermiere Bacci, alla sig.ra Teresa Ivaldi, che fu vicina nell'ora della dolorosa necessità, all'avv. Bensi, alla sig.ra Sesto, al sig. Leone. A tutti sicura imperitura riconoscenza, chiedendo venia delle involontarie dimenticanze.

Asti, 28 gennaio 1954.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Poletti e Trombetta ed i familiari tutti del compianto

Dott. Ing. Alfredo Poletti

commossi per la grande dimostrazione di stima e di affetto tributata al caro scomparso, nell'impossibilità di farlo personalmente esprimono la loro profonda gratitudine a tutti quelli che con la loro presenza, fiori, scritti, opere di bene vollero prendere parte al loro grande dolore. In modo particolare ringraziano S. E. Monsignor Vescovo di Pinerolo, l'avv. Gianni Agnelli, l'ing. Bertolone, i Sindaci e le Amministrazioni Comunali di Pinerolo e Scalenghe, le Soc. S.A.F.F.T.A., S.A.P.A.V., S.A.V.D.A., R.I.V., S.A.E.E., S.I.G.E., l'Associazione A.N.A.C. ed i dipendenti delle Società che parteciparono in massa e vollero portare a braccia la cara Salma. Un grazie riconoscente all'amico prof. Usseglio ed al dott. Bertorello, a suor Giuseppa, ai sigg.ri Galetto e Godino per la loro lunga ed affettuosa assistenza.

Pinerolo, 27 gennaio 1954

PROTON

cura jodo-fosfo-ferruginosa raccomandata nella anemia.

PERCHE' NON PROVARE?

Rino Salvioli di Lavezzola (Ravenna), guarito di REUMATISMO ALLA SCHIENA, applicandosi CEROTTI LIGARESI, ringrazia, ricordandolo ai sofferenti perchè possano usare il pratico, efficace ed economico rimedio che è in ogni Farmacia.

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

CONCESSIONARIA
"GENEPESCA"
TORINO - Via Giovenone 15
Telefono 30-418

SPACCIO DI:
PIAZZA MADAMA CRISTINA
(Chiosco) - Tel. 62-742

Settimana della propaganda
da GIOVEDI' 28 GENNAIO
DENTICE
tranciato, netto di scarto:
Lire 38 l'etto
Ad ogni acquirente viene offerto in omaggio GRATUITO un ricettario Genepesca

BARBA DURA E PELLE DELICATA?

Non importa se la vostra pelle è delicata e se la barba è dura! Potete radervi tranquillamente ogni giorno, come fanno milioni di uomini in AMERICA e in altre nazioni, ed avere sempre un bel volto fresco e giovanile, senza la minima irritazione. Proprio così! Il Glider — fantastico prodotto della Williams — è oggi in Italia. Stendetene un poco sulla vostra barba umida, senza pennello nè sapone, e provate a radervi... Siete convinto, ora? E siete convinto che il Glider non ha nulla a che vedere con le infinite imitazioni? Il Glider rende tenerissima la barba più spinosa e rigenera e ammorbidisce meravigliosamente la pelle più irritata. Sì, ma solo il Glider!

Dist. per l'Italia: Slade - Monza

DENUNCIA R.M.

Cat. C. 2 e Complementare. I moduli di denuncia aggiornati sono in distribuzione da VAGNINO Via Lagrange, 5 - Torino

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

ernia
Col MYOPLASTIC-KLEBER
senza molle nè pelotte, i vari modelli adattabili a ogni ernia rigenera e ottiene radicalmente e senza disturbo alcuno
COME CON LE MANI
Garantita real la buona riuscita, perfetta come prima fare ogni sorta di lavoro e sport, anche ogni fatica. Usato e raccomandato dall'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) non si avrà provato gratuitamente dai nostri specialisti a
TORINO: Antica Farmacia Ordine Mauriziano, Galleria Umberto. Tutti i sabati.
GENOVA: (Ag. Gen. Italia), Farmacia Internaz., v. XXV Aprile 35. Tutti i giorni

Due fratellini minacciati da una terribile malattia

Una famiglia sventurata: la madre è morta, il padre e altri tre figli sono affetti da tubercolosi

Roma, 27 gennaio.

I medici del nostro Policlinico stanno tentando di salvare due ragazzi affetti da una malattia che la scienza medica, almeno per ora, ritiene incurabile. Dino e Aldo Sferzella, rispettivamente di 14 e di 12 anni, sono colpiti infatti da «distrofia muscolare progressiva», un terribile e rarissimo male che trasforma i muscoli in materia grassa, paralizzando a mano a mano l'organismo.

La famiglia Sferzella è perseguitata dalla sfortuna. Sono otto persone: padre, madre e sei figli tutti malati eccetto la figlia maggiore, Maddalena che per paura del contagio si è da tempo a Milano presso gli zii. I figli Dino e Aldo sono affetti da distrofia; il padre Guerrino, — un ex carabiniere — è tubercolotico; la madre è stata operata sei volte per un tumore; gli altri figli hanno la stessa malattia del padre.

Gli Sferzella abitano a Spoltore, in provincia di Pescara, in una misera casa dai muri cadenti e dal soffitto pericolante. La malattia di Dino e Aldo non si sa quando abbia incominciato a minare il loro fisico, non si sa se è infettiva: una sola cosa si sa, che è cronica. Il primo sintomo lo si ebbe quando il maggiore dei due ragazzi si ruppe una gamba in tre punti. Dopo l'ingessatura e la saldatura delle ossa sembrava che tutto fosse oramai tornato normalmente a posto, se il bambino non stentasse a camminare. Fatto visitare, i medici diagnosticarono la terribile malattia.

Atterrita dall'aver visto pubblicata su di un settimanale la fotografia di quattro bambini americani affetti da distrofia e «destinati a morire» come di ceva la didascalia, la povera madre fece visitare anche l'altro figlio: anche lui camminava a stento. La diagnosi fu la stessa.

Si ritira dalla vita politica?

Churchill enigmatico sui piani per il futuro

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 27 gennaio.

L'interesse politico britannico in questi giorni è di nuovo concentrato sul futuro di Sir Winston Churchill.

Domenica pomeriggio un deputato conservatore si è assunto la respon

La pasticca

Bronchiolina

cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola

La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo in parole - Tasse 7 %
Condizioni speciali per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI ECONOMICI L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita commissionaria con diritto esclusivo « Steel-Pirelli », via Carlo Alberto 28, Rapisardi tel. 45-860; 47-812.
AFFETTATRICI, bilance Vittoria, bilici Maniago. Organizzazione Rischio, piazza Repubblica 6. 11502
CALDAIE saponi neutri, inalt, recipienti impianti completi. « Tenzi », via Quattro Re 1, Torino. 6062
LAMIERE per copertura grecate nere, lisce e zincate. Rappresentanza, Re Parma 3. 8728
MACCHINARIO completo, moderno stabilimento smaltatura lamiera. Cigna 3, Tel. 21-360.
MOMAT, via Nizza 188, Torino: macchine da ufficio moderne, usate, affittasi. Dobernardi, rettifiche senza centri: pialle, limatrici, trapani, magli, rettifiche universali Bloch schiffler, Landis.
ROTTAMI cedonsi macchinari demolizione, sempre Fenera, via Catania 35, telefono 29-000. 11494
TUTTE le macchine lavorazione legno, piccoli fabbrica. SET, Giaveno 2. Telefono 662-941. 813

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

SILANCE automatiche 15.000; alberatrici 10.000, legnolo. Pesatrice modenese, Nizza 79. 11362

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caseificio alimentato, pubblico, macchinario nuovo, permesso per pubbl. Pizzorno, Garibaldi 5. 10621
ABBIAMO organizzazione per un principale, bella lavoro coloni. Pizzorno, via Garibaldi 5. 10671
ABBIAMO caseificio moderno per pubblicazione nei galoni forte lavoro, coloni. Pizzorno, Garibaldi 5. 10673
ABBIAMO vicinanze Mondovì negozio tessuti, confezioni, lavoro assicurato coloni. Pizzorno, Garibaldi 5. 10671
A ceramista medio azienda metallmeccanica produzione propria, organizzazione vendita Italia desidera contattarsi con persona dispone 3.000.000 circa. Eventualmente ulteriore ingresso società. Esaminerà interessamenti, scrivere cassetta 1179, SPI, Torino. 691
AFFARONE bar, caffè, esportazione vini, centralissimo, fortuna assicurata. Telefonare 10-570. 441
AFFARONE causa trasferimento cedesi lavanderia automatica, stireria, cenni spagnolle, reddito accertabile qualsiasi prova trecentomila mensili, oltre milioni contanti, cedesi mediatori. Tel. 778-822.
AFFARONE. Cedesi salumeria 2.500.000 trattabili, attrezzatura moderna. Telefono 240-541. 11020
ARTIGIANO disponendo macchinari adatti lavorazione mobili cerca socio possibilmente disponente locale. Scrivere cassetta 7317, SPI, Torino. 40417
A signora-signore, disponendo attorno capitali 3.000.000; offro seria redditizia sistemazione, scrivere cassetta 8227, SPI, Torino. 30125
AUTORIMESSA pubblica grandezza eventuale prezzo Porta Palazzo vendesi eventuale compartecipazione. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. 30125
AUTOTRASPORTATORE cerca socio preferibilmente sotto-la lavoro redditizio continuativo. Telefonare 699-045. 30014
CARLO Alberto 41, tel. 521-040, cedesi bilancio commestibili dirigbero bar esportazioni calamaro. 9963
CASALINGHI, pasticcerie, argenterie, vetrinissime, centralissimo, altrezzato. Cedesi Telefonare 521-322. 828
CAUSA motivi professionali urgenti cedesi pensione centralissima lunga data gestione. Telefonare 46-113. 8116
CAUSA trasferimento cedesi attrezzatissima drogheria 2.000.000, con alloggio 20.000 mensili. Telefonare 697-287.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisterebbe interessa negozi di qualunque genere lucrativo.
CEDESI vecchia calle. Telefono 73-402.
CEDESI negozio tessuti 500.000. Telefonare 14-20 o 45-755. 41021
CEDESI zona S. Paolo vicinanze Lancia tessitura pensione affittasi separata. Rivolgersi via S. Bernardino 14. 40020
CEDO macelleria cinc con licenza dopo sabbato. Telefonare 268-575.
CEDO salumeria, annesso locale salumi, frigoriferi, alloggio adiacente, eventuali 51.
DITTA affittasi una certa sede, sista appartenente 6.000.000. Scrivere cassetta 7224, SPI, Torino. 6001
LATTERIA centralissima modernissima 2/3 lati, caffè, stabilimento, cede. Telefonare 47-243. 10150
LATTERIE, pasticcerie, pensioni, ristoranti, qualunque impegno facilitazioni, cavalleria, Saluzzo 21. 3008
LAVANDERIA centralissima causa urgenti impegni vendo 1.700.000. Telefonare 47-809; 937-516. 81175
OCCASIONISSIMO privato cede salle pasticceria, caffetteria, gelato, forno, due locali, grande alloggio, televisione, necessari, ogni lavoro 1.500.000. Tel. 882-736.
PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione garantita fortemente redditizia, cedesi ultime condizioni pagamento, liberchesta. Alberi 20. 11214
PRIMA di effettuare rilievi e sconosci, interpellateci, massima segretezza ed assistenza. Telefonare: 54-173. 7673
SANREMO cedo centralissimo bar gelateria. Scrivere Agosto, Matteotti 139, Sanremo. 39102
VENDESI negozio parrucchiere uomo signora avviato. Telefonare 73-692.
VICINANZE Torino, vendo, affitto, cedendo emulsionazione automatica, antincendio, disinfettante carburanti, agenzia primaria fabbrica automobili ed altre importanti rappresentanze. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. 11719
VOLTURE negozi, relazione inviolata, mutue licenze, clientele, ritiri. Telefonare: 55-173. 7673

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi moderni centrali, libericati, 3, 4 camere, cucina, accessori, bene centrale, via Saluzzo 62. Visitei mattinali giornali, sabato ore 13-17 10156
ABBIAMO casa 9 vani, rifinitalie due piani, via Nizza corso Vittorio, vendiamo 6.200.000; altra 14 vani corso Cassie 1500 mq. terreno annessi, 8.500.000. Vere, affittasi Angheben, Nizza 5. 9048
ABBIAMO negozi, mutui pubblici 8 milioni [illegible], 10.000.000. Angheben, Nizza 5. 9048
ABBIAMO proprietà materiale, negozi, affari aggiornati Sbocchi Tel. 524 026.
ABBIAMO villa centrale, massima, vendiamo. Ditta Angheben, Nizza 9.
ABITABILE subito bungalo Villarbia con due cucine, appartamentini moderno arredo, Telefono 40-266. 99241
ABITABILE subito vendiamo via Bergamo alloggio camera, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore Domus, Garibaldi 33. 10044
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 65 (Cenisia).
ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinetta, servizi, via Castelgomberto 3 (Santa Rita). Rivolgersi domenica tutto il giorno. Telefonare 760-430.
ACQUISTEREI terreno periferico 1000 metri uso magazzino. Telefonare 27-504.
ACQUISTIAMO casa libera, nuova, qualsiasi zona 20.000.000-40.000.000; impegno capitale. Pagamento contanti Telefonare 692 833 8015
ACQUISTO casa o villetta da 5 o 15 milioni esclusi intermediari. Telef. 63-595.
ACQUISTO urgentemente contanti alloggio 2-3 camere, scrivere cassetta 1003, SPI, Torino. 8051
ACQUISTO 1000 mq terreno fabbricabile zona N. Rita e Nizza, escluse intermediari. Telefonare 683-619. 10508
AFFIDATE vendita negozi, esercizi attività mobiliari ed immobiliari a serio agenzia Via Garibaldi 7. Telef. 51-179.
ALLOGGETTO modernissimo tre camere cucinino tutti comforts, reddito 10% vendo Libero, vendo 2.500.000 via Saluzzo 141. Telef. 33-691 11537
ALLOGGI liberi sbocco una due camere cucina cantina piano terreno adatti ogni magazzino garages, casa civile bellissima costruzione, 370.000 per camera, vedi 16.30-18. Via Belfiore 7
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Monte Cucco 18 (pomeriggio). 14
ALLOGGI 2 camere cucina, terzo centrale, casa moderna, liberi sbocco, doppi servizi, riscaldamento, vendo. Tel. 524-056
ALLOGGIO angolare, bovindi panoramici palazzo signorile doppi servizi zona Berrino occupato, vendesi. Tel. 57-456.
APPARTAMENTI due, tre camere oltre cucina servizi semicentrale, ascensore, vendonsi. Trattazione diretta, rivolgersi 15 marzo-gno, Rosolino Pilo 39. 204
BUON investimento capitale vendesi alloggio signorile, esente, primo acquirente, tre camere, servizi, su corso, reddito 9 %. Massima serietà. Trattasi privato. Telefonare 52-847. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino. 41340
CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.
CASE palazzine centrali 20-25 camere con magazzini 1000 mq. disponibili o terreno possibilità costruirli cerco urgentemente. Geom. Imarisio. Telef. 53-601.
CASE 35 camere, servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Monnecucco 16. 14
CASETTA Torino acquisterei pagamento immediato. Telefonare: 682-835.
CASTER, corso Vittorio 52, definizione trasferimento ultimi 2 alloggetti 1-2 camere, cucina, prezzi propagandistici, grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2.
CASTER, corso Vittorio 52, definizione trasferimento vendiamo ultimi alloggi 2-6 camere, termo centrale, bagno. Visite 16-17, Marco Polo 33. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, definizione trasferimento, vendo alloggi occupati 2-3 camere, negozi, facilitazioni pagamento. Visite 14-16, Principe Amedeo 41. 11616
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sbocco 2-3-4 camere, cucina, bagno centrale, bagno, parmano, facilitazioni pagamento. Visite 15-16, Bardonecchia 82, angolo Reginard 11618
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere liberi sbocco prezzi propagandistici, facilitazioni pagamenti S. Tommaso 3. Visite 15-16. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo 1-2 camere, negozi, magazzini, prezzi convenientissimi Visite 17-18, Silvio Pellico 14.
CAV. Conti, Po 5, vende cascina sopraelevabile sei camere (due liberi), giardino, Regio Parco, 4.600.000. 10505
CAV. Conti, Po 5, vende alloggio libero 4 camere servizi, adatto professionista, ingresso indipendente, campeggio 5 milioni 200.000. 10509
CENTRALISSIMI ultimi alloggi definizione trasferimento 2-3 camere liberi sbocco, vendonsi. Visite 16-18 via Goiberti 65.
CENTRALISSIMO in palazzo signorile alloggio gratuito 5 camere servizi, occupato. Visite 15-17 S. Quintino 41 Telefono 54-666 11497
CENTRALISSIMO ufficio disponibile, alloggio libero 5 camere vendo via S. Quintino 18. 11497
COMPRA, vende, case, terreno, alloggi, negozi, aziende ogni genere. Tel. 49-371.
COMPRA-vendita casa terreni, impegno di capitali, finanziamenti, pratiche bancarie. Telefonate 51-173. 7873
CONTANTI compero alloggio libero camera, cucina, servizi, Trinchieri, Pastrengo 68. 11093
DORSO Palestro 101: alloggetti 2-3 camere libere occupate vendonsi. Visite 15-17, telefonate 53-661. 11457
FACILITAZIONI particolari pagamento cooperativa vende alloggi signorili 2, 3 locali Corso IV Novembre 187. Telefono 521-121. 60376
IMPRESA vende zona Piazza Emanuele ultimi alloggi 2 camere servizi; una camera, bagno, Magazzeno mq. 300 circa. Presenza altra zona Mercati Saloni mia camera, tinello, servizi, mq. 51 mill. Telefonare 399-279; 302-547. 11543
IMPRESARI! Impegnere acquisterebbe albergo da pagarsi parzialmente con prelazione per acquisto, direzione lavori, scrivere cassetta 1130, SPI, Torino.
INVESTIMENTO capitale due camere mobiliate, cucina, piatto pronto, paraggi centro Bologna, reddito 60.000 annue, 700.000 compleanno. Agenzia Sacco, A. Doria 3.
LIBERE subito vendo 4 camere, servizi, piano secondo, paraggi piazza Vittorio Veneto. 3.200.000 compleanni. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11921
LOCALE semiinterrato mq. 650 circa con cantina di accesso, adatto magazzino, laboratorio, sotto centrale vendesi, affittasi. Scrivere cassetta 1191, SPI, Torino.
MURI negozio retro ultima posizione adatto ogni ramo vendo prezzo convenientissimo. Telef. 527-532; 47-830
MURI negozio semiparti con grande alloggio, vende imperdibile, corso Casale Compleanni 2.500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11921
NEGOZIO semiarredato vendesi occasione 1.500.000, corso 26-16, via Giuseppe 65.
NEGOZIO bisogno disposizione piazza S. Rita grande cantina, vendo dilazione prezzi convenientissimi. Telefonare 326-458. 11374
PANORAMICI affittasi 3-4 camere, panorama Valentino vendonsi. Cubi, Modena 68. 11473
PIAZZA Bengasi (Lingotto) vende 2-4 camere. Libere 1955, 100.000 per camera. Agenzia Sacco, Andrea Doria 3. 11921
PRIVATO vende mq. 1000 anche lottizzate Madonna Campagna prima cappellina 1000 15. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino. 60482
RIO de Janeiro 6: casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi occupati prezzi convenientissimi pagamento dilazionato. Visite 15-16.30. 11537
S. PAOLO 600.000, 700.000, 750.000 vendonsi camere a cucina, vista su cortile. Massime relazioni. Ore 17-19. Racconigi 195. 10033
SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 5 vani. Migliori affari Riviera. 1539
STABILIMENTO mq. 250 metri coperti alloggio 5 vani zona Leumann vendesi. Tel. 45-278 11199
S.T.I. Società Torinese Immobiliare, Massena 31, telefono 40-365. Amministrazioni, compravendita, progetti internazionali senza impegno. 11666
TERRENO adatto villa 6.500.000 parziale pagamento accettasi alloggio. Tel. 543-556
TERRENO per industria mq. 5000 acquisto. Scrivere cassetta 4298, SPI, Torino.
TERRENO semicentrale o precollinare cerco; possibilmente zona aperta costruzione casa civile 60-80 camere. Indicare località, prezzo. Scrivere cassetta 4164, SPI, Torino. 11005
TERRENO zona Santa Rita, possibilità 200 camere vendesi 75.000 per camera anche frazionato. Eventualmente accettasi pagamento in alloggi. Scrivere cassetta 1183, SPI, Torino. 9018
UVAR, corso Palestro 10, telef. 526-250, 528-251: vende appartamenti ogni tipo rateandone il pagamento. 10924
UVAR: ricorda le sue agevolazioni di pagamento: 40% in contanti, 60% in rateazioni mensili fino a cinque anni; 20% mutuo ventiquinquennale. Corso Palestro n. 10, Telef. 524-250; 526-251. 2444
UVAR vende altri appartamenti 3-4 camere e servizi: via Carlo Vidua 4, via San Donato 59. 2444
UVAR vende ampi negozi in case di nuova costruzione via Cigna, via Portuala, via Buenos Aires, corso Raffaello.
UVAR vende appartamenti nuova costruzione 1-2-3 camere e servizi: via Cigna 35 d via Reinaudo 8. 10334
UVAR vende appartamenti signorili 2 camere più servizi. Corso Raffaello 21 bis.
UVAR vende appartamenti 2-3 camere più servizi nuova costruzione, Via Portuala 15 (via Borgaro). 2444
UVAR vende appartamento 3 camere più servizi, ampio terrazzo; altri di 2 camere più servizi. Corso R. Margherita 15.
UVAR vende ultimi appartamenti 1-2-3 camere più servizi: via Bologna 125 (vicinanze CEAT-Gommoni). 10334
UVAR vende signorili appartamenti 1-2-3 camere e servizi: corso Sebastopoli 155 (vicinanze Stadio Comunale). 10324
UVAR vende signorili e ampi appartamenti 2-3 camere tinello cucinino e servizi: corso Unione Sovietica 25 (vicinanze Maurizziano). 10324
UVAR vende ultimi appartamenti pronti subito di 1-2-3-4 camere e servizi: corso Sovietica 39-bis, corso Sebastopoli 155, via Carlo Vidua 6, corso Montemezzo.
VENDO soffitta luminosa, S. Donato, 400.000, reddito 14 %. Telef. 40-570.
VENDONSI alloggi signorili corso Orbassano 126, fronte S. Rita, pronti subito. Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Fallo.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali industriali qualsiasi zona altri adatti magazzini, laboratori, negozi. Geometra Della Bella, Cibrario 12.
CERCASI 1-2 locali uso ufficio recapito, piano terreno od ammezzato, zona centrale telefonare 525-251. 529
CERCO affittare locale adatto magazzino, laboratorio, negozio, ufficio. Tel. 44-876.
CIOBERTI 65, affitto camera, cucina, piano terreno, adatte laboratorio, rappresentanza. Telef. 47-850. 51167
LOCALE piano rialzato o terreno cercasi uso laboratorio silenzioso e annesso abitazione. Telefonare 523-110. 30441
REGIONE Barca affittasi locale per negozio, alloggio. Via Damiano Chiesa 15.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO subito affittiamo alloggi piccoli, grandi, diverse zone. Geometra Della Bella, Cibrario 12. 11766
ABBISOGNAMI affittare alloggio qualsiasi zona Massimo referenze, anticipo. Telefonare 44-870. 11766
ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggetto camera cucina, altro Santa Rita, 2, servizi, termo, bagno. Domus, Garibaldi 33. 10944
AFFITTANSI alloggi 1-2 camere, cucinino, servizi, prossimi giugno, entro IV Novembre. Telefonare 526-184. 11174
AFFITTANSI centralissimi alloggetti uso ufficio, abitazione, ascensore. Masenni, Belfiore 7. 10067
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi, Ferrero, Re Umberto 1. 10565
AFFITTANSI 12.000, due camere cucina; 15.000 camera cucina centrali. Ferrero, Re Umberto 1. 10565
AFFITTASI alloggi signorili 3 camere cucinino, negozi, pronti subito. Rivolgersi corso Orbassano 165. 9229
AFFITTASI alloggio ammobiliato nuova costruzione due camere servizi eventuale garage. Corso Siati Unità 29. 41146
AFFITTASI fabbrica, alloggio 2 camere cucina terzo, bagno, ascensore, garage, passaggio sino locarlo. Telef. 66-726.
AFFITTASI camera cucina 12.500, 15.000, 16.000; due servizi 17.000, 18.000; due 22, tre servizi, Maurizio 20.000, 24.000, frazionato, palazzo 5. 41159
AFFITTASI tre camere cucina cucinino piano terzo, corso Peschiera. Telefonare 580-458. 10416
AFFITTASI 1-2-3-5 camere servizi. Telefono, piazza 2. 10668
AFFITTEREI alloggio zona piazza Rivoli tre camere, cucina. Telefonare 601-233.
AFFITTO appartamento nuovo, signorile, posto bastano, cinque vani. Via Ormea 22, Telefonare 52-451 10737
ALLOGGIO due camere cucina Gran Madre vedrei in affitto. Telefonare 51-702.
ALLOGGIO signorile 3 camere cucina bagno servizi affittasi. Abruzzi 27. Telefono 29-892. 90188
ALLOGGIO 2 camere, doppi servizi, corso Matteotti, lussuosissimo centrale, ascensore, 3° piano, affittasi. Referenze. Casella 1041 Sipra, Torino. 692
AUTOTRASLOCHI Peyrani, via Massena 31, telefono 528 316. Garanzia, prezzi modici. 6637
CAUZIONANDO cerco urgente camera con servizi. Scrivi cassetta 7223, SPI, Torino.
CENTRALI 2 camere pertinenze adiacenti signorili 2 servizi 3, Rita, Tel. 682 543.
CERCO affittare signorili 3-6 camere servizi piazza d'Armi vecchia. Scrivere cassetta 9179, SPI, Torino. 30486
DISPONGO matrimoniale, cucina, altra stabile, alloggetto. Giolà, Principe Oddone 82. 30489
DUE, tre camere cucina, cerco affittare centro zona. Telefonare 527-542.
FIAT Mirafiori alloggio 1-2 camere, cucina, 15-17.000 mensili, termo, bagno. Telefonare 33-242. 30411
PIANO rialzato, alloggio servizi uso abitazione e laboratorio silenziosa. Telefonare 525-416. 30439
SPOSI cercano alloggetto preferibilmente centrale. Scrivere cassetta 7132, SPI, Torino. 60482
FORTE guadagno lavorando proprio domicilio. Scrivere Celli, Reg 20 - Firenze.
INGEGNERE esperto in costruzione ed esercizio di impianti termici di importante società desidera incontrare persone attive per avviare attività in tale specialità. Inviare curriculum dettagliato, Scrivere cassetta 16-Z, SPI, Genova.
NEO laureato scienze commerciali, reduce da industria per avviare a carriera giovane sabaudo. Inviare curriculum dettagliato, scrivere cassetta 2269, SPI, Torino.
OFFERTE lavoro estero e non in Guida Emigrante. Richiedetela: Ucsi, Cassella 70, Perugia. 518
PIALLATORE meccanico disposto eventualmente anche turni notturni cercasi. Telefonare 296-531. 30035
TINTORE diplomato abilissimo tinti tessuti pesanti canapa cotone tecnico impermeabilizzazione cercasi. Scrivere cassetta 4253, SPI, Torino. 41007

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successive L. 30

ABILE sarta per signora capacità offresi a seria ditta come capo lavoro ottime referenze. Scriv. cassetta 7226, SPI, Torino.
ABILE istitutore, eccezionalissime referenze, Scrivere cassetta 8224, SPI, Torino. 41075
ABILISSIMA commessa pasticceria, di cassettiera, offresi qualsiasi genere. Telefonare 333-886 pomeriggio. 60535
ACQUISTATORE 28enne attualmente occupato proprio domicilio, accetta cassetta 2244, SPI, Torino. 31075
ACQUISTATORE 30enne attualmente occupato, lavori precisione o correnti, conoscenza consegne, altrettanto varie, ottimo giudizio. Scrivere cassetta 7192, SPI, Torino. 60018
A laureato offresi quale aiuto, giovane diplomato chimica industriale, pratico tintoria. Referenze primissimo ordine. Scrivere cassetta 7202, SPI, Torino.
AUTISTA 30enne presenza indipendente offresi libero subito. Telefonare 45-752.
DOTTORESSA, giovane, direttrice importante farmacia città Liguria, ceda sua frastornato impiegherebbesi farmacia o industria Torino città. Scrivere cassetta 7144, SPI, Torino. 60423
ELETTROTECNICO esente militare, pratichissimo impianti, manutenzione, disegni, progetti, radio, offresi seria ditta. Studi referenze, eventuale cauzione. Tel. 60 787.
ESATTORE, cauzionando offresi anche saltuariamente. Scrivere cassetta 2175, SPI, Torino. 41007
EX-CARABINIERE 32enne presenza offresi qualsiasi lavoro. Federico presso Ferro, S. Martino 10. Telef. 521-306.
GIOVANE diplomato, presenza, referenze incensurabili, occuperebbesi qualsiasi mansione, anche commesso, magazziniere. Telefonare 94-155. 60051
GIOVANE 30enne pugliese serio volonteroso non schivo lavoro alla mansione, quarta giovanile disposto fare mansioni Scrivere offresi famiglia benestante ditta. Telefonare 41-137. 60555
MACCHINISTA specializzato proveniente offresi. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino.
PARRUCCHIERE uomo offresi 2-3 giorni settimana, Telefonare 687-270.
PASTICCIERE abilissimo pastico perito in tutte offresi subito. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. 60634
PERITO elettrotecnico esente militare ottime referenze occuperebbesi primo impiego. Scrivere cassetta 7194, SPI, Torino.
QUARANTENNE laureato a garanzia offresi, Telefonare 42-128, ore ufficio.
SIGNORINA 25enne occuperebbesi commessa oppure cassiera anche appartamento piccola famiglia. Tel. 24-761, ore 15-18.
SIGNORINA 26enne offresi presso studio dentistico qualsiasi lavoro decoroso. Ottime referenze. Scrivere cassetta 2252, SPI, Torino. 51107
STENO-dattilo-computerista quindicenne, pratica contabilità, offresi. Scrivere cassetta 7205, SPI, Torino. 60061

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

LAUREATA lettere perfetta conoscenza francese prepara esami scuole medie, impartisce accurate ripetizioni tutte materie. Telefonare 778-321 60402
RAGIONIERA dattilografa accetta lavori contabilità copisteria domicilio. Telefonare 527-895. 60382

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

CERCASI villa signorile non lontana dal mare fra Quiliò e Chiavari per stagione estiva quindici letti. Scrivere cassetta 7111, SPI, Torino. 60356

8 A.I.B. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

LAICUEBLIA: Pensione Giacomella, sul mare, familiare, riscaldamento. Pensione lire 900 655
MARISTELLA, Pieve Ligure, Quieta incantevole soleggiata. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 879-672.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » la scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro Stenografia, Battilografia, Contabilità, Computisteria, Paghe, Contributi, Lingue, Corsi diurni, serali, notturni, celerissimi. Via Po 2, tel. 47575.
PETTINATRICI diventerete frequentando il Centro di Perfezionamento della Marca di via Giolitti 3, Torino. Corsi accelerati giornalieri: ondulazione ad aria, taglio, permanente, piega, tintura. 40644

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

SILANCE automatiche 15.000; alberatrici 10.000, legnolo. Pesatrice modenese, Nizza 79. 11362

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO caseificio alimentato, pubblico, macchinario nuovo, permesso per pubbl. Pizzorno, Garibaldi 5. 10621
ABBIAMO organizzazione per un principale, bella lavoro coloni. Pizzorno, via Garibaldi 5. 10671
ABBIAMO vicinanze Mondovì negozio tessuti, confezioni, lavoro assicurato coloni. Pizzorno, Garibaldi 5. 10671
A ceramista medio azienda metallmeccanica produzione propria, organizzazione vendita Italia desidera contattarsi con persona dispone 3.000.000 circa. Eventualmente ulteriore ingresso società. Esaminerà interessamenti, scrivere cassetta 8227, SPI, Torino. 30125
AUTORIMESSA pubblica grandezza eventuale prezzo Porta Palazzo vendesi eventuale compartecipazione. Scrivere cassetta 8202, SPI, Torino. 30125
AUTOTRASPORTATORE cerca socio preferibilmente sotto-la lavoro redditizio continuativo. Telefonare 699-045. 30014
CARLO Alberto 41, tel. 521-040, cedesi bilancio commestibili dirigbero bar esportazioni calamaro. 9963
CASALINGHI, pasticerie, argenterie, vetrinissime, centralissimo, altrezzato. Cedesi Telefonare 521-322. 828
CAUSA motivi professionali urgenti cedesi pensione centralissima lunga data gestione. Telefonare 46-113. 8116
CAUSA trasferimento cedesi attrezzatissima drogheria 2.000.000, con alloggio 20.000 mensili. Telefonare 697-287.
CAVALLERA, Saluzzo 21, acquisterebbe interessa negozi di qualunque genere lucrativo.
CEDESI vecchia calle. Telefono 73-402.
CEDESI negozio tessuti 500.000. Telefonare 14-20 o 45-755. 41021
CEDESI zona S. Paolo vicinanze Lancia tessitura pensione affittasi separata. Rivolgersi via S. Bernardino 14. 40020
CEDO macelleria cinc con licenza dopo sabbato. Telefonare 268-575.
CEDO salumeria, annesso locale salumi, frigoriferi, alloggio adiacente, eventuali 51.
DITTA affittasi una certa sede, sista appartenente 6.000.000. Scrivere cassetta 7224, SPI, Torino. 6001
LATTERIA centralissima modernissima 2/3 lati, caffè, stabilimento, cede. Telefonare 47-243. 10150
LATTERIE, pasticerie, pensioni, ristoranti, qualunque impegno facilitazioni, cavalleria, Saluzzo 21. 3008
LAVANDERIA centralissima causa urgenti impegni vendo 1.700.000. Telefonare 47-809; 937-516. 81175
OCCASIONISSIMO privato cede salle pasticceria, caffetteria, gelato, forno, due locali, grande alloggio, televisione, necessari, ogni lavoro 1.500.000. Tel. 882-736.
PANETTERIA, forno elettrico, lavorazione garantita fortemente redditizia, cedesi ultime condizioni pagamento, liberchesta. Alberi 20. 11214
PRIMA di effettuare rilievi e sconosci, interpellateci, massima segretezza ed assistenza. Telefonare: 54-173. 7673
SANREMO cedo centralissimo bar gelateria. Scrivere Agosto, Matteotti 139, Sanremo. 39102
VENDESI negozio parrucchiere uomo signora avviato. Telefonare 73-692.
VICINANZE Torino, vendo, affitto, cedendo emulsionazione automatica, antincendio, disinfettante carburanti, agenzia primaria fabbrica automobili ed altre importanti rappresentanze. Scrivere cassetta 8236, SPI, Torino. 11719
VOLTURE negozi, relazione inviolata, mutue licenze, clientele, ritiri. Telefonare: 55-173. 7673

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi moderni centrali, libericati, 3, 4 camere, cucina, accessori, bene centrale, via Saluzzo 62. Visitei mattinali giornali, sabato ore 13-17 10156
ABBIAMO casa 9 vani, rifinitalie due piani, via Nizza corso Vittorio, vendiamo 6.200.000; altra 14 vani corso Cassie 1500 mq. terreno annessi, 8.500.000. Vere, affittasi Angheben, Nizza 5. 9048
ABBIAMO negozi, mutui pubblici 8 milioni [illegible], 10.000.000. Angheben, Nizza 5. 9048
ABBIAMO proprietà materiale, negozi, affari aggiornati Sbocchi Tel. 524 026.
ABBIAMO ville centrali, massime, vendiamo. Ditta Angheben, Nizza 9.
ABITABILE subito bungalo Villarbia con due cucine, appartamentini moderno arredo, Telefono 40-266. 99241
ABITABILE subito vendiamo via Bergamo alloggio camera, tinello, cucinino, terrazzo, bagno, ascensore Domus, Garibaldi 33. 10044
ABITABILI subito, vendonsi negozi, alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Via Fratelli Carle 65 (Cenisia).
ABITABILI vendonsi nuovi alloggi signorili 1-2 camere, tinello, cucinetta, servizi, via Castelgomberto 3 (Santa Rita). Rivolgersi domenica tutto il giorno. Telefonare 760-430.
ACQUISTEREI terreno periferico 1000 metri uso magazzino. Telefonare 27-504.
ACQUISTIAMO casa libera, nuova, qualsiasi zona 20.000.000-40.000.000; impegno capitale. Pagamento contanti Telefonare 692 833 8015
ACQUISTO casa o villetta da 5 o 15 milioni esclusi intermediari. Telef. 63-595.
ACQUISTO urgentemente contanti alloggio 2-3 camere, scrivere cassetta 1003, SPI, Torino. 8051
ACQUISTO 1000 mq terreno fabbricabile zona N. Rita e Nizza, escluse intermediari. Telefonare 683-619. 10508
AFFIDATE vendita negozi, esercizi attività mobiliari ed immobiliari a serio agenzia Via Garibaldi 7. Telef. 51-179.
ALLOGGETTO modernissimo tre camere cucinino tutti comforts, reddito 10% vendo Libero, vendo 2.500.000 via Saluzzo 141. Telef. 33-691 11537
ALLOGGI liberi sbocco una due camere cucina cantina piano terreno adatti ogni magazzino garages, casa civile bellissima costruzione, 370.000 per camera, vedi 16.30-18. Via Belfiore 7
ALLOGGI signorili moderni 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Monte Cucco 18 (pomeriggio). 14
ALLOGGI 2 camere cucina, terzo centrale, casa moderna, liberi sbocco, doppi servizi, riscaldamento, vendo. Tel. 524-056
ALLOGGIO angolare, bovindi panoramici palazzo signorile doppi servizi zona Berrino occupato, vendesi. Tel. 57-456.
APPARTAMENTI due, tre camere oltre cucina servizi semicentrale, ascensore, vendonsi. Trattazione diretta, rivolgersi 15 marzo-gno, Rosolino Pilo 39. 204
BUON investimento capitale vendesi alloggio signorile, esente, primo acquirente, tre camere, servizi, su corso, reddito 9 %. Massima serietà. Trattasi privato. Telefonare 52-847. Scrivere cassetta 8294, SPI, Torino. 41340
CASA gran classe, via Accademia Albertina 3 bis, vendonsi appartamenti.
CASE palazzine centrali 20-25 camere con magazzini 1000 mq. disponibili o terreno possibilità costruirli cerco urgentemente. Geom. Imarisio. Telef. 53-601.
CASE 35 camere, servizi, termo, bagni, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Aeritalia. Rivolgersi pomeriggio, corso Monnecucco 16. 14
CASETTA Torino acquisterei pagamento immediato. Telefonare: 682-835.
CASTER, corso Vittorio 52, definizione trasferimento ultimi 2 alloggetti 1-2 camere, cucina, prezzi propagandistici, grandi magazzini liberi adatti negozi, laboratori. Visite 17-18, piazza S. Giulia 2.
CASTER, corso Vittorio 52, definizione trasferimento vendiamo ultimi alloggi 2-6 camere, termo centrale, bagno. Visite 16-17, Marco Polo 33. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, definizione trasferimento, vendo alloggi occupati 2-3 camere, negozi, facilitazioni pagamento. Visite 14-16, Principe Amedeo 41. 11616
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi sbocco 2-3-4 camere, cucina, bagno centrale, bagno, parmano, facilitazioni pagamenti. Visite 15-16, Bardonecchia 82, angolo Reginard 11618
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-4 camere liberi sbocco prezzi propagandistici, facilitazioni pagamenti S. Tommaso 3. Visite 15-16. 11615
CASTER, corso Vittorio 52, vendiamo 1-2 camere, negozi, magazzini, prezzi convenientissimi Visite 17-18, Silvio Pellico 14.
CAV. Conti, Po 5, v